DCCCLVI SEDUTA

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1952

Presidenza del Presidente PARATORE

INDI

del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Commissioni permanenti (Composizione) . *Pag.* 35343

Disegni di legge (Presentazione) 35348

Disegni e proposte di legge (Deferimento alla approvazione di Commissioni permanenti e speciale) 35343

Disegni di legge:

(Approvazione da parte di Commissioni permanenti) 35408

(Trasmissione) 35342

Disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione » (2385) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione):

BRACCESI, *relatore* 35345, 35391
TAFURI, *relatore* . . . . . 35348 *passim* 35380
VARALDO, *relatore* 35352
PELLA, *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro* 35353
CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio* . . . . . 35360 *passim* 35391
CAPPA, *Ministro della marina mercantile* . 35365
BRASCHI 35367
TARTUFOLI 35370
ZIINO 35371
GENCO 35372
RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste* 35377
BOSCO 35377
MANCINI 35378
LODATO . . . . . *Pag.* 35379
DI GIOVANNI 35379
RIZZO Giambattista 35380
CARELLI 35382, 35384
LEPORE 35386
GERVASI 35390, 35392
TOMMASINI 35391
ORIGLIA 35403
MOLINELLI 35406
GIUA 35406

Per il cinquantenario della morte di Gaetano Negri:

CASATI 35345
PELLA, *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro* 35345
PRESIDENTE 35345

Per la elezione dei rappresentanti all'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio:

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri e* ad interim *dell'Africa italiana* 35353

Proposte di legge (Presentazione) 35407

Proposta di legge (Reiezione da parte di Commissione permanente) 35408

Relazioni (Presentazione) 35407

Sull'ordine dei lavori:

TERRACINI 35409
TUPINI 35409
CARELLI 35409
ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia* . . . 35409

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

La seduta è aperta alle ore 16,30.

MERLIN ANGELINA, *Segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Norme sul *referendum* popolare e sulla iniziativa legislativa del popolo » (1608-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e assegnato alla Commissione competente.

Deferimento di disegni e di proposte di legge all'approvazione di Commissioni permanenti e speciale.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che le Commissioni alle quali sono stati deferiti per l'esame i disegni e le proposte di legge della cui presentazione è stata già data comunicazione sono le seguenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale » (2472), d'iniziativa dei deputati Leone ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie), previo parere della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, concluso a Londra il 16 giugno 1951, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, nel Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord » (2477) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

4ª Commissione permanente (Difesa), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) e della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Assegnazione straordinaria di 26 milioni per il completamento del Tempio Ossario per i caduti di Marzabotto » (2478) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento da lire 300 milioni a lire 400 milioni del fondo di dotazione della " Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli " » (2479) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Ammissione dei laureati e diplomati ciechi a concorsi per cattedre di materie che non comportano correzione di elaborati scritti, ed estensione ad essi concorrenti delle norme preferenziali di cui al decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, e successive » (2475), d'iniziativa del senatore Varriale;

Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente:

« Ratifica dei decreti legislativi 16 settembre 1946, n. 163, concernente norme per l'aumento dei diritti spettanti all'Istituto nazionale per il commercio estero sulla esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari; 16 settembre 1946, n. 164, concernente l'aumento dei diritti spettanti all'Istituto nazionale del commercio estero sulla esportazione del riso nazionale; 16 settembre 1946, n. 165, concernente l'aumento dei diritti spettanti all'Istituto nazionale del commercio estero sulla esportazione del vino » (2480) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 871, concernente la istituzione dell'Ente " Parco nazionale Gran

Paradiso", con sede in Torino » (2481) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Ratifica del decreto legislativo 7 marzo 1948, n. 1472, concernente provvedimenti per gli ufficiali già in servizio permanente effettivo ed i sottufficiali già in carriera continuativa mutilati e invalidi della guerra 1940-44 » (2482) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 12 dicembre 1946, n. 441, concernente l'autorizzazione al Ministro per il tesoro a stipulare con la Banca d'Italia una convenzione per l'esecuzione dell'Accordo monetario, in data 24 gennaio 1946, fra il Governo italiano ed il Governo alleato » (2483) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 562, concernente l'autorizzazione alla Direzione generale degli Istituti di previdenza a concedere un mutuo di lire 300 milioni all'Ente autonomo Fiera del Levante » (2484) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883, concernente modificazioni ai servizi della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza » (2485). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Mi riservo di comunicare al Senato quali di detti disegni e proposte di legge saranno deferiti alle Commissioni competenti, non solo per l'esame, ma anche per l'approvazione, a norma dell'articolo 26 del Regolamento.

Composizione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la composizione delle Commissioni permanenti, costituite attraverso le designazioni dei Gruppi parlamentari. Esse, secondo quanto comunicato nella seduta del 1° luglio corrente, entreranno in funzione alla ripresa dei lavori parlamentari.

1ª COMMISSIONE

(*Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno*)

Allegato — Baracco — Bergamini — Bergmann — Bisori — Boggiano Pico — Ciccolungo — Coffari — Donati (1) — D'Onofrio — Fantoni — Fazio — Fedeli — Franza — Ghidini — Lepore — Locatelli — Marani — Menotti — Minio — Minoja — Molè Salvatore — Pallastrelli — Raffeiner — Riccio — Rizzo Domenico — Romita — Sinforiani — Terracini — Tupini — Zotta.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Bubbio.

2ª COMMISSIONE

(*Giustizia e autorizzazioni a procedere*)

Adinolfi — Azara — Berlinguer — Bo — Boeri — Ciampitti — Colla — Conci — De Nicola — De Pietro — Elia (1) — Fusco — Gavina — Gonzales — Gramegna — Italia — Magliano — Mastino — Merlin Umberto — Musolino — Orlando — Persico — Picchiotti — Porzio — Proli — Ravagnan — Rizzo Giambattista — Romano Antonio — Ruini — Spallino — Turco — Varriale — Zelioli.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Vischia.

3ª COMMISSIONE

(*Affari esteri e colonie*)

Alberti Antonio — Bastianetto — Bocconi — Bosco — Carboni — Carrara — Casadei — Cerulli Irelli — Cingolani (1) — Di Giovanni — Galletto — Gerini — Grisolia — Lucifero d'Aprigliano — Lussu — Merzagora — Molè Enrico — Negarville — Nitti — Parri — Pasquini — Pastore — Pietra — Reale Eugenio — Sanna Randaccio — Santero — Schiavone — Scoccimarro — Seren' — Spano — Tomasi della Torretta.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Tessitori.

4ª COMMISSIONE

(*Difesa*)

Bardini — Beltrand — Boeri — Bruna — Cadorna — Caldera — Casardi — Casati — Cemmi — Cerica — Cermenati — Cingolani — Cornaggia Medici — Gasparotto — Lavia — Lazzaro — Leone — Martini — Miceli Picardi — Morandi — Moscatelli — Palermo — Pellegrini — Pertini — Restagno — Salvi — Secchia — Vaccaro.

5ª COMMISSIONE

(*Finanze e tesoro*)

Anfossi — Bertone — Bosco (1) — Braccesi — Cosattini — Ferragni — Fortunati — Jannaccone — Giacometti — Labriola — Lanzetta — Lazzarino — Li Causi — Lodato — Marconcini — Montagnani — Mott — Nobili — Ottani — Pietra (2) — Pontremoli — Reale Vito — Ricci — Ruggeri — Salvagiani — Tafuri — Tomè — Uberti — Valmarana — Varaldo — Ziino (3).

(1) In sostituzione del Ministro Zoli.
(2) In sostituzione del Ministro Vanoni.
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Gava.

6ª COMMISSIONE

(*Istruzione pubblica e belle arti*)

Alunni Pierucci — Banfi — Canonica — Caristia — Cassitta — Cermignani — Ciasca — Croce — Della Seta — De Sanctis — Ferrabino — Filippini — Gelmetti — Gervasi — Giardina — Jannelli — Lamberti — Lovera — Magrì — Merlin Angelina — Pace — Parri (1) — Pennisi di Floristella — Platone — Quagliariello — Rolfi — Russo — Sapori — Tignino — Tonello — Tosatti.

(1) In sostituzione del Ministro Sforza.

7ª COMMISSIONE

(*Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile*)

Angiolillo — Borromeo — Buizza — Canevari — Cappellini — Corbellini — Ferrari — Frassati — Genco — Lanza — Lanzara — Lopardi — Mancini — Mariotti — Martini (1) — Massini — Mastino — Meacci — Ottani (2) — Panetti — Piscitelli — Priolo — Pucci — Ricci (3) — Romano Domenico — Sanmartino — Tissi — Tommasini — Toselli — Troiano — Vaccaro (4) — Voccoli.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Battista.
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Focaccia.
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Malintoppi.
(4) In sostituzione del Ministro Cappa.

8ª COMMISSIONE

(*Agricoltura e alimentazione*)

Angelini Nicola — Armato — Bosi — Braschi — Caminiti — Carbonari — Carelli — Cerruti — Ceschi — Conti — Di Rocco — Fabbri — Fantuzzi — Farioli — Gortani — Grieco — Guarienti — Lanza Filingeri — Mancinelli — Medici — Menghi — Milillo — Oggiano — Parri (1) — Piemonte — Ristori — Saggioro — Salomone — Spezzano — Tartufoli (2) — Tripepi — Zannerini.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Raja.
(2) In sostituzione del Ministro Aldisio.

9ª COMMISSIONE

(*Industria, commercio interno ed estero, turismo*)

Alberganti — Asquini — Bellora — Benedetti Tullio — Bergmann — Braitenberg — Caminiti — Carmagnola — Caron — Castagno — Colombi — De Gasperis — De Luca — Falck — Flecchia — Ghidetti — Giua — Guglielmone — Longoni — Mentasti — Molinelli — Origlia — Pezzullo — Pontremoli — Rosati — Roveda — Sartori — Tamburrano — Tartufoli — Ziino.

10ª COMMISSIONE

(*Lavoro, emigrazione, previdenza sociale*)

Abbiate — Angelini Cesare — Barbareschi — Bei — Bitossi — Bo (1) — Bolognesi — Bosco Lucarelli — Canaletti Gaudenti — Caso — D'Aragona — Elia — Falck (2) — Farina — Fiore — Grava — Macrelli — Mariani — Mazzoni — Momigliano — Monaldi — Palumbo — Pezzini — Putinati — Rocco — Sacco — Tambarin — Venditti — Vigiani — Zane.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Jannuzzi.
(2) In sostituzione del Ministro Rubinacci.

11ª COMMISSIONE

(*Igiene e sanità*)

Alberti Giuseppe — Benedetti Luigi — Boccassi — Caporali — Cermenati — Cor-

tese — Damaggio — De Bosio — Donati — Lorenzi — Macrelli — Maffi — Magli — Marchini Camia — Montagnana — Nacucchi — Negro — Pazzagli — Pieraccini — Rubilli — Samek Lodovici — Santonastaso — Sessa — Silvestrini — Talarico — Traina — Zanardi — Zugaro de Matteis.

Informo il Senato che le Commissioni permanenti, nella nuova composizione, di cui è stata data testè lettura, sono convocate domani mattina, subito dopo la seduta segreta, per la costituzione delle rispettive presidenze.

Per il cinquantenario della morte di Gaetano Negri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Casati. Ne ha facoltà.

CASATI. Onorevoli senatori, mezzo secolo è trascorso dal giorno in cui Gaetano Negri perdeva la sua ancor vigorosa vita sul fatale declivio di un colle dell'Appennino ligure e ad onorarne la memoria Milano, che tanto gli deve, oggi si appresta a dar nuova e degna veste all'ultima opera di lui sull'Imperatore Giuliano l'Apostata ed a celebrare il 31 luglio, in seduta straordinaria del Consiglio comunale della sua città, il combattente, il patriota, il cittadino che in cinque anni di sindacato, dal 1885 al 1889, seppe dare nuovo aspetto e, quel che più conta, nuova anima alla città, presagendone l'avvenire e la grandezza.

Non ritengo che il Senato, il quale ebbe il Negri fra i suoi più insigni componenti, possa rimanere estraneo a tale manifestazione, quando si consideri l'apporto che egli qui recò per ben dodici anni, dal 1890 al 1902, all'esame e alla discussione dei bilanci nonchè i suoi discorsi, uno, se ben ricordo, sulle banche di emissione, l'altro, più importante, sulla legge che istituiva giorno festivo ai fini civili il 20 settembre, e questo nella tornata del 17 luglio 1895, in cui egli misurò la propria pacata e ragionatissima eloquenza con l'accensione lirica di Giosuè Carducci e la parola incisiva e a scatti potente di Francesco Crispi, allora Presidente del Consiglio.

Per tanto mi auguro e prego il Presidente, che come me ricorda quei tempi, di farsi interprete presso la famiglia e presso il primo magistrato della città di Milano dei nostri sentimenti di devota reverenza e di memore affetto verso l'uomo che onorò la nostra Assemblea.

PELLA, *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro*. Il Governo si associa con particolare fervore alla commemorazione dell'illustre scomparso, la cui figura è stata così nobilmente rievocata dal senatore Casati.

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato si renderà interprete presso la famiglia di Gaetano Negri e presso la città di Milano delle nobili parole che sono state pronunciate in memoria dello scomparso.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione » (2385) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione ».

Come i colleghi ricordano, ieri fu chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore senatore Braccesi.

BRACCESI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è invalsa ormai l'abitudine, per disegni di legge di particolare importanza o di particolare mole, di nominare più relatori. È bene o è male? In effetti la divisione del lavoro tra coloro che l'onorevole Giacometti ha chiamato i « Cirenei » appare giovevole ed è evidentemente un bene il poter utilizzare la competenza — per quanto mi riguarda la presunta competenza — che ognuno può avere sugli argomenti trattati dalla legge sotto esame. Ma c'è un rovescio della medaglia. La nomina di diversi relatori può anche far perdere la visione unitaria della legge, può incrinare quella unità di indirizzo che una relazione per essere efficace deve avere, unità che si ottiene usando lo stesso parametro nella documentazione, nella valutazione,

nella critica delle disposizioni contenute nel disegno proposto.

Non tocca comunque a noi, oggi, decidere o discutere sul metodo, ma una constatazione mi permetto di fare: che cioe il frazionamento della relazione usato per questa legge ha riprodotto in aula un offuscamento nella visione generale di quello che è il complesso, l'indirizzo e il fine della medesima, e gli oratori, ad eccezione di due, uno favorevole anche se critico,, l'onorevole Parri, l'altro completamente negativo, l'onorevole Bitossi, si sono soffermati in molti casi sui singoli capitoli considerandoli fine a se stessi e non valutandoli come una parte di un complesso mirante al raggiungimento di uno scopo ben preciso.

In questo momento, poichè la legge ha tre relatori, mi viene in mente, chissà perchè, il ritornello ripetuto da tre personaggi di una vecchia operetta famosa alla fine dell'800 ed ai primi del '900; ecco, io sono il primo relatore che... devo parlare. Mi sono occupato di due capitoli, entrambi riguardanti il credito: credito alla piccola e media industria, credito all'artigianato. Proprio su questi due capitoli vi sono state parecchie discussioni e parecchie contestazioni, anche nei confronti della mia relazione. Io mi permetto riaffermare intanto che il problema del credito è stato affrontato in questa legge nella visione generale dello sviluppo della economia, dell'incremento dell'occupazione. Anche i provvedimenti relativi al credito sono stati indirizzati al fine per cui la legge è proposta e siccome lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell occupazione si possono ottenere, secondo un giudizio concordemente accettato, soprattutto con l'ammodernamento, il rinnovamento, l'ampliamento degli impianti della industria media, piccola e artigiana, evidentemente si è dovuto parlare di medio credito perchè questo è ritenuto il più idoneo a promuovere e favorire tale opera.

Qualcheduno ha lamentato la mancanza di credito di esercizio, permettete, non a un teorico ma a un pratico, ad un funzionario di banca di esprimere le sue obiezioni. In fondo io nego che alla piccola e media industria e all'artigianato manchi il credito di esercizio, lo nego sulle prove dell'esperienza perchè tale credito che ha le sue basi sull'attività produttiva dell'azienda da finanziare e sullo sviluppo del suo capitale circolante è largamente praticato e le piccole e medie aziende, come l'artigianato, quando sono sane, non solo trovano credito da una banca, ma generalmente su ogni piazza, tre, quattro banche si contendono queste piccole ditte. Evidentemente il credito non si può fare a chi non lo merita, a chi non dimostra capacità di saper produrre, altrimenti si fa della beneficenza. Questa mia affermazione vale naturalmente anche per il credito a medio termine il cui incremento a favore della piccola e media industria e dell'artigianato, che effettivamente di tutti i provvedimenti presi fin qui in materia hanno scarsamente beneficiato, risulta invece ben ordinato dalla presente legge.

Ciò vale, in parte, anche alla spiegazione di quella frase che io ho introdotto nella mia relazione e che mi è stata contestata dall'onorevole Ricci, quella cioè che tale forma di credito è integrativa, non sostitutiva dell'iniziativa. È integrativa infatti perchè ogni impresa, prima di tutto, deve far conto sui propri mezzi, e sulla scorta ed in proporzione a questi deve chiedere e trovare il credito d'esercizio, ed il credito per migliorare gli impianti. Dunque integrativa perchè fondamento essenziale di una impresa è di avere mezzi propri, in quanto il credito non può sostituire in pieno quella che è la potenzialità personale di colui che si accinge e vuol fare l'imprenditore.

Si è lamentata da parte di qualcuno la creazione di un nuovo Istituto di credito per l'esercizio di quello a medio termine; effettivamente non nascondo che anch'io sono rimasto dubbioso su questa iniziativa che, se verrà approvata, creerà un altro organismo bancario. Gli « sportelli» in Italia sono tanti, e se anche quelli provvisti per il credito a medio termine non figurano a sufficienza, certo che crearne di nuovi lascia perplessi.

Comunque tale Istituto varrà a mantenere l'unità di indirizzo nella concessione di questo credito, ne salverà i criteri di distribuzione e stabilirà (perchè anche questo è importante) quali sono le piccole e medie industrie. Nella legge è già previsto infatti che, con l'aiuto del Comitato interministeriale del credito, si dovrà stabilire, una buona volta, quali siano le imprese da definire piccole e medie perchè soltanto quando sarà conosciuto il loro numero e

la loro potenzialità si potrà valutare l'importanza dell'ammontare del credito loro concesso o da concedere. Questa valutazione è alquanto difficile: certo se dovessimo mettere a raffronto le nostre industrie alle grandi industrie oltre oceano od alle grandi industrie di stato russe, anche la « Fiat » potrebbe apparire una impresa di modeste proporzioni ed i nostri complessi, quelli chiamati monopolistici, potrebbero esser classificati nelle medie industrie. Dovrà essere quindi adottato un parametro nazionale con criteri ben definiti. Quali? Il capitale sociale? Il numero dei dipendenti? Il volume della produzione e della vendita? Questo è quello che fisseranno il Comitato interministeriale del credito e l'Istituto.

Ed ecco che in tal modo appare giustificata la creazione di questo istituto guida, di questo istituto pilota (così come è la Cassa per le imprese artigiane) che venga a determinare e a stabilire l'entità delle aziende per la distribuzione del credito messo a loro disposizione.

Per l'artigianato si è anche fatto osservare da più parti che la trasformazione della vecchia Cassa per le aziende artigiane porterà nocumento più che aiuto alla categoria. Ecco, può sembrare: permettete che dica così, anche perchè — nonostante le cifre che ha qui riportato il senatore Braitenberg — si può affermare che l'attività di questa Cassa è stata modestissima. L'aver finanziato con i piccoli crediti, fino a 500 mila lire al massimo, all'incirca 5.000 artigiani, non vuol dire che questa Cassa abbia risolto il problema dell'artigianato. Avrà ben aiutato le imprese artigiane di Roma, del Lazio, ma non quello del Piemonte, della Sicilia e di tutte le altre regioni. Voi mi dite: fate funzionare e finanziate questa azienda. Una azienda con uno sportello unico in realtà avrà sempre questa caratteristica di fornire il suo credito alle imprese di residenza, essendo per le altre difficilmente avvicinabile. Con l'affermazione, alla quale mi riporto, che il credito di esercizio è bene che sia svolto (perchè questa è la funzione precisa e di tutte le banche) dalle banche di interesse nazionale, dagli istituti di diritto pubblico, dalle Casse di risparmio e da tutte le aziende che lo esercitano e che sono a disposizione di tutti gli artigiani, in tutte le parti d'Italia, fino al più piccolo paese ed alla più piccola contrada, ed informandomi al criterio base di non perdere di vista lo scopo della legge mi domando: sarà soddisfatto l'artigianato di questo provvedimento? Non sarà soddisfatto se esso lo guarderà come unico provvedimento adottato dal Governo nei suoi confronti. Ma questo non è unico provvedimento e non lo sarà perchè altre provvidenze saranno adottate oltre quelle già attuate. Il problema dell'artigianato non si risolve unicamente col credito: ci sono altri questiti da risolvere che dovranno essere man mano affrontati. Nella visione dello sviluppo dell'economia e dell'incremento dell'occupazione, l'artigianato deve però sentirsi confortato da quanto disposto in questa legge.

Desidero dire qualcosa al senatore Ricci che ancora una volta ha parlato della cambiale motivata quale strumento proficuo alla provvista del credito per le piccole e medie industrie e per l'artigianato. Dovrò fare un colloquio a parte con lui, perchè questa cambiale motivata io non la capisco. La cambiale è un titolo dove la firma basta a riconoscere il debito ed ogni altra annotazione è superflua. La tratta motivata è un'altra cosa perchè la tratta non porta la firma del debitore e può avere qualsiasi annotazione atta a giustificare la sua emissione, quale « a saldo di una fattura », ecc. Potrò anche sbagliare, ma indubbiamente c'è da discutere.

Al senatore Giacometti che è stato molto cordiale, ma che ha accusato noi relatori di una certa acquiescenza, mi si permetta di dire che siamo stati acquiescenti soprattutto alla necessità di varare questa legge in tempo utile alla sua efficacia, perchè possibilità di emendamenti ne abbiamo viste anche noi e ne abbiamo anche parlato con coloro che hanno stilato il disegno di legge. Il fatto è che a un certo momento è stato chiaro che, di fronte al vantaggio derivante da una sua tempestiva approvazione ed applicazione, conveniva rinunciare ad ogni modifica. Non acquiescenza quindi, ma ragionevolezza. D'altra parte penso che se con questa legge sia pure non 100 mila o 400 mila disoccupati saranno avviati al lavoro, ma anche solamente 1000 cittadini italiani avranno quanto prima la possibilità di guadagnare il pane, io come parlamentare non mi sento il coraggio di ritardarne l'approvazione. (*Approvazioni*).

L'onorevole Giacometti mi ha anche fatto rilevare che il finanziamento dell'Istituto di medio credito non appariva molto concreto all'infuori dei 15 miliardi versati dal Tesoro. Posso assicurarlo che anche i 45 miliardi di rimborso che dovranno affluire per i prestiti fatti alle imprese per acquisti sull'area della sterlina, saranno realizzati al massimo entro tre anni perchè rappresentano appena il 50 per cento di quei 50 milioni di sterline ceduti dall'Istituto italiano dei cambi al tesoro, sicchè entro tre anni è quasi certo che tutti i 45 miliardi entreranno a far parte del fondo di dotazione dell'Istituto di medio credito.

Non vorrei dilungarmi di più. Devo solamente accennare per ultimo a qualche osservazione fatta circa la costruzione dei metanodotti e la ricerca degli idrocarburi, osservazioni fatte da due parti, dal senatore Panetti e dal senatore Parri.

In fondo sono posti dei punti interrogativi circa la necessità di contribuire con questo versamento alla costruzione di metanodotti. Si è detto: a chi andranno questi 20 miliardi? Mi pare che ci sia una sola azienda in Italia che fa queste ricerche, l'A.G.I.P., che è un'azienda di Stato. Sarà in fondo un giroconto; dalla cassa dello Stato ad una azienda dello Stato, un investimento di capitali proficuo specialmente nel nostro Paese dove la necessità di nuove energie è così impellente, e dove tutti i giorni si sta perdendo questo prezioso metano perchè non ci sono condutture sufficienti. A questo proposito ho qualche cifra. I tecnici valutano il programma dei lavori per il 1952, tenendo conto che alcuni lavori non sono stati completati nel 1951, intorno ai 55 miliardi ai quali può essere fatto fronte per 16 miliardi con finanziamento dell'Azienda che ora produce e vende il metano, per altri 15 miliardi con il fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi in via d'istituzione e per 20 miliardi con l'apporto di questa legge. Mi pare che la giustificazione sia più che sufficiente e siamo confortati dal fatto che questo denaro pubblico non sarà speso invano ma a beneficio della produzione nazionale.

Vengo alla considerazione finale. La legge è perfetta? Con essa si troverà la risoluzione completa per i problemi della nostra economia e per l'incremento dell'occupazione? Evidentemente no, siamo tutti d'accordo. Ma il gioco di questi miliardi vale bene la candela. Questo, dobbiamo affermarlo, è un apporto reale, uno sforzo sostanziale che la collettività nazionale e il Governo fanno per sollevare la nostra economia e diminuire la disoccupazione. La candela che ha mantenuto finora accesa la piccola fiamma della nostra produzione diventi con questi mezzi una face di luce più viva che serva ad illuminare la nostra rinascita e soprattutto l'avvenire del popolo italiano. (*Vivi applausi dal centro e congratulazioni*).

Presentazione di disegno di legge.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge:

« Conferimento di posti di notaio ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e assegnato alla Commissione competente.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore senatore Tafuri.

TAFURI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega relatore Braccesi ha lamentato giustamente che forse non c'è stata nella discussione una visione d'insieme, per quanto qualcuno si è sforzato di darla, ed io in questo brevissimo intervento cercherò, se è possibile, di dare questa visione d'insieme, anche per rispondere ai due oratori che ne hanno specificamente parlato. Certamente bisogna convenire che da tutta la discussione generale che si è avuta su questo disegno di legge ne è risultata la grande importanza ed anche la eccezionalità, sia per il numero di settori dell'economia su cui interviene, sia per l'entità veramente cospicua degli stanziamenti. Si è detto che era però un provvedimento confuso. Non credo che si possa chiamare confuso, a

meno che per confuso non si voglia dire che ci sono molte cose dentro. Mi sembra abbastanza chiaro invece; forse si vuole considerare confuso nelle intenzioni, negli sviluppi, ma questo è un processo alle intenzioni di là da venire, perchè il provvedimento è abbastanza chiaro, come ho detto, nei suoi vari settori di intervento.

Del resto il senatore Bitossi nel suo simpatico discorso è stato animato da un pessimismo addirittura massiccio. Non bisogna essere così pessimisti — neanche estremamente ottimisti — e non è il caso di farsi trasportare da un pessimismo che faccia vedere tutto storto e tutto nero! In fondo lo stesso Bitossi sul finale del suo intervento si è augurato che qualche beneficio si possa avere da questo disegno di legge!

Da parecchio tempo in entrambi i rami del Parlamento si è sollecitato il Governo per un provvedimento massiccio che potesse essere di stimolo all'economia e cercasse di andare incontro, per quanto possibile, al grave fenomeno della disoccupazione. Non si può dire perciò che il provvedimento sia stato improvvisato e tanto meno tirato fuori a scopo elettoralistico, perchè da lungo tempo si era richiesto e da lungo tempo era allo studio un provvedimento di questo genere, certamente difficile da concretare anche per la forma di finanziamento non facile a trovarsi, nonchè per la scelta dei diversi settori di intervento che non era facile determinare a distanza, perchè la congiuntura economica poteva cambiare da un momento all'altro e poteva far quindi cambiare la scelta.

Gli scopi fondamentali che si volevano raggiungere dal Governo con questo disegno di legge erano due: sviluppo dell'economia ed incremento dell'occupazione. Io direi meglio: incremento dell'occupazione e conseguente sviluppo dell'economia. Ma è un giuoco di parole: infatti circa i diversi settori che vengono ad essere trattati nel disegno di legge, per qualcuno si può parlare prima di occupazione e poi di sviluppo dell'economia, per altri invece può dirsi il contrario. Ma certamente quello che è l'obbiettivo a cui tendono tutte queste disposizioni unite insieme, che vanno dalla Cassa del Mezzogiorno al piccolo credito all'artigianato, dalla costruzione di case Fanfani ai metanodotti o alle imprese agricole, certamente lo scopo principale che esse devono raggiungere è quello di un aumento della produzione nazionale, di uno sviluppo della nostra economia, perchè attraverso un aumento del reddito si avranno nuovi capitali investibili, e quindi si potrà ottenere di conseguenza un aumento dell'occupazione operaia.

Io penso che al momento presente effettivamente sono stati toccati i settori che più interessavano. Con un'analisi rapidissima e rispondendo anche a qualche critica su quello che ho scritto nella relazione, cercherò di illustrare questi settori, cominciando dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Una delle maggiori accuse, diciamo così, fatte alla Cassa per il Mezzogiorno è stata quella che questo aumento di competenza nel settore ferroviario distoglierà del denaro fresco, del denaro disponibile, che si sarebbe poi riavuto solo col tempo. E si è detto: ma la Cassa ha questo denaro disponibile può anche spenderlo subito per i suoi compiti originari.

Ma, onorevoli colleghi, ricordo che ci hanno insegnato, specialmente in agricoltura, che vi sono delle colture poliennali come quella della vite o altre colture che nel primo anno di impianto non producono niente, anzi mangiano senza produrre; poi però cominciano a mettere le radici ed i primi rami e al secondo anno fioriscono, cominciano a mettere i primi scarsi frutti, e continuano a sviluppare l'apparato radicale e ad aumentare i rami, finchè dopo tre o quattro anni entrano nel pieno della produzione. Io meditando ho avuto l'impressione che questo sia il caso della Cassa per il Mezzogiorno, che è nata *ex novo* senza niente e nel primo anno ha dovuto mettere le radici ed i rami per poi portare i suoi frutti. E guardate nel Mezzogiorno d'Italia — io sono ultra-meridionale se così si può dire — noi avevamo tanti e tanti di quei progetti, di opere da eseguire, ma non si trattava di progetti esecutivi, di questi al momento necessario non ce n'era nessuno; qualcuno di questi progetti esecutivi come quelli di bonifica, aveva i prezzi del 1938, quindi la necessità di rivedere tutti i progetti, di aggiornarli, di fare inoltre quell'apparato radicale che nel caso è consistito nell'assetto degli uffici.

Vi invito a fare ancora un'altra considerazione. Chi di voi è abituato a leggere il conto del

Tesoro e legge il prospetto delle spese e delle entrate divise per Ministeri, quando arriva al Ministero dei lavori pubblici si accorge che, a differenza degli altri, i pagamenti in conto residui sono enormemente superiori ai pagamenti in conto competenza. Siamo nello stesso campo dei lavori pubblici, quindi anche gli stanziamenti di un anno, di un esercizio, vengono ad essere pagati al più presto nell'esercizio successivo e spesso al terzo o al quarto esercizio dopo lo stanziamento. Ecco la ragione per cui, specialmente nel secondo anno di vita, perchè siamo al secondo anno di vita, si trova denaro non speso. (*Interruzione del senatore Bitossi*).

Si ha il *crescit eundo* in questo caso, perchè quando la mole di lavoro è aumentata, allora evidentemente la Cassa si troverà in condizioni di avere un ritmo di pagamenti eguale se non addirittura superiore alle disponibilità che ha; ma questo non può accadere nè nel primo nè nel secondo anno.

Ora, l'impiego di questo denaro, che poi viene restituito perchè è una parte dei 280 miliardi di maggiore assegnazione, per lo sviluppo di linee ferroviarie di grande traffico, è evidentemente una cosa di capitale importanza, perchè, come anche altri oratori hanno dimostrato, e mi piace ripeterlo, lo sviluppo delle linee ferroviarie di grande traffico del Mezzogiorno è *conditio sine qua non* dello sviluppo della sua economia. Ma a questo punto mi permettano gli onorevoli colleghi che sono intervenuti in merito, che dica qualcosa che forse non piacerà loro eccessivamente. Qui noi dobbiamo approvare la estensione dei poteri della Cassa in materia di viabilità ferroviaria, ma non possiamo fare i programmi qui dentro e non possiamo perorare gli interessi della linea A, B o C: queste sono delle raccomandazioni, delle preghiere che ognuno rivolgerà al Comitato dei Ministri o alla Presidenza della Cassa. Qui dunque c'è un solo presupposto da approvare: che la Cassa del Mezzogiorno estenda la sua competenza alle linee ferroviarie di grande traffico. Resti inteso soprattutto questo: che si tratta di potenziare linee già esistenti e non di costruirne delle nuove, amico Lodato, perchè se cominciamo a costruire non la finiamo più.

MANCINI. Se si riferisce al mio ordine del giorno, le faccio presente che io questo non l'ho chiesto.

TAFURI, *relatore*. Non mi riferisco ad esso. Si tratta dunque non di costruire linee nuove, dicevo, ma di potenziare le linee già esistenti e a questo proposito ripeto ancora una volta che assolutamente non deve essere adoperato questo denaro per l'acquisto di materiale rotabile, bensì solo per gli impianti fissi.

Ora, la proroga della durata della Cassa era intimamente connessa a questo aumento di stanziamento ed alla devoluzione di una importante somma anche alla risoluzione della questione dei bacini montani, su cui è inutile che mi soffermi ulteriormente perchè in merito nulla c'è da obiettare.

Sono d'accordo con quanto ha detto il collega Bosco a proposito della revisione che bisogna fare sull'organizzazione della Cassa, sul Consiglio di amministrazione, sui poteri del Presidente, sui controlli parlamentari, ecc.: ma a questo proposito c'è l'ordine del giorno con cui concordo e ne discuteremo a suo tempo.

E passo al secondo gruppo: provvedimenti per l'agricoltura. Mi dispiace di non vedere l'amico Cerruti, che ha convenuto sulla scelta sagace dei tre settori su cui intervenire nell'agricoltura: irrigazione, macchine, costruzioni rurali; e li ha anche sapientemente illustrati, specialmente per quanto riguarda l'irrigazione, della quale è un appassionato cultore. In questa materia c'è solamente la discussione sulla durata dell'ammortamento. Io credo che così come è computato nella legge possa andare bene, perchè la macchina agricola comincia a fruttare dal primo giorno che si compera e così anche gli impianti di irrigazione, perchè, specialmente nelle nostre regioni meridionali, dove c'è il terreno, il sole, il clima basta dare l'acqua per vedere, da un anno all'altro, aumentare il raccolto. Quindi sei anni di ammortamento possono essere abbastanza utili.

Per quanto riguarda le modalità di concessione è stato detto che non esistono disposizioni nella legge, ma perciò si è inserito l'articolo 15, il quale autorizza il Governo ad emettere decreti legislativi ed il regolamento per l'applicazione di questi provvedimenti. Così anche non è esatto che ci siano 7 miliardi e

mezzo solamente nel settore dell'irrigazione: i 7 miliardi e mezzo sono la parte dei 25 miliardi annui, ma se facciamo il conto su tutto l'ammontare dei mutui, che si calcola per un totale di 600 miliardi, si troverà che per l'irrigazione si potranno spendere 180 miliardi.

Cantieri e corsi di qualificazione. Abbiamo visto che effettivamente quasi tutti hanno dovuto riconoscere l'importanza di questi corsi, hanno dovuto riconoscere che effettivamente è un avviamento al lavoro, non più un sussidio. Sono necessari questi cantieri, e imponente ne è la richiesta: il signor Ministro del lavoro vi potrà dire quante pressioni di ogni genere, ogni giorno, riceva per nuovi cantieri, per nuovi corsi.

Debbo ribadire però, sia a nome della maggioranza della Commissione, sia a nome mio personale, la veramente grande sorpresa per la introduzione dell'ultimo comma dell'articolo 72. Effettivamente il sistema che si adoperava andava perfettamente, mentre ho dei gravi dubbi che domani possa aversi la stessa snellezza nei pagamenti, e ho anche dei dubbi su quella che potrà essere, sui fondi messi a disposizione, l'incidenza di certi tali diritti che non nomino. Prego il Governo di volerci dare assicurazioni precise che l'Istituto di emissione si metterà in condizioni di svolgere il servizio dei pagamenti con quella snellezza con cui lo ha svolto fino ad oggi altro Istituto. Ci sono delle necessità in questa materia inderogabili, alle volte si sono avuti, non dico movimenti, ma pericoli addirittura per l'ordine pubblico, per il ritardo di questi pagamenti. Quindi è necessario che l'operazione avvenga con la massima sollecitudine. A nome mio e di numerosi colleghi, dichiaro fin da questo momento che siamo pronti a presentare un disegno di legge di iniziativa parlamentare per l'abolizione di questo comma, qualora vedessimo peggiorata la situazione attuale. Noi siamo arrivati a questa forma nel 1950, perchè era insostenibile quella precedente; è poi necessario assolutamente che da queste somme, che vanno a beneficio della disoccupazione, siano preclusi certi diritti che arrivano a cifre non indifferenti, ed in questo caso arriverebbero a cifre di parecchi e svariati milioni.

Siamo tutti d'accordo sulla convenienza della concessione all'I.N.A.-Casa della garanzia statale. Quindi su questo punto non soffermerò neanche un momento di più. È perfettamente logica la necessità di affrettare queste costruzioni e di non attendere che si maturino gli interessi per poter continuare a costruire.

Ed entriamo nel *punctum dolens* del disegno di legge: finanziamento. Ne abbiamo sentite di tutti i generi. Intanto è bene levare di mezzo la questione del prestito. Non si può adoperare una parte del prestito: il Ministro del tesoro, sia nell'altro ramo del Parlamento sia in Commissione senatoriale, ha ribadito il concetto che si tratta praticamente di una restituzione, a parte che l'articolo 9 della legge del prestito la autorizzi perfettamente a questo altro impiego. Effettivamente oltre 30 miliardi di denaro dello Stato erano stati anticipati per gli scopi per cui il prestito era stato emesso. Dunque mezzi di finanziamento: prestito per 30 miliardi, rimborso prestiti in sterline per 45 miliardi, nuova entrata per il resto, e questa entrata, nella ricerca della quale per tanto tempo si era arrovellato il Governo, è stata trovata nella maniera che sapete. Abbiamo sentito tante e tante critiche, però pochissimi sono stati gli interventi che hanno dato un'altra soluzione. E questa altra soluzione andava a finire con l'agganciamento del contributo all'imposta sulla ricchezza mobile.

Ora guardate, onorevoli colleghi, una delle maggiori critiche che si fanno al sistema di cui al disegno di legge è quella di una sperequazione, di una indiscriminazione fra le varie ditte. Io penso che se si fosse dovuto adottare il parametro della ricchezza mobile, la indiscriminazione e la ingiustizia sarebbero state di molto maggiori, specialmente in senso sociale. Infatti, quale termine di paragone, quale parametro, noi avremmo dovuto prendere per stabilire questa imposta? Evidentemente la dichiarazione dei contribuenti. E allora sì, come diceva l'amico Bitossi, che questa tassa l'avrebbero pagata le piccole e le medie aziende, perchè nella dichiarazione dei contribuenti i grossi specialmente sono quelli che furono molto al di sotto della realtà, mentre tutti i piccoli o i piccolissimi si avvicinarono di più al vero e quindi avrebbero pagato di più. E poi, bisogna tener presente che c'è un impegno formale del Governo nei confronti della riforma tributaria, di premiare cioè la veri-

dicità delle dichiarazioni con una diminuzione di aliquote. Ora si può ben dire che anche lì avremmo preso esclusivamente l'aliquota di ricchezza mobile come un termine di paragone; l'impressione fondamentale nel pubblico sarebbe stata esclusivamente di una sovraimposta alla ricchezza mobile. Qualche altro ha pensato all'I.G.E.: ma avremmo inciso sui consumi, ed era da scartare, per ovvii motivi sociali ed economici. Anche il senatore Ricci ha messo bene in evidenza l'impossibilità di servirsi della ricchezza mobile. Infatti, quando avremmo avuto il denaro? In materia di imposizione su imposte reali, solamente per gli accertamenti se ne andava un biennio, presso a poco; il Tesoro ha invece bisogno subito del denaro, non può aspettare e non può anticipare. Il senatore Ricci ha accennato anche ad un prestito. Mi sembra strano che proprio egli, che spesso si è preoccupato della situazione debitoria del Tesoro, abbia pensato alla possibilità di un nuovo prestito. Inoltre, quale denaro sarebbe affluito a questo prestito? Il denaro che, affluendo ai buoni ordinari del Tesoro, serve praticamente a coprire il disavanzo.

RICCI FEDERICO. Si tratta di investimenti, non di spese.

TAFURI, *relatore*. Ma si aggrava sempre la situazione debitoria dello Stato, che oggi ancora non preoccupa, ma potrebbe preoccupare domani. Il senatore Ricci ha detto una cosa saggia: bisogna portare una imposta di emergenza sui maggiori utili avuti per la congiuntura coreana. Ma io ho l'impressione che il Governo abbia voluto fare proprio questo, portar via cioè alle nostre industrie e ai nostri operatori economici quei maggiori utili che in genere hanno ottenuto nella congiuntura del 1951. Non so fino a qual punto il metodo adottato possa essere esatto, ma l'intenzione è stata questa. I salari sono effettivamente un termine di misura. Non si tratta di una imposta sui salari, quindi non regge, amico Bitossi, la sua osservazione dell'altra sera a proposito dell'incidenza dell'imposta sui salari. Quella intradotta dall'Inghilterra è cosa completamente diversa. Qui abbiamo solamente i salari presi come indice della capacità contributiva, per determinare cioè lo sforzo che ogni ditta deve fare per venire incontro alla disoccupazione. Insomma noi ci troviamo di fronte ad un vero e proprio aumento salariale che, invece di andare a beneficio degli occupati, va, una volta tanto, a beneficio dei disoccupati, e questo, secondo me, è il concetto che da un punto di vista sociale ci porta principalmente ad approvare il sistema. È un criterio indiscriminato, ma la discriminazione sarebbe stata talmente difficile, ed avrebbe dato luogo a tali e tanti inconvenienti da rendere assolutamente inefficace il sistema. Non credo, per concludere, che noi da questo disegno di legge e da questo sistema di introiti potremo avere licenziamenti tali da superare addirittura l'aumento di mano d'opera che avremo invece con lo sviluppo di quelle tali aziende che vogliamo stimolare. Pensare a questo significa voler essere troppo pessimisti. Penso invece che non avremo affatto questi licenziamenti e se ci saranno non saranno per nulla dovuti a questa legge, ma a cause completamente diverse, anche se questa legge sarà un comodo paravento per giustificarli. Bisogna quindi convenire che in questa occasione il Governo è riuscito a fare il massimo sforzo per poter convogliare verso una maggiore occupazione e sviluppo della nostra economia una somma di denaro veramente imponente ed il Paese ormai attende queste provvidenze ed è bene che esse siano realizzate al più presto. Ogni indugio ne diminuirebbe l'efficacia e quindi penso, pur senza eccessivo ottimismo ma con quella fede che si può avere sulla capacità di lavoro del popolo italiano quando venga stimolato e quando ad esso vengano dati se non in tutto almeno in parte i mezzi necessari, di poter affermare che il piano avrà certamente delle buone realizzazioni. Onorevoli colleghi, è con sicura convinzione dei fini sociali e della bontà intrinseca di questo disegno di legge, a cui auguro un successo pieno perchè esso possa veramente realizzare un notevole incremento di occupazione e concorrere fortemente allo sviluppo dell'economia italiana nell'interesse di tutto il popolo italiano, che vi invito a dare la vostra approvazione al disegno di legge stesso. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore senatore Varaldo.

VARALDO, *relatore*. Poichè non sono stati fatti particolari rilievi alla mia relazione scritta, non ho che da rimettermi ad essa. (*Vivi applausi*).

Per la elezione dei rappresentanti all'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri e* ad interim *dell'Africa italiana.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri e* ad interim *dell'Africa italiana.* Onorevole Presidente, onorevoli Senatori, con la ratifica del Parlamento italiano — che è stata cronologicamente l'ultima fra quelle dei sei Paesi — si sono realizzate le condizioni per la messa in atto della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, conosciuta sotto il nome di Piano Schuman.

Purtroppo i ripetuti rinvii della riunione di Parigi fra i Ministri degli esteri — dovuti particolarmente alla concomitanza delle elezioni olandesi — non hanno ancora permesso che la messa in atto avvenisse con la nomina da parte dei Governi dell'Alta Autorità e dell'Alta Corte di giustizia. Parve anzi a un certo momento che di rinvio in rinvio si dovesse differire la riunione a dopo le vacanze estive: ritardo che l'Italia, più che ogni altra sollecita dei progressi della collaborazione europea, avrebbe vivamente deplorato.

La settimana scorsa tuttavia e precisamente l'8 luglio, si è potuto finalmente accertare che la riunione dei sei Ministri avrebbe potuto aver luogo prima delle vacanze estive, e quindi il Governo ha inviato alla Presidenza delle Camere la richiesta di procedere alla nomina dei 18 rappresentanti italiani all'Assemblea delle Comunità del carbone e dell'acciaio. Tale Assemblea infatti dovrà riunirsi per disposizione statutaria un mese dopo la nomina dell'Alta Autorità e — siccome tale nomina dovrebbe avvenire nelle riunioni del 23 e 24 luglio corrente — è prevedibile che l'Assemblea si raduni al termine di agosto o ai primi di settembre.

Sulla base dell'articolo 21 del Trattato per la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ratificato dal Parlamento italiano, il Governo chiede dunque al Senato di eleggere dal suo seno a maggioranza assoluta i 9 rappresentanti di sua spettanza all'Assemblea della Comunità.

Inoltre a termini dell'articolo 1 del Protocollo allegato al Trattato per la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, anch'esso ratificato dal Parlamento italiano, il Governo raccomanda alle Camere di voler scegliere di preferenza i parlamentari che già fanno parte dell'Assemblea di Strasburgo. Le ragioni di tale raccomandazione sono ovvie.

Per la realizzazione dell'unità politica dell'Europa, che è la mèta costante dei nostri sforzi, è auspicabile concentrare in una sola istituzione gli organi di tale unità. Ora fino a quando tale obiettivo non possa essere raggiunto, appare opportuno realizzare almeno una forma di unione personale, assicurando per quanto è possibile l'identità dei componenti delle due Assemblee.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri delle sue comunicazioni, nonchè delle sue richieste.

Nella seduta pomeridiana di domani si procederà a due votazioni: una per sostituire il defunto senatore Jacini nel Consiglio d'Europa e l'altra per procedere alla nomina della delegazione del Senato all'Assemblea del Piano Schuman.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del bilancio.

PELLA, *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro.* Onorevoli senatori, credo che dopo le repliche così esaurienti dei relatori che hanno parlato poco fa ben poco io abbia da aggiungere. Il Governo deve assolvere, non per tradizione soltanto, l'obbligo di ringraziare i relatori per le loro relazioni veramente complete e di ringraziare gli oratori che sono intervenuti, alcuni dei quali in modo veramente notevole ed interessante. Tutti hanno portato un contributo di critiche che hanno valso, nel gioco delle luci, a presentare il provvedimento in esame nella sua giusta portata. Mi limiterò quindi a riassumere alcune considerazioni di ordine generale, lasciando ai colleghi più specificatamente competenti di aggiungere

qualche considerazione specifica su alcuni settori più importanti, soprattutto per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno e la Marina mercantile. Io credo che per afferrare la portata del provvedimento che è sottoposto all'onore della vostra approvazione dobbiamo risalire al programma di Governo del primo semestre del 1950, quando sulla base di una stabilità monetaria che sentivamo rafforzata, e che, per quanto richiedesse continua difesa, rappresentava un bene che ci sembrava conseguito, ci apparve opportuno di impostare una politica di maggiori investimenti che ebbe una sua prima e più grande manifestazione nella programmazione per la Cassa per il Mezzogiorno e per le altre aree depresse del centro-nord e negli altri programmi di investimenti che conoscete. Senonchè a distanza di pochi mesi, vorrei dire di poche settimane, il cannone tuonava in Corea ed altri problemi si presentavano alla consapevole responsabilità del Governo italiano e degli altri Governi; erano i problemi che avevano nome di inflazione; inflazione che scoppiò improvvisamente in tutti i punti dell'orizzonte mondiale e che quindi comportava una politica di difesa quale speravamo non fosse più necessaria nel primo semestre del 1950. Erano problemi di difesa militare che nascevano, ed a cui nessun Governo occidentale poteva sottrarsi. Per questo vi fu una lunga battuta di aspetto che potè considerarsi superata solo nell'estate del 1951, quando il fenomeno inflazionistico potè considerarsi superato e quando il nostro Paese, come gli altri, potè varare una prima parte del proprio programma straordinario di difesa. Fu precisamente verso la fine dell'anno scorso che il Governo diede esecuzione al suo programma di difesa militare e di difesa sociale, esposto non solo dinanzi al nostro Paese, ma anche in sede internazionale, in settembre a Washington ed in febbraio di quest'anno a Lisbona, programma che è inteso a coordinare le esigenze di ordine sociale interno con quelle di difesa che il Senato ha recentemente riconosciuto, approvando l'apposito provvedimento.

Questa è la genesi del disegno di legge ora in discussione, con il quale il Governo ha mirato a compiere il massimo sforzo compatibile con la tutela della stabilità monetaria e finanziaria. Vorrei prendere occasione da una osservazione che ieri il senatore Parri, sempre così pensoso dei massimi problemi del Paese, ebbe a fare, quasi andando contro corrente rispetto all'orientamento di questi mesi, preoccupato di quello che è stato l'andamento della discussione dei bilanci, in cui lo spettro del disavanzo ha finito per dominare tutta la discussione.

L'onorevole Parri vorrebbe che non diventassimo vittime di un processo che, per il suo spirito, sarebbe di involuzione, che cioè rinunziassimo a quegli ulteriori sviluppi di una politica produttivista, che avevamo cominciato ad impostare nel 1950, e che cerchiamo di portare ora ai suoi maggiori limiti. Vorrei assicurare l'onorevole senatore Parri che non abbiamo nessuna intenzione di rinunciare a fare il massimo sforzo; abbiamo però la consapevolezza di essere arrivati a certi limiti oltre cui sarebbe pericoloso — e vorrei anche dire, sotto un certo profilo, superfluo — andare. Pericoloso poichè, se è vero che la nostra moneta si è onorevolmente comportata in mezzo alle avventure e alle disavventure delle monete internazionali in questi ultimi tempi, non sono però eliminati del tutto i pericoli, soprattutto sul piano internazionale, di una ripresa inflazionistica. Quindi nessuna possibilità di riposare sui risultati raggiunti; necessità anzi di una costante e vigile attenzione per eliminare le cause interne della ripresa di un pericolo inflazionistico, le quali cause interne sono ancora una volta, come sempre, un bilancio dissestato, una bilancia dei pagamenti in grave disavanzo, una politica del credito non sufficientemente prudente, una politica degli investimenti che vada oltre certi limiti.

Desidero però assicurare che, se noi abbiamo oggi una preoccupazione di bilancio e di disavanzo, è nel senso che temiamo che oltre certi limiti il disavanzo non possa essere più coperto con il ricorso al debito pubblico e per questo abbiamo ritenuto di dover riprendere la bandiera di riduzione del disavanzo, e per questo ancora riteniamo che anche la politica degli investimenti non debba andare oltre i limiti del risparmio reale ed effettivamente esistente. Perchè, proprio le analisi che vengono fatte in queste settimane, in sede internazionale, portano alla conclusione che certi slittamenti monetari, i quali hanno richiamato

particolarmente l'attenzione in questi ultimi mesi, hanno la loro prevalente, se non esclusiva, causale in una dimensione di piani di investimenti incompatibile con le risorse effettivamente esistenti, incompatibile con il risparmio reale. Con tutto ciò, non abbiamo l'idea di arrivare a posizioni di immobilismo, a posizioni di ordine statico, ma unicamente abbiamo una preoccupazione di limiti, una preoccupazione di sorveglianza della situazione, vorrei dire quotidiana.

Così stando le cose, noi riteniamo che sia necessario persistere in quella direttiva che è stata approvata dal Parlamento in sede di discussione dei bilanci.

Ma vorrei ancora ricordare che probabilmente, oltre tutto, sarebbe superfluo volere oggi impostare maggiori programmazioni di investimenti, quando abbiamo ormai una massa tale di stanziamenti, remoti e non remoti, compresi quelli che sono contemplati dalla legge in discussione, per cui molta materia prima può essere posta in lavorazione — se mi è lecita l'espressione — e molto può essere fatto senza alcun bisogno di nuovi stanziamenti.

I limiti ai quali siamo pervenuti con questo disegno di legge significano in totale 557 miliardi, ripartiti in diversi anni, fra cui 85 miliardi nel corso del 1951-52 e 72 miliardi nel corso del 1952-53. Abbiamo dovuto proporci un problema di scelta. A questo proposito non desidero qui ripetere quanto ho avuto occasione di dire dinanzi alla Commissione di finanza e quanto, assai meglio, hanno saputo dire i relatori ed i diversi oratori che sono qui intervenuti.

Approfitto della presenza dell'onorevole senatore Ruini per ricordare che il mònito non può che essere quello che egli ci lanciava nel corso della discussione dei bilanci, rilevando come mai come oggi sia necessario che la politica degli investimenti sia rivolta preferibilmente a quelli che si appalesano produttivi in via immediata, in via diretta, o quanto meno a termine non estremamente lungo. Ci siamo lasciati guidare in larghissima parte da questo insegnamento, che è anche dell'onorevole senatore Parri, il quale su questo argomento non da oggi sta insistendo; e credo di poter dire che, a parte quanto abbiamo dovuto concedere all'amico e collega Ministro del lavoro, per quanto riguarda i cantieri di addestramento, la linea conduttrice della scelta è stata veramente quella della produttività dell'investimento.

Su questo totale di 557 miliardi, abbiamo meno del 10 per cento che è stato destinato ai cantieri di addestramento. E con questo vorrei dire al collega del lavoro che difficilmente egli può nutrire la speranza che stanziamenti di questo ordine di grandezza per cantieri di addestramento potranno essere ripetuti nel futuro. Ma mi sembra che non possa meritare rimprovero il Governo per avere accondisceso alle istanze del titolare responsabile di questo settore; poichè in un Paese come il nostro, in cui così vasto è ancora il problema della disoccupazione e della sotto occupazione, il cantiere di addestramento, il cantiere di rimboschimento ed il cantiere di lavoro sono pur sempre uno strumento di primissimo ordine per far fronte, sia pure in via transitoria, alle necessità di maggiore urgenza. Vorrei considerare questo come un ponte da lanciare tra una situazione di oggi e una situazione più tranquillante di domani.

Ma, accanto a questo criterio di produttività, che è anche di socialità per tutti gli investimenti, vorrei dire che ci ha guidato anche un concetto di ordine attuale, di ordine contingente. Noi abbiamo tutti la sensazione che qualche cosa è necessario fare nell'interesse del sistema economico del nostro Paese, oggi, per tonificarlo e per rinvigorirne la capacità di acquisto. Noi crediamo veramente che, preferendo gli investimenti previsti del disegno di legge, abbiamo scelto quei tipi di spese che più immediatamente si convertiranno in una effettiva erogazione, la quale sarà in gran parte, direttamente o indirettamente, erogazione di salari, quindi dilatazione molto prossima del fondo salari totale della Nazione. In altri termini, dilatazione della capacità di acquisto del Paese e quindi possibiltà di superare una situazione pesante per diversi settori, anche se non vogliamo concludere che ci troviamo veramente in una fase di depressione.

Quali siano questi investimenti, ormai, lo avete ripetutamente sentito. Vi dirà il collega Campilli, nella sua qualità di presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mez-

zogiorno, che aggiungendo 230 miliardi ai 1.000 miliardi già contemplati dalla legge istitutiva, noi diamo una possibilità di maggiori programmazioni quantitativamente e qualitativamente in modo da andare incontro se non a tutte, a molte delle nuove istanze pervenute al Governo. Saranno somme destinate prevalentemente alla sistemazione di bacini montani, delle linee ferroviarie di grande traffico, secondo alcune reiterate richieste, e soprattutto destinate al completamento di quelle opere che porteranno a dare ad ogni paese del Mezzogiorno l'acquedotto, e credo che ciò resterà veramente nella storia di questa risorta democrazia. Il Mezzogiorno dovrà veramente essere grato al Parlamento e al Paese di questo risultato.

MANCINI. Quando avremo gli acquedotti, allora vi ringrazieremo. Per adesso non li abbiamo.

PELLA, *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro*. È appunto per questo che si lavora. (*Commenti dal centro. Interruzione del senatore Mancini*). Perchè non dobbiamo ringraziare l'onorevole senatore Mancini della promessa di futuri ringraziamenti, naturalmente, se questa cambiale sarà onorata?

Per quanto riguarda la Cassa del Mezzogiorno, vi dirà l'onorevole Campilli che noi ci troviamo veramente in quella fase in cui la cultura a ciclo poliennale, cui ha accennato l'onorevole correlatore Tafuri, è arrivata al punto della maturazione. Voi sapete che il programma della Cassa del Mezzogiorno significa in media 8-9 miliardi al mese. Il ritmo della programmazione, ma sopratutto degli appalti, è oggi di 14-15 miliardi al mese e siccome l'appalto non appartiene al novero delle cose teoriche, ma a quello delle cose concrete, ciò significa che l'ingranaggio della Cassa è veramente in funzione e che tra pochi mesi anche questi appalti si tradurranno in una erogazione effettiva.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, mi sembra che siamo tutti d'accordo nel riconoscere molto opportuna la proposta soluzione del problema in termini di finanziamento, a passo veramente eccezionale, nelle tre direttrici ricordate, irrigazione, meccanizzazione ed edilizia rurale.

Per quanto riguarda il medio credito ringrazio il senatore Braccesi di essersi reso interprete anche degli aspetti più strettamente tecnici, che forse avrei toccato, se già non fossero stati trattati così bene da lui. Quando egli dichiara coraggiosamente che il problema che il Governo e il Parlamento dovevano affrontare, non è già quello del credito di esercizio, ma il problema del credito a medio termine, egli veramente lo presenta nella sua intierezza e nella sua verità. Il problema del credito di esercizio si deve risolvere in funzione di quella fiducia che ciascuno sa inspirare alla Banca cui chiede il finanziamento. Ed è perfettamente esatto che, davanti a un fido meritevole, non vi è assenza di istituti bancari, bensì concorrenza tra questi istituti nell'accaparramento del cliente. Vi è un problema di tasso di interesse, ma voi sapete che questo non può essere risolto in questa sede e che probabilmente la soluzione non può che essere a lunga scadenza, quando le banche avranno una massa di disponibilità tale da poter, secondo la legge del mercato, dare il denaro a tasso più ridotto. Per quanto riguarda la creazione dell'Istituto di credito che dovrebbe essere la centrale di distribuzione, attraverso il sistema del risconto e delle anticipazioni, è perfettamente esatto che questo Istituto risponde ad una esigenza di carattere tecnico, perchè i fondi messi a disposizione siano distribuiti ed amministrati con i criteri della maggiore economicità, nel senso di destinarli agli investimenti più meritevoli. Questo Istituto non raccoglierà depositi ed avrà perciò una spesa di amministrazione estremamente ridotta perchè la massima parte delle spese di personale negli istituti bancari riflette appunto il servizio della raccolta dei depositi. Quindi non dobbiamo avere preoccupazioni relative al maggiore onere che ne può derivare perchè questo onere, relativamente molto modesto, sarà larghissimamente compensato dai vantaggi che si avranno dall'attuazione di questo sistema. Per quanto riguarda la Cassa degli artigiani, perchè si vuole rimproverare al Governo di aver fatto poco con 5 miliardi quando nel tempo remoto in cui non eravamo solo noi al Governo si riuscì a dare appena 250 milioni? È un grosso sforzo che è stato fatto e penso che sul piano dell'ammodernamento

delle attrezzature dell'artigianato italiano questi cinque miliardi rappresentano un grosso contributo. Dovremo con fondata ragione respingere la tentazione di arrivare al credito di esercizio per l'artigianato, che francamente sarebbe anche difficile definire. Del resto, voi potete constatare che il Governo è andato incontro all'artigianato con un secondo strumento ed è il concorso negli interessi per cinque anni in ragione di 33 milioni all'anno, in modo che il denaro possa effettivamente essere erogato a condizioni poco onerose.

Circa i metanodotti credo di poter assicurare l'onorevole Panetti che si tratta effettivamente di finanziamenti e non di erogazioni a fondo perduto; che questi finanziamenti assumano la forma del prestito o della partecipazione in conto capitale, dipenderà dal tipo di intervento che farà lo Stato, ma la legge parla di finanziamenti, nel senso che si tratta di spese per movimento di capitali, se vogliamo riferirci all'espressione di bilancio. In merito agli altri aspetti del problema che ha toccato l'onorevole Panetti penso che non sia questa la sede più opportuna per approfondirli e non mancherà certo occasione all'onorevole oratore di interessarsi presso i due colleghi particolarmente competenti per un maggiore approfondimento dell'idea che si è compiaciuto di presentare.

Nei riguardi della Marina mercantile sarà il ministro Cappa a dare la risposta alle interessantissime osservazioni del senatore Ricci al quale vorrei dire che, se ragioni di armonia di intervento e di tempo non me lo vietassero, mi sarebbe estremamente caro dare alcune assicurazioni rispetto ad osservazioni che egli ha fatto e che interessano più direttamente il Tesoro.

A proposito dei cantieri di lavoro e di addestramento vorrei limitarmi ad un'osservazione circa quanto è stato rilevato dal senatore Tafuri il quale non è entusiasta del comma che è stato aggiunto all'articolo 72 circa l'obbligo di depositare i fondi in un conto presso la Tesoreria o presso l'Istituto di emissione. Sono in ogni caso conti di tipo bancario e quello che si voleva evitare era probabilmente che si creasse o continuasse una situazione, di cui gli Istituti bancari potevano anche avere motivo di dolersi perchè non era sempre possibile arrivare ad accontentarli tutti. Deve essere preoccupazione del Governo di non avere figliuoli privilegiati e in questo caso probabilmente si trattava di avere figliuoli danneggiati. Quindi un problema di giustizia, che però non esclude ma anzi presuppone che la celerità con cui finora si è operato sia mantenuta anche per il futuro. Questa è l'assicurazione che in termini formali io do al senatore Tafuri. D'altra parte faccio osservare che quel comma non è stato suggerito da un particolare interesse del Tesoro, perchè altrimenti avremmo parlato solo di conto presso la Tesoreria e non anche di conto presso l'Istituto di emissione.

TAFURI, *relatore*. Preferiamo che sia presso l'Istituto di emissione per evitare che si vada a farsi pagare in Tesoreria col sindaco e l'avvocato.

PELLA, *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro*. Quest'ultima cosa sarebbe esagerata. Comunque, nessuna difficoltà. Ancora due parole sul problema delle coperture. C'è un vecchio abusato proverbio francese che dice che non è possibile fare la frittata, nel senso francese, senza rompere le uova. Non è possibile riuscire a varare un programma aggiuntivo di investimenti senza pagare un prezzo. È evidente che non potevamo abbandonare al disavanzo la copertura di questo disegno di legge. Abbiamo ripetutamente constatato in sede di discussione del bilancio del Tesoro come sarebbe stato pericoloso dilatare il disavanzo previsto!

Per quanto riguarda il suggerimento del senatore Ricci di ricorrere al prestito debbo rilevare che in linea generale esso meriterebbe veramente di essere accolto, tanto più che qui si tratta per nove decimi di investimenti produttivi, se non ci trovassimo in una situazione contingente particolare, in quanto le dimensioni del disavanzo dello Stato sono tali per cui ricorrere al credito, sia pure in via addizionale per un programma di investimenti suppletivi, sarebbe veramente forzare la mano al mercato monetario e creditizio.

Io non escludo, onorevole senatore Ricci, che il Tesoro possa domani o dopodomani o in tempo più o meno lontano emettere prestiti, ma è venuto veramente il momento in cui se prestiti si emettono devono essere prestiti aventi lo scopo di coprire il disavanzo almeno

in parte con indebitamenti a lunga scadenza anzichè con indebitamenti a brevissima scadenza. Però con tutta probabilità il Tesoro avrà occasione di sostenere dinanzi al Parlamento la tesi che, se un giorno prestiti dovranno venire emessi, questi non dovranno servire per copertura di maggiori spese.

Orbene, non potendo ricorrere nè al disavanzo nè al prestito, ci restava la strada tributaria. Tutti sappiamo il ragionamento che ha dovuto fare il Governo: non voler camminare sulla strada delle imposte di consumo, non su quella delle imposte cosiddette di produzione; cercare possibilmente di incidere se non sul reddito netto sul profitto lordo; cercare un indice attraverso cui questo profitto possa essere sufficientemente individuato e con una relativa giustizia essere colpito in modo tollerabile. Abbiamo escluso veramente la possibilità di un ricorso ad un supplemento delle imposte di ricchezza mobile perchè ciò avrebbe significato in primo luogo non incassare subito e in secondo luogo rinviare di due o tre anni i risultati, che veramente cominciano a presentarsi positivi, della riforma del collega Ministro delle finanze.

L'onorevole senatore Ricci ci avrebbe avuto pienamente concordi nell'idea di colpire gli utili di congiuntura con una imposta straordinaria, se anche qui non avessimo dovuto considerare con molto realismo pratico che tutto questo avrebbe significato attendere due o tre anni prima di poter avere risultati concreti di esazione. Noi però chiamiamo, in sostanza, gli operatori economici a pagare un'imposta sopra questo utile di congiuntura. Quando noi, dinanzi all'eccezione che ci viene spesso rivolta e secondo la quale con questo 4 per cento finiamo per dar luogo ad un aumento dei prezzi di mercato rispondiamo che con tutta probabilità oggi il mercato non sopporterà questa traslazione di onere tributario, implicitamente diciamo che questo 4 per cento resterà a carico degli operatori economici.

E perciò il Governo non solo fa appello allo spirito di comprensione sociale, che forse è più largo di quanto possiamo ritenere, affinchè si paghi questo contributo che deve essere il prezzo pagato da classi che possono, in favore delle esigenze di altre classi che attendono, ma implicitamente, con il conforto dell'onorevole senatore Ricci, il Governo dice agli operatori economici, sia pure in via uniforme e generica, che se per avventura è vero che in questi ultimi tempi i risultati di gestione sono stati di una notevole soddisfazione, allora, pur riconoscendo le difficoltà attuali, pur riconoscendo che il 1952 non è il 1951 e non è il secondo semestre del 1950, è giusto che si sopporti questo prelievo *una tantum* che viene fatto soltanto per un periodo di 22 mesi.

Ma vorrei domandare all'onorevole Bitossi — che non c'è — e vorrei chiedere soprattutto ai suoi colleghi sindacalisti, i quali si sono molto preoccupati che l'applicazione di un 4 per cento commisurato ai salari potesse significare un aumento del costo della vita, quale significato aveva allora la proposta di rivalutazione salariale che alla fine del 1951 era stata avanzata con carattere di generalità, senza distinguere grosse aziende e piccole aziende, senza discriminazione di settori economici. Significava l'una o l'altra di queste due cose: o che si credeva veramente che vi fosse un margine in cui inserire un maggiore prelievo a favore degli operai occupati, oppure che si voleva determinare quella lievitazione di prezzi sul mercato che viene eccepita oggi nei confronti del 4 per cento. Io penso che voi eravate, sia pure esagerando, in buona fede ritenendo che una rivalutazione forse avrebbe potuto trovare posto. E allora quale è il risultato cui è arrivato il Governo? (*Interruzione del senatore Ristori*). Il Governo ha chiesto che questo aumento di capacità di acquisto abbia luogo, ma abbia luogo passando attraverso le mani di operai disoccupati o sotto occupati. Questa è l'impostazione. Orbene, vi è una maggiore dimostrazione ...

MASSINI. Quando si dice « operai disoccupati » si pensa chissà a che cosa!

PELLA, *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro*. ... che questo 4 per cento è strettamente legato a interessi della categoria lavoratrice, in quanto è noto che la recente definizione della materia degli assegni familiari a partire dal 1° gennaio 1954, concettualmente rappresenta proprio la continuazione di quest'onere a favore dell'operaio occupato. E vorrei dire che nel frattempo, con sacrificio che è rimasto in ombra da parte del Tesoro, si è assicurata una formula per cui anche nell'inter-

vallo è assicurato questo beneficio agli operai attualmente occupati.

Per quanto riguarda le preoccupazioni relative a riduzioni di orari o a licenziamenti di operai è ammissibile sul piano polemico che vi potrà essere qualcuno che, se dovrà licenziare o ridurre gli operai, verrà a dire che è colpa del 4 per cento; ma dobbiamo essere d'accordo nel non credergli, poichè non è certamente un sacrificio di questo tipo che possa creare una convenienza di riduzione di programmi di lavoro o addirittura una riduzione di quadri delle maestranze. Non lo giustificherebbe la dimensione relativamente modesta del prelievo e soprattutto la sua certissima transitorietà nel tempo, perchè con il 31 dicembre 1953 questo tributo straordinario scomparirà dalla circolazione.

Nè ritengo che possa avere maggior valore quella affermazione secondo cui, ponendo il 2 per cento fino a 32 ore e l'8 per cento per le ore eccedenti, si possa invogliare a ridurre tutti gli operai alle 32 ore. Vi sono molti altri oneri connessi alla riduzione dell'orario di lavoro o all'aumento delle unità occupate, cioè oneri di costi generali e di altre spese, per cui a conti accuratamente fatti questa convenienza noi riteniamo di dover escludere.

Vi è invece il vero problema, quello di una relativa ingiustizia — così è stata chiamata — in ordine ad un prelievo uniforme senza discriminazione da settore a settore. Io non credo che qui si tratti di un fenomeno che possa essere chiamato ingiustizia o sperequazione. Però l'onorevole Tafuri ha avuto il coraggio di dire: in ogni caso guardate che sarebbe stato più sperequato un riferimento all'imponibile della ricchezza mobile. Forse egli ha passato un pochino il limite, ma ciò sta a dimostrare che certe affermazioni di sperequazioni che si fanno facilmente sul piano teorico, all'atto pratico hanno un valore molto minore di quanto si possa credere. In ogni caso, seguendo il giudizio responsabile dell'Amministrazione finanziaria, non abbiamo potuto accedere all'idea di un discriminazione di categoria, perchè avremmo creato problemi tecnici difficilmente solubili ed avremmo compromesso il gettito.

All'onorevole Origlia, che con la consueta passione e il consueto zelo ha presentato due emendamenti che certamente illustrerà con la sua riconosciuta eloquenza, debbo dichiarare che non possiamo pensare di arrivare a trattamenti di particolare favore rispetto a determinati settori, all'infuori di quello delle affittanze agrarie e dell'artigianato. Conosco l'attenzione angosciosa che l'onorevole Origlia ha posto ai problemi di altre categorie; in sede di discussione degli emendamenti egli avrà occasione di sentire quanto il Governo sia vicino a queste sue preoccupazioni. Ma spero che vorrà condividere il punto di vista del Governo, il quale, del resto, si fa carico di vedere, cammin facendo, gli inconvenienti che possano derivare dall'applicazione del tributo.

Onorevoli senatori, non credo di dover aggiungere altro per raccomandare all'onore della vostra approvazione questo disegno di legge. Sono particolarmente sensibile alle osservazioni che da qualche banco sono state rivolte circa la speciale urgenza che si è attribuita a tale approvazione. Capisco perfettamente che ogni parlamentare ha il naturale desiderio e l'ultra legittimo diritto di avere tutto il tempo di approfondire tutti i problemi che vengono sottoposti all'esame dell'Assemblea. Ma il Governo chiede venia se si unisce alle richieste di una urgente approvazione, sottolineando che qui si tratta di un provvedimento di natura in buona parte anticiclica; un provvedimento concepito in novembre, dicembre, gennaio, che deve avere almeno la sua applicazione nel secondo semestre dell'anno. Altrimenti correremmo veramente il rischio di adoperare una medicina che deve servire per un organismo in un determinato stato di salute o di non salute (cioè in depressione) quando l'organismo si trova in condizioni perfettamente opposte. Voglio però soprattutto raccogliere l'appello che ha rivolto l'onorevole senatore Tafuri chiudendo il suo intervento: siamo tutti attorno a questo provvedimento con senso di comprensione e di fraternità nei confronti dei molti che ne saranno avvantaggiati. Cerchiamo allora di approvarlo in questo spirito che è certezza di fare cosa utile. Il Governo lo inquadra in quella cornice di sforzi permanenti, che non si esauriscono oggi, e che mirano a spingere in avanti la risoluzione dei problemi di ordine sociale del nostro Paese.

Altri problemi parallelamente si sono posti in questi ultimi tempi, ma questi altri pro-

blemi — ai quali pure il Parlamento ha rivolto la sua attenzione — non ci faranno mai dimenticare questa esigenza di ordine sociale. E ci sarà un solo limite ai nostri sforzi: la difesa di quella stabilità finanziaria che è il punto di partenza e il punto di arrivo di tutta la nostra opera nell'interesse delle grandi masse di italiani, cui soprattutto dobbiamo pensare. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Le calorose accoglienze che il Senato ha riservato alla dichiarazione del senatore Varaldo consigliano ad essere brevi negli interventi, ed io lo sarò anche perchè il chiaro e preciso discorso del collega Pella ha già sgomberato il terreno di molte delle questioni poste dagli onorevoli senatori durante il dibattito che qui si è svolto.

I relatori e, in particolare, gli onorevoli Tafuri e Braccesi — che hanno riferito sui provvedimenti proposti dal mio Ministero o da me quale Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno — hanno già esaurientemente chiarito e risposto a molte delle obiezioni avanzate in ordine ai provvedimenti medesimi. Quando il senatore Tafuri, nel replicare, ha segnalato al Senato l'importanza e l'ampiezza degli interventi che la Cassa del Mezzogiorno ha operato o si propone di operare nel Mezzogiorno, dai banchi della estrema si è sollevato un mormorìo che esprime quel senso di diffuso scetticismo che ancora oggi grava sull'Istituto. Vorrei, se il Senato me lo permette, incominciare col rimuovere, se possibile, attraverso cifre e documentazioni, questo senso di scetticismo che è dovuto ad una preconcetta opposizione a tutto quello che il Governo opera e fa. (*Cenni di diniego del senatore Mancini*). Il senatore Mancini ha dichiarato che, di fronte alle realizzazioni, egli sarà il primo a darne atto e a fare opera di riconoscimento. Conosco la lealtà del senatore Mancini, e sono persuaso che, di fronte alle prove, manterrà senza esitazione questa sua promessa.

Incominciamo allora, perchè il Senato possa avere modo di valutare la portata dei provvedimenti che oggi sono sottoposti al suo esame e alla sua approvazione, col dare alcune cifre illustranti l'opera che la Cassa ha svolto in appena 20 mesi. Infatti è bene ricordare che non oltre due anni fa, precisamente nell'agosto 1950, il Senato approvava la legge istitutiva della Cassa, e che la Cassa poteva incominciare il suo lavoro soltanto nell'ottobre-novembre 1950. Ciò significa che soltanto nell'ottobre-novembre 1950 la Cassa ha potuto cominciare ad organizzare i suoi uffici, ad esaminare i programmi, a valutare i progetti e dare inizio alla esecuzione delle opere. Cosa si è fatto da allora fino ad oggi? Eccovi delle cifre. La Cassa ha approvato in questo periodo di tempo progetti per 208 miliardi e 358 milioni, così divisi: 89 miliardi per bonifiche e miglioramenti fondiari; 28 miliardi e 500 milioni per bacini montani; 33 miliardi per acquedotti; 54 miliardi e 400 milioni per la viabilità; 3 miliardi per il turismo. Per approvare ben 208 miliardi di lavoro, la Cassa ha dovuto esaminare circa 10 mila progetti, accettare gli idonei e respingere quelli tecnicamente o economicamente non rispondenti allo scopo. Lavoro arduo di selezione che ha comportato anche un lavoro di progettazione quando questa non esisteva od era manchevole, perchè per eseguire bisogna prima progettare, e progettare nel campo dell'esecuzione, non dello studio di massima. Mi si potrà obiettare: voi avete approvato 208 miliardi di lavori, ma quanti ne sono in corso? I lavori appaltati al 30 giugno 1952, ossia lavori in corso di esecuzione ammontano a 161 miliardi, così divisi: 67 per bonifiche, 26 per bacini montani, 20 per acquedotti, 45 per viabilità, 2 miliardi e 400 milioni per il turismo. Quando l'amico e collega Pella ha comunicato, anzi ha ricordato al Senato la decisione del Comitato dei Ministri di dotare tutti i Comuni del Mezzogiorno di acqua, decisione che ha un valore fondamentale per la vita economica e civile del Mezzogiorno, si è detto dall'estrema: siamo sempre nel campo dei propositi, noi vogliamo vedere le opere. Ebbene senatore Mancini, tenga conto che il proposito ha già trovato una sua concreta iniziale realizzazione. In materia di acquedotti sono in corso lavori per 134 progetti pari a 20 miliardi 385 milioni di lire. Le posso dare anche le cifre distinte per regioni dalle quali potrà rilevare

che la sua Calabria già beneficia sensibilmente del programma in atto.

I lavori appaltati per acqquedotti sono 555 milioni per il Lazio, 3 miliardi 950 milioni per l'Abruzzo, Molise e bacino del Tronto, 5 miliardi 631 milioni per la Campania, 1 miliardo 623 milioni per le Puglie, 1 miliardo 530 milioni per la Lucania, 1 miliardo 882 milioni per la Calabria, 4 miliardi 254 milioni per la Sicilia, 957 milioni per la Sardegna. I lavori appaltati, nel complesso, per bonifiche, strade, bacini montani, acquedotti e turismo raggiungono le seguenti cifre distinte per regioni: lavori in corso nell'isola d'Elba 392 milioni, nel Lazio 9 miliardi e 381 milioni, negli Abruzzi, Molise e bacino del Tronto 19 miliardi 62 milioni, nella Campania 23 miliardi 835 milioni, nelle Puglie 25 miliardi 337 milioni, nella Lucania 15 miliardi 646 milioni, nella Calabria 22 miliardi 409 milioni, nella Sicilia 23 miliardi 870 milioni, nella Sardegna 21 miliardi 267 milioni. Domando ai rappresentanti delle regioni meridionali se esistono precedenti in Italia per cui a 20 mesi (*vivi applausi dal centro*) di distanza dalla promulgazione di una legge 161 miliardi di opere siano state iniziate per favorire in modo sostanziale la rinascita economica e civile delle popolazioni meridionali. (*Vivi applausi dal centro*).

MANCINI. Una settimana fa c'è stata una interrogazione del senatore Romano.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il senatore Romano nella sua interrogazione si è riferito all'andamento dei lavori stradali in provincia di Reggio Calabria. Debbo a questo riguardo ricordare al Senato che la Cassa — come norma generale — non esegue direttamente le opere ma le dà in concessione ad enti locali. Le strade in provincia di Reggio Calabria sono state date in concessione all'Amministrazione provinciale, per cui l'appalto e l'esecuzione delle opere è di competenza della Provincia, la Cassa ha solamente un compito di vigilanza. A questo proposito comunico al Senato che ho dato precise disposizioni perchè attraverso le Prefetture venga attentamente seguìto l'andamento dei lavori nelle singole Province. E considerato che in provincia di Reggio Calabria e di Ragusa le cose non procedono con la rapidità e le prescrizioni necessarie, ho comunicato alle Prefetture che se gli inconvenienti tecnico-amministrativi non saranno rimossi, provvederemo a revocare le concessioni. (*Vivi applausi dal centro*). Ho voluto dare al Senato alcuni elementi che valgono a chiarire quello che è il ritmo del lavoro impresso alla Cassa del Mezzogiorno, ma è indubbio che nella esperienza di questi due anni abbiamo potuto rilevare alcuni aspetti che meritano di essere considerati e che suggeriscono perfezionamenti ed integrazioni.

Il primo è quello del ritmo della spesa. Molti hanno rilevato qui e fuori di qui che la Cassa ha larghe disponibilità; perchè? O la Cassa non sa operare oppure i programmi sono inadeguati. In realtà nel fissare per legge gli stanziamenti relativi al programma di opere affidato alla Cassa si è adottato un criterio che non risponde al tempo tecnico richiesto dalla esecuzione delle opere. Avremmo dovuto a rigore tener conto che la spesa non poteva essere uguale nei dieci anni previsti, e che sarebbe stata minima nel primo e nel secondo anno per accentuarsi poi negli anni successivi. Abbiamo invece fissato uno stanziamento di cento miliardi fin dal primo anno per avere la sicurezza che i mille miliardi nei dieci anni sarebbero stati disponibili. Se avessimo previsto soltanto dieci, venti miliardi nel primo anno e nel secondo e 150 miliardi dal quinto in avanti, certamente l'estrema sinistra avrebbe detto: ecco il trucco, tutto si rimanda a cinque anni. Abbiamo perciò voluto che fin dal primo anno 100 miliardi fossero stanziati e messi a disposizione, ma che cosa è accaduto? È accaduto che quando la Cassa ha cominciato a vivere la sua vita alla fine del 1950 aveva a disposizione una somma liquida di 50 miliardi. Cosa doveva fare la Cassa? Forse spendere questi quattrini prima ancora di sapere quale era il programma, prima ancora di cominciare le opere? Ma anche per la Cassa i tempi tecnici sono entro certi limiti insuperabili: prima si fanno i progetti, poi si approvano, poi si appaltano, poi si eseguono e soltanto allora cominciano gradualmente i pagamenti. La Cassa si trova quindi ad avere una notevole disponibilità che potrà essere assorbita soltanto nel tempo.

Ecco perchè abbiamo accolto il voto espresso dal Senato quando presentammo il disegno di legge relativo ai prestiti esteri. Il Senato ricorderà che l'ordine del giorno Rizzo invitava il Governo a destinare i prestiti esteri anche al potenziamento delle linee ferroviarie di grande

traffico del Mezzogiorno, ma io mi opposi a quell'ordine del giorno perchè temevo di suscitare delle aspettative non realizzabili in quanto non vedevo la possibilità di contrarre prestiti esteri da destinare al potenziamento delle linee ferroviarie. Approvato dal Senato l'ordine del giorno Rizzo è venuta come spontanea l'idea di utilizzare per il programma ferroviario le giacenze liquide della Cassa.

Si è perciò pensato di protrarre di due anni la vita della Cassa, di aumentare gli stanziamenti per altri 280 miliardi e di estendere il programma dei lavori per avere modo di spendere ogni anno i 100 miliardi previsti. Non si tratta, quindi, di stornare somme dalle bonifiche o dagli acquedotti per finanziare il programma ferroviario, ma di aggiungere il programma ferroviario agli altri programmi al fine di meglio distribuire la spesa nel decennio e immettere effettivamente sul mercato ogni anno una somma di 100 miliardi. Dobbiamo presto raggiungere questo volume di spesa per migliorare le condizioni di vita ed aumentare la capacità di consumo del Mezzogiorno.

BITOSSI. Ma non fate più lavori pubblici.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Veda, onorevole Bitossi, in materia di programmi per il Mezzogiorno ci sono dei luoghi comuni che tornano, con un'insistenza monotona, ad essere sempre ripetuti. Quello che ella ha affermato non è che uno di questi luoghi comuni. Ne discuteremo, e alla luce dei fatti molte cose dovranno essere rettificate, ammessa sempre, come io ammetto, la buona fede in chi fa critiche ed osservazioni da fare.

Dunque, dicevo che il programma aggiuntivo si è fatto anche per utilizzare più rapidamente le disponibilità liquide della Cassa che altrimenti sarebbero restate inerti finchè non si fosse raggiunto un volume di progetti e di lavori tale da consentire la spesa di cento miliardi l'anno.

Quali sono le opere che sono state aggiunte ai primitivi programmi della Cassa? In prima linea il potenziamento delle linee ferroviarie di grande traffico. Riprendo a questo riguardo quanto è stato dichiarato dal senatore Rizzo e dal senatore Tafuri: ci sono questioni vaste da risolvere per chi voglia affrontare il problema delle comunicazioni ferroviarie del Mezzogiorno. Regioni come la Calabria, come la Basilicata, la Sicilia, la Sardegna si trovano in condizioni di particolare disagio. Noi però non possiamo, non dobbiamo creare l'aspettativa che con questi 75 miliardi tutti i problemi del traffico meridionale saranno risolti; ci limiteremo alle linee di grande traffico che, appunto perchè tali, possono arrecare, se migliorate, un vantaggio sensibile a tutto il Mezzogiorno. Quando noi potenziamo le grandi litoranee, e cioè la tirrenica, la jonica, l'adriatica, non solo avvantaggiamo le zone percorse da queste linee, ma tutto il traffico meridionale che, di fatto, ad esse confluisce. La stessa Sicilia trarrà grande vantaggio dal potenziamento di queste tre grandi linee continentali.

Naturalmente anche il programma ferroviario — e sono pienamente d'accordo con il senatore Tafuri — deve essere considerato un programma straordinario, aggiuntivo al programma che le ferrovie hanno l'obbligo di svolgere nel Mezzogiorno. Sollevate le ferrovie dello Stato dalla spesa inerente alle grandi linee, esse potranno destinare i fondi già previsti per il Mezzogiorno ad integrare l'opera della Cassa, per mettere a posto le altre linee che formano un tutto unico con il complesso ferroviario del meridione. (*Approvazioni dal centro*).

Questa impostazione che dà al programma della Cassa un carattere straordinario e integrativo, è fondamentale. Ed è tanto fondamentale che io debbo con vivo rincrescimento spesso respingere le insistenze che mi vengono fatte da colleghi senatori e deputati per prendere in considerazione le opere più varie, perchè tutto si vorrebbe che la Cassa facesse. E se questo fosse allora veramente la Cassa diverrebbe un organo sostitutivo dei lavori pubblici e dell'agricoltura: il che non può e non deve essere. Dovete voi stessi, onorevoli senatori, aiutarmi in questo, e non insistere perchè la Cassa operi in tutti i campi, in tutti i settori, per tutte le opere locali; dovete fare in modo che la Cassa rimanga veramente un organo a carattere straordinario per opere straordinarie, che, se affrontate e risolte, daranno al Mezzogiorno i necessari polmoni di vita. Questo è il concetto che dobbiamo seguire e su questo concetto confido di trovare la vostra adesione ed il vostro consenso. (*Applausi dal centro*).

Insieme alle ferrovie ci proponiamo anche di completare il programma degli acquedotti. Se ricordate, allorchè si discusse del disegno di

legge sulla Cassa si parlò dei grandi acquedotti. Quando però siamo passati allo studio dei piani esecutivi abbiamo avvertito che una tale limitazione lasciava fuori molti Comuni, e non consentiva una programmazione organica ed unitaria. Considerando l'acqua elemento vitale per l'elevazione della vita civile, sociale, economica delle Provincie meridionali, abbiamo ritenuto che merito grande della nuova democrazia italiana sarebbe stato quello di dare l'acqua a tutti i comuni del Mezzogiorno. Per raggiungere questo fondamentale obiettivo, limiteremo, se necessario, anche alcuni programmi, come per esempio quello del turismo. Naturalmente apprestare un piano regolatore per l'approvvigionamento idrico di tutti i Comuni non è cosa semplice e di immediata realizzazione. Occorre accertare la portata delle sorgenti per essere certi che l'acqua affluisca in continuità, occorre esaminare la natura dei terreni, studiare opere d'arte di grande mole. Dovete dunque darci il tempo necessario se volete che il danaro sia bene speso e l'opera sia proficua per il Mezzogiorno.

E così per quanto riguarda i bacini montani. Naturalmente seguiremo per queste opere un criterio di carattere economico. Non faremo il lavoro per fare il lavoro.

Il senatore Parri in un intervento veramente notevole per l'acutezza delle osservazioni, ha richiamato la Cassa ad indirizzare i suoi interventi verso opere che non siano a reddito molto ritardato nel tempo. Dato che dobbiamo elevare il tenore di vita nel Mezzogiorno, cercate di affrettare, dice il senatore Parri, la formazione di un maggior reddito di quelle popolazioni e a questo obiettivo cercate di indirizzare il vostro intervento. Il senatore Parri ha detto cose giustissime, ma penso che egli stesso consideri i suoi suggerimenti come criteri orientativi e non come tassative norme di azione. Il senatore Parri ha osservato che le nuove fonti di reddito vanno ricercate nel potenziamento dell'agricoltura e dell'industria e meno in opere pubbliche come la bonifica integrale, le strade, ecc. Però ha anche detto: non illudetevi che agricoltura e industria possano assorbire la mano d'opera disponibile e l'incremento che annualmente si determina sul mercato del lavoro; vi sono anche delle attività secondarie o terziarie che possono assorbire un numero notevole di mano d'opera e queste derivano specialmente dai pubblici servizi e dal commercio. Sono d'accordo con il senatore Parri: e infatti a che cosa tendiamo con il programma degli acquedotti, delle strade, delle ferrovie se non a creare le condizioni ambientali per favorire la formazione di queste attività secondarie e terziarie, insieme allo sviluppo di attività industriali ed agricole? Ho sentito spesso ripetere, negli interventi, che bisogna puntare di più sulla industrializzazione del Mezzogiorno. Onorevoli senatori, dovete convenire con me che l'industria non sorge per artificio di Governo: l'industria sorge là dove trova un ambiente economico e sociale favorevole. E non può essere lo Stato a crearla, sorreggerla, mantenerla. Lo Stato ha un compito: quello di favorire, integrare, aiutare l'iniziativa privata, lo spirito associativo, l'azione creativa che localmente nasce e si sviluppa. Non potete chiedere allo Stato di pensare a tutto, di fare tutto, questo è un concetto antieconomico ed antisociale che dobbiamo combattere se vogliamo veramente guarire i mali di cui soffre il Mezzogiorno.

Molto già si è fatto per creare l'ambiente propizio alla industrializzazione dell'Italia meridionale, dalla giovane Repubblica democratica. Si sono date agevolazioni fiscali, create tariffe preferenziali per i trasporti, resa obbligatoria l'assegnazione di un quinto delle forniture di Stato, stanziati fondi speciali per il credito industriale. Allo sviluppo della industria è chiamata oggi a concorrere anche la Cassa. L'ordine del giorno presentato dal senatore Bosco si richiama a questa necessità ed io lo accetto nel senso però che la Cassa dovrà prendere delle iniziative ma non operare direttamente perchè non può diventare un *omnibus* da utilizzare per tutti i servizi, dai lavori pubblici all'attività agricola, al credito, ai finanziamenti.

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. La Cassa deve restare così come è stata concepita. Essa, ripeto, potrà promuovere organismi idonei e dare veramente all'industria del Mezzogiorno l'aiuto, il sussidio e

il concorso indispensabile perchè possa sorgere ed affermarsi. (*Approvazioni*).

Per quanto ha riferimento all'industria meridionale, si è fatto anche cenno nella discussione alla situazione di inferiorità in cui il Mezzogiorno viene a trovarsi in ordine alla disponibilità di alcune materie prime essenziali — direi di alcuni elementi essenziali per la vita industriale. Fra questi, in prima linea, le fonti di energia. Su questo argomento, in particolare, il senatore Parri e il senatore Panetti hanno richiamato l'attenzione del Governo. Debbo dichiarare al Senato che mi sto occupando attivamente della questione, perchè so benissimo che, senza un adeguato potenziamento delle risorse naturali e senza una equiparazione nei punti di partenza, è impossibile portare la vita economica del Mezzogiorno ad un grado pari a quello del centro-nord. Ma, anche in materia di fonti energetiche occorre procedere con la indispensabile gradualità. Posso dare al Senato alcuni elementi che valgano a tranquillizzare chi giustamente si è preoccupato del delicato e particolare settore degli idrocarburi. Si è detto che l'A.G.I.P., azienda di Stato, concentra tutte le sue risorse finanziarie e tecniche nel Nord. Debbo dire che su mia sollecitazione l'A.G.I.P. ha intensificato in questi ultimi tempi i suoi interventi nel Mezzogiorno e nell'Italia centrale. In queste zone l'A.G.I.P. ha due concessioni che offrono favorevoli prospettive. Una nelle Marche, dove qualcosa di positivo è stato già realizzato. Vorrei però che, in materia, si seguisse la massima della maggiore prudenza. I risultati delle ricerche nel sottosuolo si debbono comunicare soltanto quando si è raggiunta la prova certa. Abbiamo poi un'altra zona del Mezzogiorno dove l'A.G.I.P. sta operando: la Fossa Bradanica. Qui già sono incominciate le indagini geologiche e presto incominceranno anche le perforazioni. Nell'Italia meridionale, in questo momento, oltre l'A.G.I.P. operano la Società Montecatini, la Petrolifera meridionale, la Società anonima meridionale per il metano e varie altre. Queste ditte hanno permessi di ricerche o concessioni ed operano in aggiunta all'Azienda di Stato. Il compito del Ministero dell'industria sarà di seguire l'andamento delle ricerche per accertare che tutti gli obblighi relativi ai permessi o alle concessioni siano adempiuti. Non sperino i concessionari di trovare indulgenza se non rispetteranno le norme di obbligo, perchè avranno senz'altro revocata la concessione. (*Approvazioni*). Lo stesso posso dire per quanto riguarda le forze endogene. Si è avuto un primo risultato nella zona dei campi Flegrei dove è stato ultimato nel mese di aprile un pozzo che ha raggiunto 1218 metri di profondità con risultati molto promettenti. Mi riprometto — ad ogni modo — di trattare esaurientemente il problema dell'energia quando discuteremo il bilancio del Ministero dell'industria. Assicuro il senatore Parri che il Ministro dell'industria intende seguire una politica dell'energia considerata unitariamente e non per settori. Le varie fonti di energia vanno esaminate come un tutto organico, per cui non ci può essere una politica metanifera separata e distinta dell'energia elettrica, dal gas o dal carbone.

Ed ora una breve replica a quanto è stato detto per il settore del credito alle medie e piccole industrie e all'artigianato. Nei rilievi che sono stati fatti non si è tenuto conto del motivo che ha particolarmente indotto il Ministro della industria a promuovere la costituzione dell'Istituto di credito a medio termine per le piccole e medie industrie. I colleghi, specialmente quelli di estrema sinistra, ricorderanno che si è sempre criticata la politica dei finanziamenti con i fondi sterline o E.R.P. per l'acquisto di macchinari all'estero. Perchè si è detto, non favorire, con il credito, l'acquisto di macchinario prodotto in Italia? Lo schema di legge che abbiamo presentato cerca appunto di ovviare e rimediare a questa lacuna. E abbiamo creato un Istituto centrale di risconto per utilizzare tutti gli enti che già operano nel sistema bancario e vagliare, attraverso l'esame del portafoglio, la destinazione effettiva dei fondi. Lo Stato ha quindi in mano lo strumento per alimentare il credito e per fare una politica qualitativa dei finanziamenti indirizzata all'acquisto di macchinari, all'ampliamento delle attrezzature, allo sviluppo dei settori industriali ritenuti di interesse prioritario.

COSATTINI. Non occorreva una banca nuova per questo.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non è una banca ordinaria, è un istituto che ha per clienti le banche.

BITOSSI. Ma voi amministrate dei soldi della piccola e media industria che poi ridistribuite.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Evidentemente in materia di terminologia non ci intendiamo. La piccola e media industria ha avuto dei prestiti, non ha avuto dei regali. Se mi si concede un prestito, la somma che mi si dà non diventa mia, ma la devo restituire. Senatore Bitossi, non sono regali quelli che — ripeto — noi abbiamo fatto con i fondi E.R.P. e con i fondi sterline alle industrie piccole e medie, abbiamo soltanto fatto dei prestiti che debbono rientrare al Tesoro. E non sono state soltanto le piccole e medie industrie ad avere finanziamenti ma anche le grosse...

BITOSSI. Anzi principalmente le grosse.

CAMPILLI. *Ministro dell'industria e del commercio*. ... e quindi quando anche le grosse rimborseranno il danaro avuto in prestito, questo rientrerà in circolazione attraverso finanziamenti alle piccole e medie industrie, diretti a favorire l'acquisto di macchinari in Italia.

C'è stato chi ha detto che questo Istituto è ancora sulla carta e che ad esso sono destinati fondi che non si sa quando mai verranno. Non è vero: 15 miliardi sono già pronti perchè stanziati sul bilancio dell'esercizio finanziario 1951-52; e i rientri sui prestiti già sono in corso in questo anno e aumenteranno costantemente e con maggiore intensità negli anni successivi. Nulla vieta poi al costituendo Istituto di riscontare il proprio portafoglio e acquisire anticipatamente altri fondi per eventuali interventi.

Per quanto riguarda l'artigianato mi riservo di parlarne quando discuteremo degli ordini del giorno presentati. Debbo dire intanto che il disegno di legge prevede il funzionamento di un istituto aperto a tutti gli artigiani. Il difetto sostanziale dell'attuale ordinamento è che la Cassa per l'artigianato, con sede in Roma, è portata a concentrare i suoi interventi a favore degli artigiani dell'Italia centrale e opera poco nelle regioni più lontane come la Sardegna, la Puglia, la Calabria o la Sicilia. Occorre quindi dilatare il campo di azione ed utilizzare il massimo possibile degli sportelli bancari. Ecco perchè si è fatto anche un ente di risconto: tutte le banche locali ed anche le Casse rurali potranno così concedere operazioni di credito agli artigiani e riscontarle presso l'Istituto centrale.

Si è detto che la legge proposta per la occupazione e gli investimenti è disordinata; l'ha detto il senatore Bitossi. Sì, ma guardate il caso! Se voi esaminate le proposte presentate in vario modo e in parecchie circostanze dalla Confederazione generale italiana del lavoro di cui il senatore Bitossi è autorevole rappresentante, constaterete che esse seguono lo stesso presunto disordine in quanto manca una molteplicità di interventi. In quelle proposte si riconosce in sostanza che non c'è un provvedimento unico che possa risolvere il problema della produzione e della occupazione, ma che occorre operare contemporaneamente in più direzioni.

Che cosa si è fatto in sostanza con questo disegno di legge? Si è cercato di mettere contemporaneamente in movimento il settore industriale, il settore delle opere pubbliche, quello dei cantieri di lavoro, quello della marina mercantile, quello agricolo e attraverso strade diverse si vuole raggiungere l'obiettivo comune che è quello della maggiore occupazione e della maggiore produzione.

Sono certo, onorevoli senatori, che se il disegno di legge sarà approvato e potremo metterlo in azione esso, nel prossimo inverno, porterà un notevole contributo alla ripresa della nostra economia e darà a molti italiani la tranquillità e la gioia del lavoro. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della marina mercantile.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Un brevissimo momento, onorevoli senatori, per chiarire e per eliminare nell'animo del senatore Ricci e degli altri onorevoli colleghi alcuni dubbi che le di lui osservazioni al capitolo relativo alle costruzioni navali possono aver provocato nell'Assemblea.

Il senatore Ricci ha espresso soprattutto questa osservazione: che non sia necessario ed opportuno incoraggiare la costruzione di naviglio cisterniero in questi momenti ed ha espresso inoltre il dubbio che il ribasso dei noli possa rendere inoperante questo provvedimento proposto. Devo osservare che con questo provvedimento si mira soprattutto, come è stato ripetutamente dichiarato, ad affrontare, sia pur momentaneamente, il problema dei cantieri navali. Il problema da de-

cenni si riaffaccia alle cure del Governo ed alla preoccupazione dell'opinione pubblica. Trattasi di dare, in questo momento in cui i nostri cantieri navali hanno esaurito le commesse favorite dalla legge del marzo 1949, la possibilità di mettere altre navi sugli scali e di assicurare lavoro alle maestranze che si aggirano sulle 45, 50 mila persone, dando anche alimento alle industrie che sono attinenti a dette costruzioni.

Il senatore Ricci chiede: perchè avete concentrato tutte le attività e le possibilità di questo disegno di legge sulle navi cisterniere e non avete dato invece libertà di rivolgersi ad altre costruzioni? Per una ragione, senatore Ricci, e che cioè in questo momento, e soprattutto nel momento in cui il disegno di legge è stato concepito, i mercati di tutto il mondo chiedevano navi cisterniere per lo sviluppo enorme dei traffici petroliferi. Era quindi ben logico e naturale che noi offrissimo la possibilità di produrre della merce desiderata al mercato non soltanto nazionale ma internazionale. Data la differenza dei costi fra i cantieri italiani ed i cantieri esteri, la quale è oggi, onorevole senatore Ricci, malgrado i suoi dubbi, di almeno il 40 per cento, noi abbiamo dovuto considerare questa situazione per dare la possibilità ai cantieri di trovare delle commesse. All'uopo, abbiamo opportunamente profittato della particolare situazione dei noli, e della richiesta di naviglio cisterniero, per ridurre il necessario contributo dello Stato ai cantieri onde essi possano sostenere la concorrenza internazionale. Siccome i noli cisternieri erano altissimi nella estate e nell'autunno scorsi e sono del resto alti anche oggi in confronto dei noli delle altre navi, e soprattutto dei carichi secchi, il Governo ha pensato di profittare anche del fatto che i cantieri stranieri oggi sono al completo delle commesse e non possono accettare ordinazioni se non a lontana scadenza e cioè al 1954 o al 1955; di conseguenza abbiamo ridotto il contributo dello Stato ai cantieri. Questa è la tecnica della legge che ho avuto l'onore di proporre e illustrare e in Consiglio dei Ministri e nell'altro ramo del Parlamento. Insomma la legge è stata concepita col proposito di dare lavoro ai nostri cantieri e di rendere possibile il completamento della ricostruzione della nostra flotta mercantile profittando della ricerca di noli cisternieri e della situazione dei cantieri stranieri per ridurre il contributo statale. Infatti la legge che prese nome dall'onorevole Saragat, del marzo 1949, dava un contributo notevolmente superiore e maggiori facilitazioni ai costruttori e agli armatori che commettevano navi. La legge odierna ha potuto ridurre invece il contributo: ecco la ragione per cui noi abbiamo favorito la costruzione delle petroliere con questo provvedimento che attende la vostra approvazione.

Il senatore Ricci dice anche che egli dubita che la legge sarà efficiente in conseguenza del ribasso dei noli che si è verificato in questi ultimi mesi. E il dubbio può avere una certa ragione, tanto più che la legge, maturata nell'agosto dello scorso anno, presentata al Consiglio dei Ministri dopo la lunga attesa della adesione del Tesoro, è stata consegnata al Parlamento nell'*omnibus* degli altri provvedimenti per l'incremento dell'occupazione operaia e lo sviluppo industriale, alla fine del gennaio scorso, ed oggi, a metà di luglio, è ancora in discussione. Inoltre la Camera dei deputati ha ridotto il contributo statale. Però io spero, senatore Ricci, che malgrado tutto questo, le 250.000 tonnellate di stazza lorda di naviglio cisterniero che sono state preventivate, potranno essere impostate e che i nostri grandi cantieri avranno quel complesso di commesse che dovrebbe loro assicurare attività per almeno due anni.

Mi pare, però, di avere ravvisato una contraddizione, forse involontaria, nell'intervento del nostro autorevole collega, perchè egli ha espresso il dubbio che il ribasso dei noli possa allontanare gli armatori dal commettere ordinazioni e poi nel contempo affermò che il Governo non avrebbe dovuto dare contributi per queste costruzioni perchè se i noli producono, se l'affare è buono, gli armatori avrebbero egualmente passato le commesse. La realtà, onorevole Ricci, è stata questa: che anche nei momenti successivi alla dichiarazione di guerra in Corea, e cioè di maggiore e strepitosa altezza dei noli petroliferi, nessun armatore ha passato commesse ai nostri cantieri, non ritenendo che la possibilità di avere in anticipo le consegne dai cantieri italiani potesse eliminare la differenza di costo con quelli stranieri, specie inglesi o tedeschi. Donde la necessità assoluta dell'intervento del Governo non tanto, ripeto, in favore dell'armamento,

quanto in favore dell'industria cantieristica e delle sue maestranze, per andare incontro ad insopprimibili necessità di lavoro, e cooperando a completare la ricostruzione della marina mercantile italiana.

RICCI FEDERICO. Io ho detto di investire gli utili di emergenza, esonerandoli dalle relative imposte, da istituirsi.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile.* Dare delle concessioni fiscali con esoneri di tassazioni, ovvero dare ai cantieri un contributo in modo da ridurre il costo di mercato della nave, risulterebbe in complesso la stessa cosa.

Si è domandato poi il senatore Ricci: abbiamo noi convenienza a costruire del tonnellaggio, quando ormai l'Italia ha una riserva di navi cisterniere tale da rispondere alle sue necessità? Certamente che noi abbiamo questo interesse, perchè noi dobbiamo, a parer mio — e mi dispiace che il senatore Ricci che è di una regione marinara quale la nostra non sia di questa opinione — concepire l'industria marittima nel senso di dare alla Nazione, che vive sul mare, che possiede circa 8.000 chilometri di coste, che ha una popolazione di marinai, che ha numerosi sbocchi di attività in questo ramo dell'industria, la possibilità di accrescere la consistenza della sua flotta. È mia idea e mio programma, che credo condivisi da quanti si occupano profondamente di questi problemi, di dotare l'Italia di una flotta mercantile tale da potere non soltanto soddisfare i bisogni di trasporto della Nazione, ma da poter sul mercato internazionale raccogliere lavoro e produrre ricchezza. Secondo il criterio del senatore Ricci dovremo dire che la Norvegia, che ha 3 milioni e mezzo di abitanti e ha già oggi una flotta superiore ai 6 milioni di tonnellate di stazza lorda di naviglio, seguirebbe una politica rovinosa! Invece essa vive e prospera precisamente sulla industria marittima e sulla possibilità di noleggi e di trasporti sul mare. Noi che abbiamo una popolazione di 47 milioni di abitanti e che siamo oggi appena a 3 milioni di tonnellate di naviglio, abbiamo dinanzi a noi un lunga via da percorrere. Noi intendiamo in questo modo non soltanto assicurare il lavoro ai nostri cantieri, impedendo la crisi totale di questa industria, la quale attraverso decenni ha prodotto maestranze che realmente sono stimate in Italia e all'estero, ma intendiamo anche perseguire quella politica di ricostruzione e di potenziamento della flotta mercantile italiana che possa rendere attuale la politica marinara e completare l'economia agraria e quella industriale del nostro popolo.

RICCI FEDERICO. Lei mi ha attribuito una quantità di cose che io non ho detto.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile.* Spero che il collega Ricci abbia, in parte almeno, diradato i dubbi che erano nel suo cuore e confido di aver diradato gli stessi dubbi nell'animo dei senatori i quali daranno il loro voto, ne sono convinto, al capitolo dei provvedimenti per le costruzioni navali, che fa parte della legge in discussione, la quale realmente segnerà una nuova tappa nella ricostruzione dell'economia del nostro Paese. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento degli ordini del giorno che non sono stati illustrati in sede di discussione generale.

Il primo è quello del senatore Braschi. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato della Repubblica, ritenuto che l'urgenza estrema dei provvedimenti di cui alla presente legge ne rendono indilazionabile l'approvazione nel testo trasmesso dalla Camera, invita il Governo a prendere l'iniziativa e a provvedere perchè:

a) siano estesi i benefici del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 anche alle macchine agricole di produzione straniera per i tipi non costruiti dall'industria italiana;

b) siano trasmesse a fruire dei benefici del prestito anche le imprese artigiane che, lavorando per terzi, rappresentano il più delle volte l'unico modo perchè il mezzo meccanico possa essere impiegato nelle aziende più piccole e posto a servizio dei coltivatori più poveri ».

PRESIDENTE. Il senatore Braschi ha facoltà di parlare per svolgere questo ordine del giorno.

BRASCHI. Ho contenuto in un innocentissimo ordine del giorno alcune osservazioni che avrebbero trovato miglior posto in un emendamento. Senonchè gli emendamenti non possono essere proposti in una legge tanto provvi-

da e tanto urgente: significherebbe rimandare l'applicazione e lasciarla inoperante almeno per sei mesi. Mi sono quindi limitato, ho detto, ad un innocentissimo ordine del giorno il quale ripete dei motivi che sono già stati approvati in un altro momento dal Senato e precisamente tre anni fa quando si discusse la cosidetta legge del Fondo E.R.P., quella dei 70 miliardi, la legge n. 165 del 1949. Ebbi allora ad illustrare un ordine del giorno che trovò la piena adesione dell'8ª Commissione col suo relatore onorevole Medici, l'adesione del Ministro e l'approvazione del Senato. Ma l'ordine del giorno rimase allo stato di ordine del giorno e cioè cadde nell'oblìo col sopravvenire della notte. E così oggi, formulandosi la presente legge, non se ne è tenuto conto.

Il mio ordine del giorno vuole essere perciò anche un tentativo di salvare l'anima: lasciare agli atti del Parlamento un documento che serva di orientamento e di auspicio.

Nel disegno di legge vi è un articolo, il 15°, che consente al Governo di legiferare con termini larghi e sufficienti, ed io credo che con un po' di buona volontà potrebbero trovar sfogo in quella sede i concetti da me prospettati.

Non farò perdere tempo al Senato in una illustrazione dettagliata: mi limito a semplici, telegrafici richiami. Il primo punto si riferisce alle macchine agricole di fabbricazione straniera. Non c'è dubbio che ci si debba sommamente preoccupare dell'industria italiana. La eccezione che si propone nel mio ordine del giorno riguarda sì la industria straniera, ma non nuoce alla industria italiana mentre giova all'agricoltura, agli agricoltori, agli utenti italiani. Essa mira a far godere i benefici della legge agli agricoltori anche nel caso di macchine che l'industria italiana non produca ancora e fino a che non ne produca. Saranno gli organi tecnici del Ministero a decidere e ad indicare a quali tipi di macchina possa essere applicata l'eccezione e con quali remore e garanzie, ma non c'è dubbio che il provvedimento si venga a tradurre in un beneficio per la nostra economia agraria, senza nuocere alla nostra industria. Questa tesi non è da confondersi con quella, anche più larga, di taluni ceti agricoli che vorrebbero adottato il principio della parità di condizione, che permetta di avere la macchina migliore alle migliori condizioni, a prescindere dalla marca o dalla nazionalità, adontandosi perfino del gravame doganale del 40 e 50 per cento che pesa sulle macchine straniere.

Colla mia proposta ci si porterebbe sopra una linea di transazione e di compromesso che giova a tutti e non nuoce ad alcuno. Varrebbe, se mai, a sospingere e a stimolare la nostra industria verso i settori più deficitari quali i Diesel dai 20 ai 40 cavalli e molte macchine sopra i 60 cavalli.

Beneficiaria della legge è l'agricoltura: essa sembra opportuno che sia messa in grado di fornirsi, con le stesse facilitazioni, di tutte le macchine reputate necessarie, anche di quelle straniere per i tipi che la nostra industria non costruisca.

Il secondo punto è anche più importante. Chi facesse la storia della meccanizzazione italiana dovrebbe ricordare certi coraggiosi e audaci pionieri che senza essere agricoltori hanno diffuso la macchina agricola e l'hanno portata per la prima volta nei campi. Sono piccole imprese artigiane che, di fronte alla timidezza e alla scarsa fede iniziale degli agricoltori, hanno comperato le macchine ed hanno lavorato affrontando direttamente il rischio.

Oggi ancora le imprese artigiane rappresentano quasi l'unico modo per fare arrivare il mezzo meccanico di grande calibro in tutte le aziende, specialmente nelle medie perchè nessun agricoltore, anche di media portata, troverà economico e conveniente comprare le grandi macchine quando non si abbia la possibilità di farle lavorare per almeno 900-1.000 ore all'anno. La macchina grossa ha una azione rivolta e limitata ai grandissimi lavori di scavo e di sistemazione per cui l'agricoltore, anche medio, la userà appena per qualche giorno, per brevi periodi: dopo non saprebbe che farsene, nè sarebbe consigliabile, per questo, l'immobilizzazione di diversi milioni. Ed allora, se e dove non esiste la forma cooperativa (la quale, specialmente per le macchine grosse, incontra gravissime difficoltà) si deve ricorrere a questi artigiani, i quali sono in grado di fare la concorrenza con i prezzi a qualsiasi altro tipo di impresa, dato il sistema di conduzione e di esercizio, senza complicazioni e spese burocratiche, con l'interesse che ogni persona mette nelle proprie cose e per la

necessità di lottare in qualità e in condizioni per affermarsi e sopravvivere. Questo per le macchine grosse.

Per le macchine piccole il fenomeno diventa anche più evidente. Non c'è chi non veda come il piccolo agricoltore, proprietario appena di pochi ettari di terreno, non possa comprare le macchine maggiori se non facendo un'operazione assolutamente antieconomica. Va considerata in proposito la condizione particolarmente aspra del nostro suolo fatto di terreni durissimi che postulano macchine grosse e impegnative. L'Italia parte dalle Alpi e arriva all'Africa in un clima arido e secco che richiede lavori larghi e profondi. La piccola azienda consentirebbe appena macchine minime, mentre il suolo richiede le più forti trattrici. Si potrà in molti casi costituire cooperative ed io non vedrei di meglio, se una triste esperienza non ci mostrasse la difficoltà di farle sorgere e prosperare. Per le cooperative occorrono i cooperatori e di questi, purtroppo, non si dispone largamente, specie nel campo agricolo. Quante cooperative si vedono ogni giorno sorgere e cadere: non basta l'atto notarile a tenerle in vita. La cooperativa traballa e tramonta quando appaia l'ora del sacrificio. Facciamo pur sorgere cooperative e alimentiamo largamente lo spirito cooperativo, ma dove non possono sorgere le cooperative e finchè non sorgano, incoraggiamo la meccanizzazione agraria delle piccole e medie aziende a mezzo di quelle imprese artigiane che rappresentarono ieri e tuttora rappresentano il mezzo più idoneo ed economico di meccanizzazione — sia pure parziale — specialmente per la piccola azienda agraria.

Si pensi che dette imprese artigiane costituiscono per oltre il 40 per cento il nostro parco trattoristico e l'80 per cento del settore trebbiatrici. Non c'è dubbio che lo Stato aiutando queste imprese, integra e realizza in pieno il beneficio che intende prestare agli agricoltori medi e piccoli e a tutta l'agricoltura italiana.

Se me lo permettete vorrei ora accennare rapidamente ad un altro punto che riveste importanza capitale e riguarda la consistenza e la sufficienza del « fondo di rotazione ». Quando il Ministero dell'agricoltura ha fatto i suoi calcoli per questo fondo di rotazione fissandolo sui sette milioni e mezzo si è posto di fronte ad una cifra che può dirsi quasi sufficiente. Colle restrizioni sopra accennate, la cifra è invece di molto superiore a quanto potrebbe essere assorbito. Si pensi che le macchine teoricamente proteggibili colla nostra legge potrebbero tutte importare, secondo le esperienze e statistiche di questi ultimi anni, 25-26 miliardi annui circa. Se da tale cifra togliamo tutte le macchine straniere, dobbiamo detrarre circa il 52 per cento e ci riduciamo a cifra poco superiore ai 12 miliardi. Se poi si escludono tutti i piccoli artigiani di cui parlavo più sopra, questa cifra si ridurrà ancora di oltre il 50 per cento. Tenete presente che detti artigiani oggi rappresentano in Italia, come numero, il 40 per cento di tutto il settore meccanico agrario (nel campo della trebbiatura rappresentano l'80 per cento), come potenzialità e investimento rappresentano forse più del 60 per cento, dato che dispongono, in gran parte, delle macchine più grosse e costose.

Cadremmo, così, verso i 5-6 miliardi e, siccome i prestiti sono concessi nella misura del 75 per cento, voi vedete che anche se tutti ne approfittassero, si assorbirebbero circa quattro miliardi dei sette e mezzo disposti.

Come vedete, onorevoli colleghi, si potrebbero adottare i provvedimenti di cui al mio ordine del giorno senza ulteriori aggravi di bilancio. Io affido quindi il mio ordine del giorno al Governo, che voi vorrete confortare col vostro voto. Penso che attraverso l'articolo 15 e coi poteri che ne derivano non sarà difficile compiere l'invocata opera di giustizia e di efficace intervento, rendendo operante nel modo più largo questa legge che fa onore al Governo e al Ministro proponente.

Non ho altro da dire e non voglio abusare della vostra pazienza in questa ora tarda e canicolare.

Sono sicuro che il Governo farà tutto il possibile per venire incontro alle gravi esigenze che ho avuto l'onore di interpretare e lo farà tanto piu e meglio se alla mia voce modesta si aggiunga, onorevoli colleghi, la vostra approvazione e la vostra adesione. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Tartufoli, Braitenberg e Longoni. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato della Repubblica, di fronte al disegno di legge recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione, considerandone l'aspetto poliedrico e le esigenze di urgenza che lo hanno promosso;

dato che il testo in discussione ha avuto di già l'approvazione della Camera dei deputati, e ogni variazione ritarderebbe la sua promulgazione;

nella convinzione peraltro di dover precisare opportunità concrete nei confronti delle disposizioni in esso contenute — che si riferiscono al « credito a medio termine alle medie e piccole industrie » e « credito all'artigianato — che allarghino le funzioni degli organi preposti e considerati per queste attività, e particolarmente consentano alla Cassa per il credito alle imprese artigiane una funzionalità diretta che pervada anche il credito di esercizio;

invita il Governo ad approntare per la ripresa parlamentare un nuovo disegno di legge che integri e corregga, tenendo specialmente conto per il credito all'artigianato dei voti e delle formali proposte che furono a suo tempo concretate dalla Commissione interministeriale per l'artigianato che operò a lungo in seno allo stesso Ministero dell'industria e commercio, indicando soluzioni che le organizzazioni artigiane ritennero necessarie e sufficienti ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tartufoli per svolgere questo ordine del giorno.

TARTUFOLI. Io sarò brevissimo, e parlerò più per fare alcune osservazioni che per illustrare l'ordine del giorno. Le osservazioni sono queste: siccome mi rendo perfettamente conto del fatto che il disegno di legge così come è presentato deve essere approvato perchè vi sono esigenze superiori di natura generale che questo postulano in senso assoluto, io non posso pensare che, anche se le nostre richieste fossero accettate dal Governo, potrebbero essere inserite con una formulazione diversa che come emendamenti al testo del disegno di legge che ci è venuto dalla Camera dei deputati. Quindi io rinuncio a domandare sommessamente alla autorità del Governo che accetti l'ordine del giorno così come è stato formulato. Debbo dire peraltro che per coloro i quali dei problemi artigiani si sono occupati con intensa volontà di azione e con approfondimento dei loro singoli aspetti, (e ne voglia prendere atto il collega Braccesi, che a fondo e a lungo si è occupato di questo con coloro che ne sanno più di noi) con sicura coscienza noi dobbiamo affermare che riteniamo tuttora aperto il problema e cioè prendiamo atto, anche con soddisfazione, di quello che il Governo ha fatto col presente disegno di legge — che è la prima dimostrazione concreta di voler considerare l'artigianato come qualcosa di operante e di sensibile per la vita economica del Paese, a cui vanno provvidenze come provvidenze sono state date ad altri settori in più larga misura e con generoso intervento e quindi affermiamo che riconosciamo al Governo la benemerenza di avere aperto sul piano concreto il problema dell'artigianato — ma facciamo riserva di vedere in un secondo tempo, anche immediato, quello che di meglio e di più si possa fare ad integrazione di quanto oggi si fa con spirito e propositi che voglio sperare possano dare in avvenire frutti più generosi. (*Applausi dalla destra*).

Presentazione di disegno di legge.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho l'onore di presentare al Senato, per conto del Ministro degli affari esteri, il disegno di legge:

« Concessione di un contributo di lire 7 milioni e 500 mila lire all'Istituto per l'Oriente ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale della presentazione, per conto del Ministro degli affari esteri, del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dell'ordine del giorno presentato dai senatori Ziino, Origlia, De Luca, Carelli, Braitenberg, Genco, Tosatti, Gervasi e Romano Domenico.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato, considerando che l'industria edile ha risentito in questi ultimi tempi dell'aumentato costo dei materiali di costruzione, e particolarmente dell'aumento di prezzo del cemento e del ferro, nonchè dei maggiori oneri assicurativi e previdenziali;

considerando pertanto, che, ove tale industria non potesse avvalersi della revisione dei prezzi, la nuova contribuzione stabilita dalla legge costituirebbe per gli appalti a prezzo fisso e invariabile un nuovo onere imposto dalla pubblica amministrazione unilateralmente al di fuori dell'alea di mercato, non compensabile, specie per le piccole e medie industrie, da corrispondente guadagno, motivo per cui si risolverebbe in un vero e proprio prelievo illegittimo sul capitale,

fa voti perchè il Governo si affretti a studiare come venire incontro all'industria edile che indubbiamente rappresenta uno dei più importanti settori dell'industria italiana ».

PRESIDENTE. Il senatore Ziino ha facoltà di parlare per illustrare questo ordine del giorno.

ZIINO. In realtà l'ordine del giorno da me formulato con il concorso di autorevoli firme di altri colleghi ha una portata molto limitata sicchè la mia illustrazione può essere veramente breve. Con questo ordine del giorno si intende richiamare l'attenzione del Governo su due punti per l'applicazione della legge; un punto di carattere prevalentemente giuridico, ed un secondo punto di carattere equitativo.

Il primo punto riguarda il seguente quesito: può la pubblica amministrazione dopo aver contrattato a prezzi fissi ed invariabili aumentare l'onere della prestazione del suo contraente? Può rendere questa prestazione più onerosa con un provvedimento legislativo? In termini più concreti, può la pubblica amministrazione con una legge non già di carattere generale, ma di carattere particolare, che riguarda il sacrificio solo di determinate categorie di cittadini e non di tutti i cittadini, rendere la prestazione del suo contraente peggiore invocando a suo beneficio la clausola del prezzo fisso ed invariabile? Il secondo punto, di carattere equitativo riguarda invece un settore della industria italiana: un settore che, segnatamente in questo periodo, acquista rilevante importanza, e cioè il settore edile. Si prendono le mosse da una dichiarazione fatta dal Governo nella relazione che accompagna la legge. Il Governo ha detto: noi con questa legge intendiamo chiedere alle categorie industriali che hanno realizzato un utile particolare di congiuntura che facciano un atto di solidarietà nazionale in favore dei lavoratori disoccupati. Quindi il presupposto della legge nella mente governativa è che debbano partecipare a questa contribuzione straordinaria coloro che in un periodo di congiuntura hanno realizzato un super utile o profitto di carattere eccezionale. Ed allora è chiaro che laddove questa premessa vien meno, deve venire meno anche la conseguenza. In realtà cosa è avvenuto nel grande settore dell'industria edilizia? Non è vero che si è avvantaggiato del fenomeno post-coreano, tutt'altro! Perchè tutti sappiamo che successivamente agli avvenimenti di Corea i materiali da costruzione sono aumentati; tutti sappiamo che in conseguenza di provvedimenti legislativi recenti sono aumentati gli oneri assicurativi e previdenziali. Ecco dunque che viene meno il presupposto. È certo, è documentato, che nel settore dell'edilizia non vi è stato un periodo di congiuntura favorevole, non vi sono stati dei profitti; e allora ciò che è nella mente del legislatore, e cioè di schiumare, come si è detto con un termine ormai corrente, dei superprofitti in favore dei lavoratori disoccupati, per quanto riguarda questo particolare settore dell'industria non si verifica. Se non si verifica, qual'è la conseguenza? Questo settore non viene chiamato a contribuire cedendo solidalmente una parte dei suoi utili, ma viene chiamato ad un vero e proprio prelievo di capitale. Allora fermiamoci un momento. Io intendo, e posso anche giustificare, perfino lodare in determinate circostanze un atto di solidarietà nazionale

che consiste in un prelievo del capitale, ma in questo caso debbono contribuire tutte le classi abbienti. Non vedo perchè debba cedere una parte del proprio patrimonio una determinata categoria e non debba fare altrettanto un'altra categoria che può darsi abbia mezzi finanziari persino superiori! Ecco qual'è il secondo punto di carattere equitativo cui si riferisce il mio ordine del giorno.

Ma poichè si è detto da molte parti — ed è stato detto anche dal Governo — che nel momento attuale è opportuno non ritardare l'approvazione di questa legge con emendamenti, i sottoscrittori dell'ordine del giorno hanno desistito dal presentare un emendamento *ad hoc* per il rispetto delle suesposte ragioni giuridiche e tecniche. Passi pure questa legge, anch'io con gli altri senatori di maggioranza la voterò nel testo che ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati; ma il Governo tenga ben presente che siamo in un Paese dove sviluppatissimo è il senso del diritto e dell'equità e quindi, anche in situazioni eccezionali, il Governo ha il dovere di fare tutto il possibile per difendere il diritto, per difendere l'equità. E la possibilità di fare questo ce l'ha, poichè il Governo ha già tramite i suoi membri annunziato in pubbliche adunanze che avrebbe in gestazione un provvedimento con il quale si intende rivedere la situazione attuale della clausola della revisione dei prezzi, in quanto affettivamente la situazione è mutata e non si può più ammettere come una volta che la revisione dei prezzi debba avere luogo semplicemente in via eccezionale, anche in considerazione del fatto tangibile e a tutti noto che le stesse aziende dello Stato, le aziende I.R.I., oggi contrattano non più in base a prezzi fissi e invariabili; tutt'altro, ma secondo il prezzo corrente al momento della consegna. È chiaro che in un Paese che ha il senso del diritto, che ha il senso dell'equità, non può lo Stato avere due facce; e cioè quando contratta tramite le aziende I.R.I. fare il prezzo di mercato al momento della consegna della merce, e quando invece contratta con dei privati affermare che il prezzo è fisso e invariabile nonostante tutte le accidentalità di mercato.

Ecco quindi che il Governo bene farà secondo me, se manterrà la promessa di aggiornare il particolare istituto della revisione dei prezzi. E facendo questo, potrà ovviare all'inconveniente da me lamentato con l'ordine del giorno che ho presentato, nel senso che la revisione dei prezzi potrà avere luogo anche quando l'onere contrattuale diventerà troppo pesante per il contraente per effetto della legge che andiamo ad approvare, e per la quale formulo, nell'interesse del Paese, l'augurio del maggior successo per i fini che la stessa si propone. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Magli e Genco. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato la situazione allarmante in cui versa il Mezzogiorno d'Italia per la scarsità di energia elettrica;

considerato che i prezzi elevati di detta energia nell'Italia meridionale rendono asfittica la vita di quelle popolazioni e inoperante la legge che oggi si discute;

considerato la necessità che il Governo affronti al più presto il problema della ricerca del metano e di altre risorse atte a produrre fonti di energia e a migliorare le sorti delle genti meridionali;

invita il Ministro dell'industria a dichiarare se è nel programma immediato del Governo la ricerca del metano e del petrolio nella valle del Bradano ed in altre zone ».

PRESIDENTE. Il senatore Genco ha facoltà di svolgerlo.

GENCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, dopo tutto ciò che è stato detto, autorevolmente ed esaurientemente, dai colleghi intervenuti in questo dibattito, a me non resterebbe che illustrare l'ordine del giorno. Tuttavia mi sia consentito di esprimere telegraficamente la mia opinione in merito ad alcuni argomenti, dei quali, d'altra parte, si sono già occupati altri colleghi.

Incomincio dal programma di potenziamento straordinario delle ferrovie a carico della Cassa del Mezzogiorno. Sono lietissimo della presenza del Ministro dei trasporti. Ne ho già parlato giorni or sono in occasione della discussione del bilancio del Ministero dei trasporti, e chiedo venia se mi ripeto, ma io sono dell'opinione che *repetita juvant*. In tale

programma sarebbe compresa l'elettrificazione della Pescara-Foggia e della Foggia-Bari e la sistemazione della Reggio Calabria-Metaponto-Taranto-Bari. Questa sistemazione consisterebbe, tutto sommato, nella sostituzione delle travate metalliche dei ponti, nell'allungamento dei piazzali di manovra delle stazioni e nel rafforzamento dell'armamento. Non è molto. Non si comprende perchè non si proceda piuttosto all'elettrificazione di tutta la linea jonico-adriatica da Reggio Calabria ad Ancona, la quale è il naturale doppio binario della linea tirrenica, di cui potreste risparmiare per il momento il doppio binario se faceste l'elettrificazione della linea anzidetta. I suoi tecnici, onorevole Ministro, le hanno detto che la linea jonico-adriatica non ha un traffico notevole, ma io giorni fa le ho già detto che questa linea ha una lunghezza virtuale inferiore all'altra e quindi il traffico da e per la Sicilia potrebbe essere in parte smaltito attraverso tale linea. Siccome non pare sia intenzione di introdurre la linea stessa nel programma attuale di elettrificazione, all'infuori del tratto Bari-Pescara, io vorrei che il Ministero dei trasporti facesse un programma più vasto facendoci sapere se e quando intenda elettrificare la linea longitudinale lungo lo Jonio e l'Adriatico.

Sono invece recisamente contrario all'inclusione nel programma straordinario di potenziamento ferroviario delle spese di acquisto del materiale ferroviario, dei locomotori, per esempio, da usare sulla linea Battipaglia-Potenza-Taranto. Un ordine del giorno in tal senso è stato presentato anche dall'onorevole Rizzo, ed io, con anticipata dichiarazione di voto, dichiaro che lo voterò. Quando fu istituita la Cassa per il Mezzogiorno si disse esplicitamente che essa doveva servire per le opere straordinarie, al di fuori completamente dei programmi ordinari dei diversi Ministeri. È accaduto invece che gli stanziamenti ordinari dei vari Ministeri per il Mezzogiorno si siano ridotti, col pretesto che noi avevamo la Cassa. Voglio far rilevare che di queste somme, specialmente di quelle che vanno per locomotori, ben poco si spende nel Mezzogiorno, perchè i locomotori in Italia meridionale non si costruiscono, esattamente come accade per l'armamento, perchè, se le rotaie vanno impiegate nel Mezzogiorno, escono però dalle fonderie del nord. Le masse operaie del meridione quindi trovano una scarsa fonte di lavoro in questi miliardi, che pur si spendono a favore del Mezzogiorno.

Consenta che mi spieghi anche con un esempio, onorevole Campilli. Quando si costruisce un acquedotto, per esempio per 50 milioni, per uno di quei piccoli paesi della Basilicata, una trentina di milioni vanno a coprire la spesa per le tubazioni di acciaio, le quali si costruiscono nel nord, per esempio presso la Dalmine. Allora i 50 milioni non vanno tutti a favore del Mezzogiorno. Avremo l'acquedotto è vero, ma non una sensibile riduzione della disoccupazione come si presumerebbe in relazione all'entità delle somme spese. So che questa è una eresia, dal punto di vista della economia, ma ella, signor Ministro, pensi che sono ingegnere e che non ho il dovere di essere un economista, quanto lo può esser lei.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. È tradizione che gli ingegneri siano economisti, senatore Genco.

GENCO. Giacchè ho parlato di acquedotti, desidero chiedere al Ministro Campilli che una parte dei fondi della Cassa del Mezzogiorno sia impiegata per il completamento delle reti di fognatura e di acquedotto. È noto che la Cassa ha impegnato 480 milioni per le fognature di Bari vecchia, ma sappia, onorevole Ministro, tanto per fermarci alla mia Puglia, che dei 300 Comuni serviti dall'Acquedotto pugliese, nella mia Regione, tutti hanno le dette reti limitate soltanto ad un terzo degli abitati e quindi acquedotti e fognature noi li abbiamo soltanto sulla carta. Vorrei sapere perchè la Cassa non provvede, (visto che i Comuni con i loro mezzi non riescono a completare queste reti) costruendo un po' alla volta le canalizzazioni mancanti degli acquedotti e delle fognature. (*Interruzione dell'onorevole Campilli, Ministro dell'industria e del commercio*).

Se ella fosse venuto in Puglia in questi giorni, avrebbe visto dietro le poche fontanelle delle nostre città (e quando parlo di città della Puglia, intendo dire centri di 50 o di 60 mila abitanti) le donne in folti gruppi e in fila per attingere l'acqua con le brocche come quando si faceva la fila, in tempi non lontani, per comperare il pane o le sigarette.

Settore edilizio. Il senatore Bosco ha detto che bisogna pensare ai paesi a più alto indice

di affollamento. E sta bene. Si vuole estendere e prolungare il programma del piano Fanfani ossia delle costruzioni I.N.A.-Casa. Va benissimo. Ma bisogna provvedere anche al mercato dei materiali, favorendo e stimolando le fabbriche del Mezzogiorno. Pensate che oggi, a Bari, siamo nella condizione che, per avere un quintale di cemento (o 100 quintali, fa lo stesso), bisogna aspettare un mese. È chiaro che il ritmo delle costruzioni...

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non è esatto. Ogni volta che al Ministero sono arrivate segnalazioni in questo senso, abbiamo fatto affrettare l'invio del cemento.

GENCO. Signor Ministro, sono andato a comperare io personalmente 100 quintali di cemento...

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Che cosa sono 100 quintali di cemento?

GENCO. ... e ho avuto il buono di consegna in tre riprese per l'8 luglio, per il 18 luglio, per il 28 luglio. Questo vi dimostra che la disponibilità dei materiali è insufficiente. Se ella venisse a vedere le cementerie di Modugno, si renderebbe conto di ciò dalle file di autocarri, trenta o quaranta automezzi che stazionano sulla strada in attesa di caricare il cemento. (*Interruzione dell'onorevole Campilli, Ministro dell'industria e del commercio*). Tutto ciò fa piacere perchè vuol dire che si lavora, ma, se si ha intenzione di estendere i programmi edilizi, bisogna provvedere ai materiali.

Rivolgo infine un plauso e un ringraziamento, che non è stato fatto da nessuno, per lo stanziamento dei 5 miliardi, che permetteranno agli enti gestori dei cantieri di lavoro di fronteggiare la spesa occorrente per materiali ed attrezzature.

E vengo, *dulcis in fundo,* alla sostanza del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Finalmente! (*Ilarità*).

GENCO. Signor Presidente, sto parlando da 5 minuti soltanto ma, se ella mi fa il viso dell'armi, mi costringe a sedermi. Illustrerò brevemente l'ordine del giorno e mi riservo di tornare ampiamente sull'argomento nella discussione del bilancio del Ministero dell'industria e commercio, nel prossimo ottobre. Nel mentre plaudo alla costituzione, voluta e attuata da lei, onorevole Campilli, della Fin-elettrica e del comitato elettrico pubbliche imprese, debbo fare le più ampie riserve circa l'efficacia della azione dei due enti dato che la maggior parte degli uomini ad essi preposti sono uomini indubbiamente preparatissimi, ma in gran parte di fiducia degli industriali elettrici e non vorrei che ad un uomo attivo, preparato e intelligente come lei, questi riuscissero a fare le scarpe. Uomo avvisato mezzo salvato.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non posso metterci i professori di filosofia in quei comitati.

GENCO. Nel meridione abbiamo il più basso consumo unitario di energia elettrica e le più alte tariffe d'Italia. In tutta l'Italia meridionale si consumano 2 miliardi di chilowattore, mentre nel resto d'Italia se ne consumano circa 25. Mancano laggiù le linee di trasporto e distribuzione e le reti esistenti sono assai deficienti per cui l'illuminazione è ridotta alle sole città. In qualche congresso per l'industrializzazione del Mezzogiorno si è parlato di usi elettro-agricoli dell'energia: è una irrisione, quando nelle nostre campagne non si vede un solo elettrodotto. Io penso che la Cassa del Mezzogiorno abbia un vastissimo campo di azione e debba fare qualcosa al riguardo se vuol portare la vita nelle nostre campagne.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Vogliamo che la Cassa del Mezzogiorno si occupi anche di elettricità?

GENCO. La Cassa sta operando solo nei comprensori di bonifica, ma vi sono zone meno fortunate nelle quali le linee elettriche non arrivano.

Di tanto in tanto si leggono nei giornali notizie relative a questo famigerato problema elettrico e sembra che la questione della unificazione delle tariffe sia stata rimandata a dopo la discussione del bilancio. Sarebbe grave errore varare l'unificazione delle tariffe nel periodo delle vacanze parlamentari senza sentire il Parlamento.

Non si ripeta l'errore del mese di agosto del 1948, quando accadde che gli elettrici alla chetichella riuscirono a farsi portare le tariffe da 14 a 24 volte quelle prebelliche (per la cronaca nel Mezzogiorno da 16 a 24), dando in cambio, con una lettera, la promessa che avrebbero eseguito un certo programma di nuovi

impianti idroelettrici, di cui finora è stato eseguito solo il 70 per cento.

PALERMO. La S.M.E. la conosci?!

GENCO. Certamente e ne parlerò poi. Mi voglio riferire ora a quanto pubblicato giorni fa sui giornali. Avevo appreso nella segreteria del C.I.P. che le tariffe per illuminazione concordate nella commissione che sta lavorando da mesi si aggiravano intorno alle 28 lire per chilowattora.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*, Se ella vuole discutere su elementi che sono inconsistenti, credo che perdiamo tempo tutti. Non c'è nessuna deliberazione del C.I.P., sono induzioni e non è possibile discutere su induzioni. Il C.I.P. si adunerà quando potrà, ma fino ad oggi non c'è nessuna decisione.

GENCO. Sono notizie che i giornali della settimana scorsa riportano, parlando anzi di tariffe leggermente più elevate. Se queste sono notizie campate in aria, bene avrebbe fatto il Ministro dell'industria a smentirle.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Starei fresco a smentire tutti i giornali che pubblicano notizie errate.

GENCO. Dunque le nuove tariffe unificate per illuminazione sarebbero di 28 lire per le 5 grandi città di Roma, Napoli, Milano, Torino e Genova, e di 38 per il rimanente territorio nazionale. Praticamente aboliscono il discusso nolo contatore, ma riescono ad infilare una notevole quota mensile fissa, per modo che in pratica anche le tariffe luce diventano di tipo binomio. Nessun argomento serio può giustificare questo trattamento preferenziale che si vuole fare alle cinque grandi città, dove le tariffe, salvo Genova, sono più basse. L'adozione delle tariffe uniformate, senza alcun aumento del coefficiente oltre 24 come vorrebbero ancora gli elettrici, porta vantaggi notevolissimi alle aziende municipalizzate di Milano, Torino, Roma, Napoli ed è da tener presente che i consumi delle città in parola sono molto più importanti di quelli dei territori delle loro stesse provincie. Non si capisce poi perchè, mentre fra le cinque città è stata inclusa Genova, che non ha un'azienda municipalizzata, sono state escluse grandi città come Venezia, Bologna, Bari, Catania, Palermo, ecc. Ma, ripeto, nessun motivo serio e logico può giustificare una discriminazione tra le cinque grandi città e il resto d'Italia. Lo so che si tratta di proposte, ma dopo un anno le discussioni sono arrivate alla loro fase conclusiva. Per quanto riguarda il settore degli usi elettrodomestici, dove interviene l'azione calmieratrice dei gas liquidi, sappia che le imprese distributrici mirano in sostanza ad imporre alla chetichella la tariffa binomia e ciò specialmente le aziende del centro sud, dove la tariffa binomia non è affatto o quasi applicata.

Per la piccola forza motrice fino a 30 chilowatt, dall'esame delle tariffe proposte risulta che, con una erogazione di cento ore mensili, la tariffa applicata corrisponde ad una tariffa con minimo garantito, che assicura alle imprese erogatrici circa il 50 per cento degli introiti, anche nel caso di mancato consumo da parte degli utenti. In definitiva, si può concludere che, con queste tariffe proposte, non è il sud che si adegua al nord, che ha tariffe elettriche ridotte, ma è il nord che si adegua al sud e cioè vengono aumentate le tariffe anche al nord: portiamole press'a poco al livello di quelle del sud e facciamo in modo che gli elettrici agiscano nel nord come stanno agendo nel sud..... Io potrei aggiungere che dalle medie nazionali ricavate dalla Commissione del C.I.P. sono state escluse le aziende municipalizzate ed aziende come la « Generale Pugliese », che ha dei prezzi che sono veramente unici. (*Interruzione del Ministro dell'industria e del commercio*).

Ho finito; voglio soltanto parlare degli allacciamenti. Tenga presente, onorevole Ministro, che il Mezzogiorno difetta in modo grave di linee di trasporto e di impianti di distribuzione, sicchè sotto un certo aspetto le regioni meridionali vedranno peggiorate le loro condizioni attuali, poichè il pagare nominalmente la energia fino a 30 chilowatt anche alle stesse condizioni del nord significa in pratica ben poco se non possono essere fatti gli allacciamenti perchè non si possono sopportare le spese quanto mai elevate o addirittura proibitive, che occorrono. Il Mezzogiorno oltre alle tariffe convenienti simili a quelle attualmente in vigore nel nord, ha bisogno di linee e di reti adeguate all'importanza dei centri serviti ed al loro sviluppo futuro.

Per concludere, il Mezzogiorno per il momento non ha interesse a sollecitare l'applicazione delle tariffe uniformi proposte ed io, come parlamentare, chiedo ancora che di questo argomento si torni a discutere in Parlamento, in occasione della discussione dello stato di previsione del Ministero dell'industria e del commercio, sicchè la responsabilità delle tariffe, quali che saranno, quando si arriverà alla perequazione, sia del Parlamento. Allora richiederò provvidenze a favore dei nuovi utenti di forza motrice del Mezzogiorno, per evitare che spesso essi siano costretti a rinunciare all'allacciamento per l'eccessivo costo del contributo richiesto dall'impresa distributrice. Il Mezzogiorno avrebbe bisogno di tariffe uniformate a carattere nazionale per le piccole potenze fino a 150 chilowatt o almeno a 100 chilowatt. E giacchè di questo argomento dobbiamo riparlare, prego l'onorevole Cappa di dire al Ministro Campilli, che si è allontanato e seccato perchè ho toccato questo tasto, anche se inizialmente ho riconosciuto l'opera da lui finora fatta in questo settore, che io mi auguro che per il mese di ottobre quando dovremo riparlarne, il Ministero possa approntare dei dati completi per tutta l'Italia in modo che si possano avere indicazioni serie sulla situazione elettrica in tutta l'Italia e nel Mezzogiorno in particolare. Il Ministero che ha a sua disposizione gli uffici tecnici, per le imposte di fabbricazione, che dovrebbero sorvegliare gli impianti di produzione e di distribuzione di energia elettrica, provveda con una circolare a richiedere agli uffici provinciali tutti i dati e a metterli a disposizione del Parlamento. A questo proposito vorrei sapere perchè questi dati non siano finora stati messi a nostra disposizione. Bisogna spalancare le finestre e fare in maniera che tutti sappiano come stanno le cose e gli italiani non mormoreranno più che gli elettrici sono più potenti del Governo e del Parlamento e che con la loro politica essi iugulano, come disse ieri il senatore Vaccaro, la sua Calabria o, come aggiungo io, l'intero Mezzogiorno.

Io denuncio al Ministro Campilli, e gli manderò il resoconto stampato perchè ne prenda atto e provveda se crede, che nell'esibire al Ministero dell'industria i loro bilanci alcune aziende elettriche hanno soppresso dalle entrate gli introiti di uno o due mesi.

Dopo quanto ho detto, è chiaro che per noi meridionali occorrono mezzi straordinari, occorrono nuove fonti di energia. Bisogna reperirle, bisogna sfruttare tutte le forze endogene; c'è del metano a Tramutola; bisogna ricercarne ancora. Forse c'è del petrolio nel Tavoliere: occorre perforare il terreno a grandi profondità.

Sono soddisfatto che il Ministro condivida il mio pensiero, circa la ricerca delle forze endogene del Mezzogiorno. Mi auguro che i fatti seguano le promesse.

È certo che in questo campo finora si è fatto poco. Si dice che gli elettrici ostacolino le ricerche e vi riescano nel timore di un ribasso dell'energia. È bastato infatti che nel Mezzogiorno vi fosse la concorrenza dei combustibili liquidi, perchè le tariffe elettriche ribassassero. Se si vuole la industrializzazione del Mezzogiorno è necessaria nel Mezzogiorno energia, di qualsiasi provenienza, a basso prezzo e in quantità rilevante. Se ciò sarà fatto, onorevole Cappa, allora soltanto avremo riscattato il Mezzogiorno. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Sacco, Menghi, Pezzini, Canevari e Angelini Cesare.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che fra gli scopi della legge 10 gennaio 1950, n. 646, della legge 23 aprile 1949, n. 165, nonchè del disegno di legge 2385, vi è quello di favorire lo sviluppo delle opere dirette alla lavorazione e alla trasformazione dei prodotti agricoli nel Mezzogiorno;

considerato il notevolissimo apporto che il sorgere delle opere anzidette avrebbe sulle possibilità di collocamento dei prodotti del Mezzogiorno sui mercati nazionali ed esteri, con rapide favorevoli ripercussioni sullo sviluppo dell'economia e sull'incremento dell'occupazione;

considerato che i criteri fino ad oggi adottati per l'erogazione dei finanziamenti previsti dalle citate leggi non si sono dimostrati idonei a sollecitare l'iniziativa associata nel settore degli impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti;

invita il Governo a demandare direttamente alla " Cassa per il Mezzogiorno " che ha dato prova nei suoi interventi di competen-

za e di tempestività, il compito di istruire e di finanziare con le opportune garanzie, le iniziative di carattere cooperativo e consorziale che hanno per scopo la costituzione di impianti per la conservazione e la lavorazione dei prodotti agricoli ».

PRESIDENTE. Nessuno degli onorevoli proponenti è presente.

Invito allora la Commissione e il Governo a dare il loro avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo è quello del senatore Rizzo Giambattista, Qual'è l'avviso della Commissione su di esso?

TAFURI, *relatore*. La Commissione accetta l'ordine del giorno Rizzo Giambattista solo per la prima parte, fino al punto in cui dice: « e per altri lavori non straordinari ». Non può accettare l'ultima parte, per quello che ho già detto nel corso del mio intervento.

PRESIDENTE. Qual'è l'avviso del Governo?

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sull'ordine del giorno Rizzo darà l'avviso del Governo il Ministro Campilli, momentaneamente assente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo allora all'ordine del giorno del senatore Braschi. Quale è l'avviso della Commissione?

TAFURI, *relatore*. L'ordine del giorno Braschi per la prima parte mi pare che non sia accettabile, perchè si tratta di un provvedimento per l'occupazione italiana.

Per la seconda parte, se si tratta di imprese artigiane, debbo rilevare che esse potranno finanziarsi con la Cassa artigiana, oppure facendo delle cooperative tra lavoratori. In ogni caso, a titolo di raccomandazione, ci rimettiamo a quello che dirà il Governo.

PRESIDENTE. Il Governo accetta l'ordine del giorno Braschi?

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei pregare il senatore Braschi di non insistere sul primo punto dell'ordine del giorno.

Sul secondo assicuro che sarà oggetto di approfondito studio e pertanto, se consente, lo pregherei di trasformarlo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Braschi, insiste nell'ordine del giorno?

BRASCHI. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Tartufoli, Braitenberg e Longoni. Qual'è su di esso l'avviso della Commissione?

BRACCESI, *relatore*. La Commissione è perplessa nell'accettare l'ultimo comma dell'ordine del giorno, perchè appare troppo perentorio quando « invita il Governo ad approntare per la ripresa parlamentare un nuovo disegno di legge ». Se potesse essere trasformata la parola « invita » nell'altra « raccomanda », allora la Commissione accetterebbe l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Constato che tutti e tre i presentatori dell'ordine del giorno sono assenti. L'ordine del giorno s'intende pertanto decaduto.

Per lo stesso motivo è decaduto l'ordine del giorno dei senatori Sacco ed altri.

Prego ora la Commissione di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno dei senatori Bosco ed altri.

TAFURI, *relatore*. La Commissione è favorevole all'ordine del giorno del senatore Bosco per le ragioni già esposte nel mio intervento e che è inutile ripetere.

PRESIDENTE. Anche il Governo è favorevole?

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bosco se insiste nell'ordine del giorno.

BOSCO. L'ordine del giorno è così importante che mi pare valga la pena di metterlo in votazione.

PRESIDENTE. Se ne dia allora nuovamente lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato, convinto dell'urgenza dei provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione contenuti nel disegno di legge n. 2385, lo approva invitando il Governo a presentare al più presto un disegno di legge tendente a perfezionare l'ordinamento e i compiti della Cassa del Mezzogiorno, dimostratasi strumento utilissimo per il risollevamento dell'economia meridionale e il tenore di vita delle popolazioni del sud.

« A tale scopo raccomanda di snellire la composizione del Consiglio di amministrazione, più

limitato nel numero dei suoi componenti; di subordinare l'attività del Consiglio stesso al controllo del Ministro che ha la responsabilità politica dell'andamento della " Cassa " di fronte al Parlamento e quindi alla Nazione; di rendere più attiva la collaborazione col Parlamento; di sviluppare i campi di intervento diretti e indiretti della " Cassa ", con particolare riguardo alla industrializzazione che deve concorrere assieme all'incremento della produzione agricola a migliorare il tenore di vita delle popolazioni meridionali; di assicurare nell'ambito del Comitato dei Ministri il coordinamento al massimo grado dell'azione dei Ministeri competenti, applicando il principio, già sancito nella legge istitutiva, che i singoli Ministeri devono mantenere inalterati gli stanziamenti per gli interventi sia ordinari che straordinari, comuni ad ogni altra parte d'Italia.

« Invita altresì il Governo a presentare un disegno di legge per risolvere il problema edilizio, la cui gravità è dimostrata dai dati del censimento del 4 novembre 1951, dai quali risulta che in alcune regioni d'Italia l'indice di affollamento è di oltre due persone per ogni vano abitabile; a tale scopo raccomanda di coordinare sotto la direzione del Ministero dei lavori pubblici tutte le attività in materia edilizia attualmente svolte dai vari Ministeri;

di influire per la diminuzione dei costi delle aree fabbricabili specialmente attraverso la creazione di apposite riserve di suoli edificatori presso gli Istituti delle case popolari per la cessione a modico prezzo a tutti gli enti incaricati delle costruzioni di case economiche e popolari, di creare un apposito fondo per l'edilizia, al quale dovrebbero affluire annualmente, d'intesa con il Ministro del tesoro e possibilmente senza nuovi maggiori oneri per il bilancio statale, i contributi dello Stato e gli apporti, a titolo di anticipazione, della Cassa depositi e prestiti, degli Istituti di previdenza dipendenti dal Ministero del tesoro e degli altri Istituti di previdenza posti sotto la vigilanza del Ministero del lavoro ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Chiedo ora alla Commissione il suo avviso sull'ordine del giorno del senatore Mancini.

TAFURI, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione generale, avendo io già detto nel mio intervento che non si possono fare in questo disegno di legge dei programmi dettagliati.

PRESIDENTE. Qual'è l'avviso del Ministro?

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il programma di utilizzazione dei 75 miliardi per le ferrovie deve essere esaminato, discusso e deciso dal Comitato dei Ministri. Non è possibile quindi prendere degli impegni preventivi. Posso però assicurare l'onorevole Mancini che presenterò il suo ordine del giorno ai colleghi del Comitato dei Ministri e che sarà tenuto presente come elemento di studio.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mancini a dichiarare se insiste nel suo ordine del giorno.

MANCINI. Mi si consentano brevi osservazioni per sottolineare il mio pensiero. La dichiarazione del Ministro mi soddisfa ad una condizione, se egli prende impegno di attuarla sul serio nel più breve tempo possibile. Non interpreto male il pensiero del Ministro se io affermo, lui presente, per smentirmi, che egli con le attuali dichiarazioni accoglie in linea di massima il contenuto del mio ordine del giorno, di cui riconosce l'importanza.

La impostazione del problema della Paola-Cosenza non poteva essere fatta diversamente da come io l'ho fatta. Certi *slogan* melodrammatici non sono seri. Ripeto ancora una volta che il problema è problema nazionale, problema legato al potenziamento delle due linee.

Mi ascolti ancora l'onorevole Ministro. Io sollecito vivamente il potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria e della linea Metaponto-Reggio Calabria. Vorrei anzi richiedere che questo potenziamento fosse più intenso di quello previsto: cioè raddoppiare tutta la linea Battipaglia-Reggio, elettrificare la linea Metaponto-Reggio Calabria collegare inoltre queste due linee attraverso la trasversale Paola-Cosenza-Sibari. Oltre i risultati di cui ho parlato nello svolgimento del mio ordine del giorno si avrebbero altri risultati degni di grande considerazione: l'alleggerimento della Battipaglia-Reggio per quasi 200 chilometri, quanta è la distanza fra Battipaglia e Reggio; l'econo-

mia della linea, lo sfruttamento più intenso, il rendimento maggiore.

Sul tronco Cosenza-Paola non e possibile l'inoltro dei treni normali di merci. Sulla linea Cosenza-Sibari non è possibile l'inoltro di un treno superiore alle 140 tonnellate.

Rettificando e sistemando queste linee di grandi prospettive, in poco tempo lo Stato si rifarebbe di tutto ciò, che spende oggi. Il mio compagno senatore Talarico, in una interessante interpellanza, dimostrò che in cinque anni lo Stato avrebbe ricuperato la spesa. Io aggiungo qualche cosa di più, che, dato il ritmo sorprendente dello sviluppo commerciale, industriale, turistico, specialmente turistico da e per la Sila, in meno di tre anni raggiungeremo la copertura delle spese.

Onorevole Campilli, voglio credere alla sua parola ed al suo impegno. Le rammento che per la seconda volta ella s'impegna dinanzi al Senato, e dinanzi alla Calabria. Oso chiederle una prova di questo impegno: servendosi del mio ordine del giorno come elemento di studio la Commissione di tecnici, si compiaccia di ascoltarne l'autore per ulteriori illustrazioni. Naturalmente assieme con la Camera di commercio di Cosenza ed altri Enti interessati.

Dopo ciò, non insisto nella votazione dell'ordine del giorno per cui avevo già preparata una domanda con quindici firme per la votazione ad appello nominale.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Le raccomandazioni fatte dal senatore Mancini saranno tenute presenti. Tengo però a sottolineare — come del resto lo stesso senatore Mancini ha riconosciuto — che il problema numero uno è il potenziamento della linea tirrenico-jonico-adriatica. Soltanto nel caso che i 75 miliardi stanziati risultassero esuberanti, soltanto allora saranno esaminate le esigenze di potenziamento delle altre linee.

PRESIDENTE. Senatore Mancini, insiste perchè il suo ordine del giorno sia messo ai voti?

MANCINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'ordine del giorno dei senatori Lodato e Schiavone.

TAFURI, *relatore*. La Commissione è dolentissima di non poter accettare questo ordine del giorno che prevede la costruzione *ex novo* di una linea.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'industria e commercio ad esprimere l'avviso del Governo su questo ordine del giorno.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non lo posso accogliere se non come raccomandazione. Trattandosi di una nuova costruzione ferroviaria si entra nel campo di azione dei Lavori Pubblici e quindi si verrebbe ad estendere ancora più il campo di azione della Cassa.

PRESIDENTE. Senatore Lodato, insiste nell'ordine del giorno?

LODATO. Ho prospettato la questione nell'interesse dello Stato, ma non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ora l'avviso dell'onorevole Ministro sull'ordine del giorno del senatore Rizzo Giambattista. La Commissione ha già dichiarato di accettarne solo la prima parte.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Tutto ciò che è impegnativo non lo posso accettare perchè le decisioni debbono essere prese collegialmente. Considero l'ordine del giorno Rizzo come orientativo e lo accetto come raccomandazione.

DI GIOVANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVANNI. L'ordine del giorno è stato già illustrato dal collega Rizzo e del resto è abbastanza chiaro e convincente. Ma debbo aggiungere qualche cosa.

Praticamente, piuttosto che presentare un ordine del giorno per conto mio, ho ritenuto più utile chiedere che la seconda parte dell'ordine del giorno del senatore Rizzo, che prevede lo stanziamento per il raddoppio del binario Reggio Calabria-Battipaglia, contenga un'estensione per il raddoppio del binario della Messina-Siracusa, perchè la limitazione del doppio binario alla linea Reggio Calabria-Battipaglia sarebbe contraria al concetto della legge relativa alla sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico. Ora non c'è più importante linea di grande traffico di quella della Sicilia orientale, in prosecuzione della Battipaglia-Reggio Calabria.

RIZZO GIAMBATTISTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO GIAMBATTISTA. Sarei naturalmente ben lieto se il Ministro, in via ufficiale o in via non ufficiale, potesse accettare l'aggiunta proposta dal senatore Di Giovanni. Per quanto riguarda l'ordine del giorno così come è formulato che ha una sua compiuta finalità, prendo atto di quello che ha detto il Ministro, ma desidero che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi permetto far riflettere al Senato che è in discussione il disegno di legge sulla Cassa per il Mezzogiorno. Mi pare che si sta slittando su un piano generale riguardante tutte le ferrovie meridionali. Dobbiamo riportare la discussione entro i suoi limiti naturali. Torno a dichiarare che i 75 miliardi debbono servire per il potenziamento delle linee litoraniche tirrenica adriatica e ionica. Solo se ci sarà un margine di possibilità si potranno prendere in considerazione altri problemi.

PRESIDENTE. Senatore Rizzo Giambattista, insiste nell'ordine del giorno?

RIZZO GIAMBATTISTA. Date le più precise dichiarazioni del Ministro, dichiaro di non insistere nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno dei senatori Ziino ed altri.

TAFURI, *relatore*. La Commissione non può assolutamente accettare le premese di questo ordine del giorno, che capovolgerebbe tutto il sistema di riscossione del contributo. Tuttavia pensa che il Governo possa accettare come raccomandazione soltanto la conclusione e cioè l'invito allo studio.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo su questo ordine del giorno.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ne accetto come raccomandazione la conclusione.

PRESIDENTE. Senatore Ziino, insiste nell'ordine del giorno?

ZIINO. No, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Invito infine la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'ordine del giorno dei senatori Genco e Magli.

TAFURI, *relatore*. Ritengo che questo ordine del giorno sia stato superato dalle dichiarazioni fatte al riguardo dall'onorevole Ministro nel suo intervento.

PRESIDENTE. Senatore Genco, insiste nel suo ordine del giorno?

GENCO. No, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

CAPO I.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Art. 1.

L'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, numero 646, è sostituito dal seguente:

« I Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del tesoro, dell'industria e del commercio, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio dei ministri o di un Ministro all'uopo designato dal Consiglio dei Ministri, formulano un piano generale per l'esecuzione, entro un periodo di 12 anni, dal 1950 al 1962, di opere straordinarie dirette in modo specifico al progresso economico e sociale dell'Italia meridionale, coordinandolo con i programmi di opere predisposti dalle Amministrazioni pubbliche.

Il piano suaccennato riguarda complessi organici di opere inerenti alla sistemazione dei bacini montani e dei relativi corsi d'acqua, alla bonifica, all'irrigazione, alla trasformazione agraria, anche in dipendenza dei programmi di riforma fondiaria, alla viabilità ordinaria non statale, agli impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alle opere di interesse turistico, nonchè la esecuzione di acquedotti e fognature e di opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico.

Restano ferme le attribuzioni e gli oneri dei Ministeri competenti per le opere, anche straordinarie, alle quali lo Stato provvede con

carattere di generalità, al cui finanziamento viene fatto fronte mediante stanziamenti dei singoli stati di previsione dei Ministeri suddetti ».

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla lettera *c*) dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 646, sono sostituite le seguenti:

« *c*) per l'esercizio finanziario 1952-53, sarà stanziato nel bilancio del Ministero del tesoro, in favore della Cassa, il contributo di lire 80 miliardi;

« *d*) per ciascuno degli esercizi finanziari decorrenti dal 1953-54 al 1959-60 incluso, sarà stanziato nel bilancio del predetto Ministero, in favore della Cassa, il contributo annuo di lire 90 miliardi;

« *e*) per l'esercizio finanziario 1960-61, sarà stanziato nel bilancio del Ministero stesso il contributo di lire 110 miliardi;

« *f*) per l'esercizio finanziario 1961-62, sarà stanziato nel bilancio del Ministero stesso il contributo di lire 100 miliardi ».

(*È approvato*).

CAPO II.

OPERE STRAORDINARIE PER L'ITALIA CENTRO-SETTENTRIONALE

Art. 3

L'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 647, è sostituito dal seguente:

« I programmi delle opere da eseguirsi saranno predisposti e coordinati di concerto tra i vari Ministeri interessati e sottoposti alla approvazione di un Comitato dei ministri designato dal Consiglio dei ministri.

« Per l'attuazione di tali programmi è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi.

« Ai fini dei pagamenti da effettuare in dipendenza degli impegni da assumere in applicazione dell'autorizzazione di spesa di cui al precedente comma, sarà stanziata la somma di lire 20 miliardi in ciascuno degli esercizi dal 1950-51 al 1959-60, che sarà ripartita fra il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura e delle foreste in relazione ai programmi relativi alle opere di cui all'articolo 1.

« Con decreto da emanarsi dal Ministro competente è dichiarata, a tutti gli effetti, la pubblica utilità delle opere approvate.

« Le opere stesse sono considerate indifferibili ed urgenti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 ».

(*È approvato*).

Art. 4.

L'articolo 5 della legge 10 agosto 1950, n. 647, è sostituito dal seguente:

« Nell'esercizio finanziario 1950-51 si farà fronte alla spesa per l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 1 con prelievo della quota parte della somma di 55 miliardi spettanti alle regioni e provincie di cui allo stesso articolo 1 e contemplate dall'articolo 18 della legge 23 aprile 1949, n. 165; tale quota parte, da prelevarsi dal conto speciale (fondo lire) di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, viene determinata nella somma di lire 12 miliardi 59.313.000.

« Per la differenza occorrente per raggiungere l'importo di 20 miliardi, e cioè per lire 7.940.687.000, sarà provveduto con stanziamento di pari somma a carico del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51. A tale spesa si farà fronte con quota parte delle maggiori entrate derivanti dalla elevazione dal 75 per cento al 76 per cento della quota spettante all'Erario sul provento lordo del monopolio dei tabacchi, nonchè dai seguenti provvedimenti:

decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50;

decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1950, n. 51, concernente i prezzi di vendita al pubblico di tabacchi lavorati nazionali;

decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1950, n. 52, concernente i prezzi di vendita al pubblico delle pietrine focaie;

decreto ministeriale 10 marzo 1950, concernente i prezzi di vendita al pubblico di sigarette di produzione estera;

decreto ministeriale 10 marzo 1950, concernente il prezzo di vendita al pubblico dei fiammiferi;

decreto ministeriale 1° agosto 1949, concernente variazioni d'imposta e prezzi di vendita dei fiammiferi ».

(*È approvato*).

CAPO III.

CREDITO PER MACCHINE AGRICOLE, OPERE IRRIGUE E COSTRUZIONI RURALI

Art. 5.

È istituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste un fondo di rotazione per anticipazioni a istituti esercenti il credito ed a quelli autorizzati all'esercizio del credito agrario, da preferire a parità di condizioni, per la concessione, a favore di agricoltori, singoli od associati, con preferenza ai piccoli ed ai medi, ed alle cooperative, di prestiti destinati all'acquisto di macchine agricole di produzione italiana, ovvero di prestiti e di mutui da impiegare nella costruzione di impianti di irrigazione, di edifici rurali destinati ad abitazione dei coltivatori, al ricovero del bestiame, alla conservazione, alla manipolazione ed alla trasformazione dei prodotti agricoli.

I prestiti ed i mutui potranno essere concessi anche a consorzi, enti e società che si propongono di costruire ed esercire impianti di distribuzione di acqua per irrigazione nelle zone in cui i proprietari fondiari non trovino possibile o conveniente provvedere direttamente alla costruzione degli impianti.

Per le predette operazioni di credito agrario, alle quali gli istituti di credito prescelti sono autorizzati anche in deroga ai propri statuti, valgono le norme del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, in quanto non contrastanti con le disposizioni contenute nel presente capo.

PRESIDENTE. Sull'articolo 5 è stato presentato un emendamento da parte del senatore Carelli. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la prima parte del primo comma, fino alle parole: "... per la concessione a favore di agricoltori" con la seguente:

"È istituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste un fondo di rotazione, per la concessione di anticipazioni agli Istituti di credito agrario di cui all'articolo 14 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, per mutui a favore di agricoltori ... ".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Carelli per illustrare questo emendamento.

CARELLI. Volevo dire che orientavo la mia proposta verso la specializzazione di istituti di credito ed evidentemente dello stesso parere è anche il legislatore. Comunque prego il Ministro di tener conto nella interpretazione della frase « a parità di condizioni » della funzionalità dell'istituto di credito e della sua specializzazione perchè non è sufficiente a mio parere, per l'esame comparativo, il piano di spesa o quello finanziario ma è giusto aggiungere anche il concetto di funzionalità.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non mancherò di tenerne conto.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, insiste nell'emendamento?

CARELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 5 nel testo già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli successivi.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 6.

A favore del fondo di rotazione di cui al precedente articolo, per ciascuno degli esercizi finanziari 1952-53, 1953-54, 1954-55, 1955-1956 e 1956-57, è autorizzata l'annua anticipazione di lire 25 miliardi, da iscrivere in un unico capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Essa sarà destinata per 7,5 miliardi a prestiti per acquisto di macchine, per 7,5 mi-

liardi a prestiti ed a mutui per opere di irrigazione, per 10 miliardi a prestiti ed a mutui per costruzioni rurali.

Tale ripartizione potrà essere annualmente variata, qualora se ne ravveda la opportunità, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro.

Il fondo di rotazione è incrementato fino al 30 giugno 1964 dalle quote di ammortamento per capitale e per interesse, corrisposte dai mutuatari, dedotta la quota a compenso del servizio degli istituti, secondo il disposto dell'articolo 11.

(*È approvato*).

Art. 7.

Con decreti del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, saranno stabilite, entro il 31 ottobre 1952, le quote del fondo da concedere in anticipazione ai singoli istituti di credito per gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54.

Per gli anni successivi la ripartizione avrà sempre luogo entro il 31 ottobre precedente l'esercizio finanziario a cui è attribuito lo stanziamento.

La concessione e l'utilizzazione delle anticipazioni saranno regolate da apposita convenzione che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e il Ministro del tesoro stipuleranno con gli istituti di credito prescelti.

(*È approvato*).

Art. 8.

Tutte le somme che affluiranno al fondo di rotazione per il rimborso delle anticipazioni da parte degli istituti e per il pagamento degli interessi saranno destinate alla concessione di ulteriori anticipazioni per mutui o prestiti aventi lo stesso oggetto della operazione di credito da cui hanno origine e saranno ripartite tra gli istituti di credito con le stesse modalità previste dal precedente articolo.

(*È approvato*).

Art. 9.

Le somme eventualmente non impegnate dal fondo, sia che si riferiscano agli stanziamenti di bilancio, sia che si riferiscano al rimborso delle anticipazioni, sono sempre riportate agli esercizi successivi in deroga alle vigenti leggi della contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 10.

Le anticipazioni di cui all'articolo 5 dovranno essere impiegate dagli Istituti fino al 30 giugno 1964 esclusivamente in concessione di mutui per il 75 per cento della spesa necessaria per gli scopi previsti.

Le opere e gli acquisti da finanziare, i tipi di progetti e di macchine e l'ammontare massimo dei mutui saranno determinati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto col Ministro del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 11.

L'ammortamento delle operazioni di credito sarà compiuto:

a) in cinque anni per i prestiti destinati all'acquisto di macchine;

b) in sei anni per prestiti o mutui destinati ad opere di irrigazione;

c) in dodici anni per prestiti o mutui destinati agli edifici rurali.

I mutui saranno gravati di un tasso annuo di interesse del 3 per cento comprensivo della quota spettante agli Istituti a copertura delle proprie spese di amministrazione, dei rischi, delle spese per imposte e di ogni altro onere, nella misura che sarà stabilita con la convenzione di cui all'articolo 7.

Le annualità d'ammortamento e gli interessi saranno versati dagli Istituti al fondo di rotazione, previa detrazione della quota ad essi spettante in base alla convenzione, a rimborso della anticipazione e ad incremento del fondo fino al 30 giugno 1964. Da tale data le annualità e gli interessi saranno versati al Ministero del tesoro, con imputazione ad apposito capitolo del bilancio d'entrata. Gli Istituti faranno i versamenti alle date stabilite, anche se non abbiano ricevuto dai mutuatari le corrispondenti annualità.

Oltre al pagamento delle annualità e degli interessi nella suddetta misura, gli Istituti non potranno far gravare altri oneri sui mutuatari, a qualsiasi titolo.

PRESIDENTE. Sull'articolo 11 è stato presentato un emendamento da parte del senatore Carelli. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire il primo comma con il seguente:

" L'ammortamento da parte dei mutuatari sarà compiuto in cinque anni per i mutui riguardanti l'acquisto di macchine e le opere di irrigazione, in venti anni per quelli riguardanti le costruzioni rurali. Gli eventuali mutui sostitutivi di cui al secondo comma dell'articolo 5 saranno tutti estinti in dieci anni " ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Carelli per illustrare questo emendamento.

CARELLI. Faccio una raccomandazione all'onorevole Ministro. È pacifico quanto ho proposto col mio emendamento perchè noi con l'applicazione del 3 per cento veniamo a far pagare all'interessato una quota annua pari a 218 mila lire per ogni milione di spesa, che potrà essere sostenuta dai grandi agricoltori, ma non dai piccoli che difficilmente potranno usufruire delle agevolazioni di legge specialmente per miglioramenti non direttamente produttivi quali quelli relativi alle case coloniche. Se un piccolo proprietario volesse affrontare il rischio di costruire abitazioni poderali e volesse operare in funzione della legge, dovrebbe spendere per ogni milione e per 10 anni, al 3 per cento, 117.000 lire all'anno. Ora tenuto conto che per la costruzione di una casa colonica generalmente si spendono 4 milioni, la quota annua di ammortamento si aggirerebbe intorno alle 500.000 lire, ciò rappresenta l'intero reddito annuale al quale il piccolo proprietario dovrebbe rinunciare.

Ecco perchè io avevo proposto per le costruzioni indirettamente produttive 20 anni. Comunque, non essendo possibile per ovvie ragioni presentare emendamenti, io prego l'onorevole Ministro di voler disporre perchè almeno i piccoli proprietari possano con diritto di precedenza attingere alla legge del 1928, n. 1760, capace di provvidenze più rispondenti alle esigenze del piccolo agricoltore.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Farò presente quanto ella ha detto al Ministro dell'agricoltura perchè possa tenerne il debito conto.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, insiste nell'emendamento?

CARELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 11 nel testo di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dei successivi articoli.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 12.

Le opere e gli acquisti finanziati con i mutui di cui all'articolo 5 non potranno fruire di alcun contributo, sussidio o concorso dello Stato comunque previsti dalle vigenti norme in materie di miglioramenti fondiari.

La concessione dei predetti mutui da parte degli Istituti è subordinata all'accertamento, da eseguirsi a cura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che, per le opere alle quali i mutui stessi si riferiscono, i mutuatari non abbiano percepito alcun contributo, sussidio o concorso a carico dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 13.

Alle operazioni di credito di cui all'articolo 5, e agli atti e formalità concernenti le operazioni medesime, si applicano le imposte fisse di registro ed ipotecarie, nonchè le agevolazioni relative alle tariffe notarili contemplate dalle vigenti disposizioni in materia di credito agrario.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. È stato presentato, dal senatore Carelli, un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

Art. 13-*bis*.

« La domanda di mutuo è fatta per il tramite degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura

che, sentito il Comitato provinciale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, l'inoltrano, con il parere, all'Istituto di credito competente ».

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Posso accettare quest'emendamento come raccomandazione.

CARELLI. Ringrazio l'onorevole Ministro e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame dei successivi articoli. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

Art. 14.

L'anticipazione di lire 25 miliardi prevista per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1952-1953 al 1956-57 sarà versata in annualità anticipate su un conto fruttifero intestato al fondo presso la Tesoreria centrale dello Stato.

Nello stesso conto sarà tenuta ogni disponibilità liquida del fondo e in esso saranno versati i rimborsi delle anticipazioni previste dall'articolo 10.

(*È approvato*).

Art. 15.

Il Governo della Repubblica è autorizzato ad emanare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, ogni eventuale norma legislativa che si rendesse necessaria per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente capo.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, sarà approvato il regolamento del fondo.

Il fondo potrà funzionare anche prima dell'approvazione del regolamento predetto.

(*È approvato*).

CAPO IV.

BONIFICHE, MIGLIORAMENTI FONDIARI

Art. 16.

È autorizzata per l'esercizio 1952-53 la spesa di lire 13 miliardi, per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, alla concessione di sussidi nelle opere di miglioramento fondiario, ai sensi dello stesso decreto alla riparazione delle opere pubbliche di bonifica danneggiate per eventi bellici, nonchè all'onere dipendente dalla revisione dei prezzi per le opere pubbliche di bonifica già eseguite.

(*È approvato*).

CAPO V.

CREDITO A MEDIO TERMINE ALLE MEDIE E PICCOLE INDUSTRIE

Art. 17.

È istituito l'« Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie » (Mediocredito), ente di diritto pubblico, con personalità giuridica, con sede in Roma.

L'Istituto provvede al finanziamento degli istituti ed aziende autorizzati all'esercizio del credito a medio termine e indicati ai sensi dell'articolo 19, primo comma, al fine di integrarne le disponibilità finanziarie, per operazioni di credito a favore della media e piccola industria, destinate al rinnovo, all'ampliamento o alla costruzione di impianti industriali.

(*È approvato*).

Art. 18.

L'Istituto è autorizzato a compiere le seguenti operazioni con gli istituti e le aziende di credito di cui all'articolo 19:

a) riscontare effetti cambiari relativi ad operazioni di finanziamento a medio termine compiute dagli istituti ed aziende di credito predette a favore di medie e piccole imprese industriali;

b) effettuare finanziamenti contro cessione in garanzia, totale o parziale, di crediti concessi come alla lettera *a*) in forme non comportanti il rilascio di effetti cambiari;

c) assumere, da solo o in consorzio, titoli obbligazionari o buoni pluriennali, emessi anche in serie speciali dai predetti istituti e aziende di credito in corrispondenza delle operazioni di finanziamento a medio termine a

medie e piccole imprese industriali, con facoltà di successive alienazioni.

Le garanzie ed i privilegi inerenti ad ogni finanziamento compiuto dai predetti istituti e aziende di credito passano di diritto all'Istituto per effetto delle operazioni di cui al comma precedente.

La comunicazione al debitore ceduto del trasferimento del credito con le relative garanzie e privilegi equivale a notificazione agli effetti dell'articolo 1264 del Codice civile.

Le operazioni di risconto di cui alla lettera *a*) e quelle di finanziamento di cui alla lettera *b*) non potranno avere durata superiore ai due anni, qualunque sia la durata dei corrispondenti prestiti concessi alle singole imprese industriali.

È fatto divieto all'Istituto di raccogliere risparmio sotto qualsiasi forma, e di effettuare direttamente operazioni di finanziamento alle imprese industriali.

LEPORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPORE. Debbo far notare che sono costretto a votare favorevolmente a questo disegno di legge per motivi che esulano da un mio pieno consenso. La mia approvazione è data con un senso di vivo scontento; invero non ne sono pienamente soddisfatto.

Essa investe anche il problema dell'industrializzazione e dell'industrializzazione del Mezzogiorno, ma, con la stessa, non si è, in alcun modo, data soluzione o rimedio allo specifico problema del credito di esercizio per le industrie che hanno beneficiato delle leggi sull'industrializzazione del Mezzogiorno secondo la volontà del Senato che, all'unanimità, approvò un preciso ordine del giorno.

Perciò, pur votando favorevolmente, richiamo l'attenzione e la responsabilità del Ministro Campilli vuoi come Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno, vuoi soprattutto per la sua qualità di Ministro dell'industria e commercio, di tener presente quell'ordine del giorno.

Rischiamo di veder fallire molte industrie alle quali è stato concesso il beneficio dell'industrializzazione per il Mezzogiorno per mancanza assoluta di credito di esercizio. Vi sono inconvenienti che impediscono alle banche di venire incontro a queste industrie; bisogna rimuoverli.

La soluzione del problema fu imposta dal Senato, ma il Governo l'ha trascurata in questa legge nella quale pur qualche cosa si poteva fare in merito accantonando qualche miliardo da assegnare agli Istituti finanziatori per tale scopo.

Ciò avrebbe contribuito alla voluta occupazione ed all'incremento economico; chè, se le industrie riattate coi benefici di legge non avranno un serio credito d'esercizio, saranno costrette a fallire e non solo quanto si è fatto cadrà nel nulla ma questa legge peggiorerà la situazione.

Voto a favore, ma mi riservo di ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo 18. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi.

BISORI, *Segretario*:

Art. 19.

Con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale del credito e del risparmio, saranno indicati gli istituti e le aziende di credito, di cui all'articolo 17, fra quelli, già costituiti o che si costituiranno, contemplati dall'articolo 41 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, dall'articolo 1 del decreto legislativo 26 agosto 1946, n. 370, e dalla legge 22 giugno 1950, n. 445.

Detti istituti e aziende di credito possono compiere con l'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie le operazioni previste alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 18, anche in deroga alle rispettive norme legislative e statutarie.

Agli effetti delle disposizioni contenute nel presente capo, con deliberazione del Comitato suddetto saranno stabiliti i requisiti che devono avere le imprese industriali per essere considerate medie e piccole industrie, nonchè i limiti di durata dei finanziamenti da qualificare a medio termine.

(*È approvato*).

Art. 20.

Il fondo di dotazione dell'Istituto è di lire 60 miliardi. A costituirlo si provvede:

a) per lire 15 miliardi, mediante versamento da effettuarsi dal Tesoro dello Stato a carico del bilancio dell'esercizio 1951-52;

b) per lire 45 miliardi, mediante trasferimento all'Istituto, nel limite di tale importo, delle somme nette derivanti dai rimborsi che affluiscono al Tesoro dello Stato, per capitale e interessi, sui finanziamenti concessi a norma dell'articolo 3 della legge 18 aprile 1950, n. 258.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a rimborsare all'Ufficio italiano dei cambi l'importo di lire 45 miliardi quale controvalore della corrispondente parte in lire sterline mutuate ai sensi dell'articolo 3 della predetta legge 18 aprile 1950, n. 258, mediante consegna di buoni del Tesoro novennali con scadenza 1961, di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

I predetti buoni novennali possono essere versati dall'Ufficio italiano dei cambi all'Istituto di emissione a rimborso dei finanziamenti dal medesimo concessi.

I rapporti finanziari nascenti dall'applicazione del presente articolo saranno regolati con apposita convenzione con il Tesoro dello Stato, l'Istituto di emissione e l'Ufficio italiano dei cambi.

Non possono consentirsi proroghe ai pagamenti di cui alla legge 18 aprile 1950, n. 258.

Le somme in capitale ed interessi, che, a partire dal 1° luglio 1953, saranno restituite all'Istituto mobiliare italiano in conto di finanziamenti concessi ad imprese industriali in base ai decreti legislativi 8 maggio 1946, n. 449; 2 giugno 1946, n. 524; all'articolo 2 del decreto legislativo 12 dicembre 1946, n. 675, ed alla legge 30 agosto 1951, n. 952, saranno, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con quello dell'industria e commercio, trasferite all'Istituto per aumentarne il fondo di dotazione.

(*È approvato*).

Art. 21.

L'Istituto, per lo svolgimento della sua attività, potrà valersi anche del ricavato dei prestiti esteri che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio lo autorizzi a contrarre direttamente.

Con decreto del Ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, potrà essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi dei prestiti di cui al precedente comma.

(*È approvato*).

Art. 22.

Sono organi dell'Istituto:

a) il Consiglio generale;

b) il Consiglio di amministrazione;

c) il Collegio dei sindaci.

(*È approvato*).

Art. 23.

Il Consiglio generale si compone di quindici membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del tesoro, e designati:

a) cinque dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio;

b) sette dal Ministro del tesoro, dei quali: tre indicati dall'Associazione bancaria italiana; due dall'Associazione nazionale fra le Casse di risparmio italiane e due dall'Associazione nazionale fra le Banche popolari italiane;

c) tre dal Ministro dell'industria e commercio, su indicazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura.

Le designazioni saranno fatte con le modalità che verranno stabilite dai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio, nelle rispettive competenze.

I membri del Consiglio generale non possono appartenere a Consigli di amministrazione e alla direzione degli istituti e aziende di credito di cui all'articolo 19. A dipendenti dello Stato possono essere affidate soltanto le funzioni previste all'articolo 29.

Il presidente del Consiglio generale è eletto dal Consiglio stesso fra i membri nominati su designazione del Comitato interministeriale per il credito e risparmio.

I membri del Consiglio generale durano in carica tre anni. In caso di vacanza le nuove

nomine hanno effetto fino al compimento del triennio.

(*È approvato*).

Art. 24.

Il Consiglio generale:

a) fissa, in conformità dei criteri di carattere generale stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, le direttive da osservare per le operazioni che l'Istituto può compiere;

b) stabilisce annualmente la percentuale massima di finanziamento che può essere concessa a ciascuno degli istituti e aziende di credito di cui all'articolo 19, o che dovrà fissarsi in relazione anche al volume dei crediti a medio termine complessivamente concessi da ciascun istituto o azienda di credito a piccole e medie imprese industriali;

c) designa i quattro membri del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 25;

d) designa due sindaci effettivi ed uno supplente, ai sensi dell'articolo 29;

e) approva annualmente il bilancio dell'Istituto e fissa, pure annualmente, gli emolumenti ai membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci.

(*È approvato*).

Art. 25.

Il Consiglio di amministrazione è composto di cinque membri, che durano in carica tre anni. Uno di essi, che assume la funzione di presidente, è designato dai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio, e gli altri quattro sono designati dal Consiglio generale, anche al di fuori dei propri componenti.

I membri del Consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri di cui al precedente comma.

Ad essi si applicano le incompatibilità stabilite per i membri del Consiglio generale dall'articolo 23.

(*È approvato*).

Art. 26.

Spetta al Consiglio di amministrazione di autorizzare le singole operazioni di cui all'articolo 18. Tale facoltà non è delegabile neppure in casi di urgenza.

Le operazioni effettuate sono comunicate al Consiglio generale.

Spetta altresì al Consiglio di amministrazione di stabilire la misura dei saggi di interesse da applicare alle varie forme di operazioni, previa approvazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Il Consiglio di amministrazione esercita pure ogni altro potere che non sia attribuito al Consiglio generale.

(*È approvato*).

Art. 27.

Il presidente del Consiglio di amministrazione ha la rappresentanza legale dell'Istituto.

(*È approvato*).

Art. 28.

Le disponibilità liquide dell'Istituto sono tenute in un conto corrente fruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 29.

Il Collegio dei sindaci è composto di cinque membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei ministri del tesoro e dell'industria e commercio, e designati:

uno dalla Corte dei conti, che ha le funzioni di presidente;

due dal Consiglio generale, fra gli iscritti negli albi professionali;

uno dal Ministro del tesoro;

uno dal Ministro dell'industria e commercio.

I due sindaci supplenti sono designati, uno dal Consiglio generale, scelto tra gli iscritti negli albi professionali, ed uno dal Ministro del tesoro.

I sindaci durano in carica tre anni ed esercitano le loro funzioni secondo le norme stabilite dal Codice civile per essi.

(*È approvato*).

Art. 30.

Sono estese alle operazioni effettuate dall'Istituto, nonchè a tutti i provvedimenti, contratti, atti e formalità relativi alle operazioni stesse ed alla loro esecuzione ed estinzione, le agevolazioni tributarie di cui al primo comma dell'articolo 6 della legge 22 giugno 1950, n. 445.

Sono estesi all'Istituto i benefici in materia di tasse sugli affari e di imposta di ricchezza mobile, previsti nel secondo e terzo comma del predetto articolo 6.

Gli atti di costituzione degli Istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole industrie, di cui alla citata legge 22 giugno 1950, n. 445, sono registrati a tassa fissa e gli onorari notarili sono ridotti a un quarto.

(*È approvato*).

Art. 31.

L'Istituto è sottoposto a vigilanza ai sensi dell'articolo 41 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

Art. 32.

Le norme per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto, nonchè per la costituzione di eventuali comitati tecnici, saranno stabilite nello statuto, da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro, di concerto col Ministro dell'industria e commercio, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

(*È approvato*).

CAPO VI.

CREDITO ALL'ARTIGIANATO

Art. 33.

La Cassa per il credito alle imprese artigiane, costituita con decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, ha lo scopo di provvedere al finanziamento degli istituti e delle aziende di credito autorizzati ai sensi dell'articolo 35, al fine di integrarne le disponibilità finanziarie, destinate ad operazioni di credito dirette all'impianto, all'ampliamento ed all'ammodernamento di laboratori, compreso l'acquisto di macchine ed attrezzi delle imprese artigiane.

Sono considerate artigiane, ai fini della presente legge, le imprese come tali qualificate con la procedura prevista dal decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1586, ed anche se organizzate in forma cooperativa.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Gervasi. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

« Sostituire il testo dell'articolo col seguente:

" La Cassa per il credito alle imprese artigiane, costituita con decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, ha lo scopo di esercitare il credito in favore delle imprese artigiane, sia direttamente, sia attraverso gli uffici e le filiali degli enti partecipanti all'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane ed all'Istituto centrale delle Banche popolari, nonchè del Monte dei Paschi di Siena, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia e degli altri Istituti di credito che concorrono a formare il fondo di dotazione. Essa provvede anche al finanziamento degli Istituti e delle Aziende di credito autorizzati ai sensi dell'articolo 35, al fine di integrarne le disponibilità finanziarie destinate ad operazioni di credito dirette all'impianto, all'ampliamento, ed all'ammodernamento di laboratori, compreso l'acquisto di macchine e attrezzi delle imprese artigiane. Essa inoltre promuove le iniziative aventi lo scopo di facilitare l'approvvigionamento di materie prime e la dotazione di mezzi di lavoro agli artigiani e di agevolare il collocamento dei prodotti artigiani in Italia e all'estero.

" La Cassa può altresì assumere partecipazioni in enti di natura commerciale che svolgono attività nel campo dell'artigianato e concorrere alla creazione e allo sviluppo di iniziative a favore della produzione artigiana.

" Sono considerate artigiane, ai fini della presente legge, le imprese il cui titolare svolge professionalmente una attività produttiva di beni o di servizi, non esclusivamente per conto di terzi, con il lavoro proprio ed anche con

l'impiego di dipendenti, in numero non limitato per i mestieri artistici e dell'abbigliamento non in serie e non superiori ai dieci, esclusi gli apprendisti, per gli altri mestieri, in una bottega o laboratorio o nel proprio domicilio o nel luogo designato dal committente o in forma ambulante " ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gervasi per illustrare questo emendamento.

GERVASI. Nel suo discorso l'onorevole Ministro ha pronunciato poche parole riguardo al credito artigiano. Egli ha affermato che la Cassa per il credito artigiano non funzionava perchè aveva un solo sportello ma che oggi si tende a dare maggiore incremento e maggiori possibilità di credito agli artigiani. Questa dichiarazione è alquanto strana in quanto che la Cassa, per le sue finalità, non ha un solo sportello. Basti richiamarsi all'articolo 2 della legge istitutiva che dice che il patrimonio della Cassa è costituito da un fondo di dotazione di 500 milioni, e che la Cassa può servirsi di numerosi istituti di credito. Quindi abbiamo molti sportelli.

Inoltre da statistiche che ho ricevuto si ha che dal 1948 al 1951 vi sono state, con durata dei prestiti fino ad un anno, 1.142 operazioni per 445 milioni; per la durata da un anno a tre anni 3.750 operazioni per 2 miliardi e 477 milioni; per la durata da 3 a 5 anni 233 operazioni per 270 milioni. Nell'Italia settentrionale abbiamo avuto 583 operazioni per 433 milioni; nell'Italia centrale 3.250 operazioni per 2 miliardi circa; nell'Italia meridionale 906 operazioni per un ammontare di 476 milioni e nell'Italia insulare 376 operazioni per 128 milioni. Ciò, nonostante che la Cassa abbia una dotazione molto ma molto insufficiente. E che cosa è avvenuto? Che le banche aderenti alla Cassa hanno finanziato la Cassa stessa per diversi miliardi. Oggi che cosa avviene? Avviene una inversione di questo procedimento. Non sono più le banche che finanziano, ma è precisamente la Cassa che dovrebbe fare il risconto. Se calcoliamo che la banca in questo modo non ha un incentivo a fare il credito, perchè ha solo il tre per cento di beneficio ed il rischio a suo carico, mentre prima lo Stato dava la garanzia per il 70 per cento e la Cassa era esposta per il residuo 30 per cento, si vedrà che le banche non avranno nessuna voglia di fare credito all'artigiano. Se poi dite che ogni operazione bancaria richiede una sua garanzia, vi dico che questo è vero come ortodossia bancaria per il credito ordinario, ma non per il credito all'artigiano, perchè allora sarebbe stata inutile questa legge che crea appunto una cassa per il credito all'artigianato. Se questo è avvenuto, è avvenuto perchè si vuol favorire l'artigianato italiano, per le sue possibili iniziative. Ma c'è di più. Con questa legge si inibisce all'artigiano di avere il credito specializzato che dia la possibilità di condurre l'azienda per far fronte ad eventuali commesse, ai pagamenti differiti, ecc. Si toglie all'artigianato la possibilità di attingere forme di credito più importanti di quello che è il credito a medio termine. Infatti, quanti saranno quelli che usufruiranno di questo credito? Pochissimi, perchè pochi saranno gli artigiani che vorranno impiantare nuove aziende artigiane in un periodo di crisi, in cui non è certo sufficiente il solo credito a medio termine. Quindi noi avremo un ristagno nel credito all'artigianato ed un danno per tutti quegli artigiani, che sono migliaia, che hanno usufruito di quella Cassa che volete sopprimere, Cassa che ha funzionato egregiamente e che, se non ha funzionato in modo totale, non ha potuto materialmente farlo, perchè mancavano i fondi, fondi promessi e non dati. Ma è anche grave aver soppresso la garanzia dello Stato che per l'artigiano veramente onesto è puramente formale, in quanto non è mai avvenuto in Italia che artigiani abbiano approfittato di una garanzia data loro dallo Stato attraverso la Cassa e le banche, per non restituire le somme che avevano preso in prestito. Lo Stato, garantendo il 70 per cento (ed il rimanente essendo garantito dalla Cassa dell'artigianato), non ha arrischiato niente; ma togliendo la possibilità alle banche di avere la copertura del 70 per cento e quindi le facilitazioni di erogazione e di credito — perchè non c'è rischio — a che cosa si va incontro? Ad una paralizzazione del credito agli artigiani. Non si tratta quindi, come ella affermava, onorevole Ministro, di un incremento al credito per gli artigiani. Ci dica piuttosto che questa legge è stata male indovinata e viene sostenuta nonostante vi sia la opposizione di tutte le categorie artigiane, di

tutti gli uomini politici, di tutte le parti e la si vuole mantenere pur sapendo che nel campo politico anche suo, onorevole Ministro, nel campo artigiano vicino a lei vi è avversione e si riconosce l'insufficienza, l'inutilità ed anzi il danno che questa legge arreca agli artigiani.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

BRACCESI, *relatore*. La Commissione ha già espresso in via generale nello svolgimento della relazione la sua avversione a questo emendamento; però, come già è stato affermato nella relazione scritta, se il problema dell'esercizio dell'artigianato non sarà sufficientemente compreso e svolto dalle banche, il Governo è invitato a trovare i mezzi per ovviare a questa necessità.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ad esprimere l'avviso del Governo.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Io non posso accogliere l'emendamento presentato dal senatore Gervasi perchè le cifre che egli ha esposto depongono l'opposto di ciò che egli ha detto. Infatti egli ha richiamato l'attenzione sul fatto che tre miliardi circa sono stati il risultato delle operazioni fatte nel 1951, di cui due terzi nell'Italia centrale ed un terzo nell'Italia settentrionale, meridionale ed insulare, il che significa che la Cassa operando a Roma ha concentrato i suoi sforzi e le sue possibilità a Roma e nell'Italia centrale. Siccome dobbiamo guardare all'interesse di tutti gli artigiani, occorre instaurare un sistema che funzioni sul piano generale e nazionale.

TOMMASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. L'emendamento proposto dal collega Gervasi si collega ai numerosi emendamenti che seguono sempre a firma di Gervasi e che sono sempre guidati evidentemente dallo stesso stimolo di giovare all'artigianato. Ora voglio fare questa dichiarazione di voto: ma le provvidenze per risolvere il problema dell'artigianato in tutto il suo complesso — e c'è un gruppo di senatori dell'artigianato — investono, secondo me, tutto il quadro dell'artigianato perchè non possiamo parlare in questa legge di determinate situazioni, e di determinate soluzioni afferenti all'artigianato in quanto l'artigianato ha bisogno della risoluzione completa dei suoi problemi, dello studio dell'apprendistato, delle pressioni fiscali, della classificazione delle categorie di artigiani, perchè sappiamo, collega Gervasi, come talvolta la piccola bottega dell'artigiano si confonda con la piccola industria; sappiamo come ci sono botteghe di elettricisti, di falegnami, ecc. che hanno l'automobile, che vanno due mesi al mare e ai monti; quindi nel credito da concedere a queste piccole industrie bisogna stare attenti. Per artigiani intendo il calzolaio che ha due o tre allievi vicino, oppure l'orafo con due o tre allievi, intendo il sarto e la sarta, ecc; questi e non altri. Non vorrei che si confondesse la piccola bottega con la piccola industria. Ragione questa che non solo mi induce a fare questa dichiarazione di voto per dire che voto contro l'emendamento Gervasi ma questa dichiarazione voglio anche estenderla ai successivi emendamenti e tengo ad assumere perciò una precisa responsabilità. (*Approvazioni dalla destra*).

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 33 presentato dal senatore Gervasi e non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 33 nel testo già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 34.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 34.

La Cassa è autorizzata a compiere le seguenti operazioni con gli istituti e le aziende di credito di cui all'articolo 35, anche in deroga alle rispettive norme legislative e statutarie:

a) riscontare effetti cambiari relativi ad operazioni di finanziamento a medio termine compiute dagli istituti e dalle aziende di credito predette a favore di imprese artigiane;

b) effettuare finanziamenti contro cessione in garanzia, totale o parziale, di crediti con-

cessi come alla lettera *a*) in forme non comportanti il rilascio di effetti cambiari.

Le garanzie ed i privilegi inerenti ai finanziamenti compiuti dai predetti istituti e aziende di credito passano di diritto alla Cassa per effetto delle operazioni di cui al comma precedente.

La comunicazione al debitore ceduto del trasferimento del credito con le relative garanzie e privilegi equivale a notificazione agli effetti dell'articolo 1264 del Codice civile.

Le operazioni di risconto di cui alla lettera *a*) e quelle di finanziamento di cui alla lettera *b*) non potranno avere durata superiore ai due anni, qualunque sia la durata dei corrispondenti prestiti concessi alle imprese artigiane.

È fatto divieto alla Cassa di raccogliere risparmio sotto qualsiasi forma, e di effettuare direttamente nuove operazioni di finanziamento alle imprese artigiane.

Il fido massimo che gli istituti e le aziende di credito di cui all'articolo 35 potranno concedere ad una stessa impresa artigiana sarà fissato anno per anno dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati degli emendamenti da parte del senatore Gervasi. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Al quarto comma sostituire alle parole: " superiore ai due anni ", le parole: " superiore ai cinque anni " ».

« Al quinto comma sopprimere le parole: " e di effettuare direttamente nuove operazioni di finanziamento alle imprese artigiane " ».

« Sopprimere il sesto comma ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gervasi per illustrare questi emendamenti.

GERVASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non dico cosa nuova se ancora una volta affermo che questo disegno di legge nella parte che riguarda gli artigiani è studiato e presentato, non già al fine di aiutare gli artigiani e dare loro maggiore possibilità di attingere al credito, ma di dare ad altri occasione di avvantaggiarsi di questa legge. Agli artigiani questa legge reca danno e non sollievo, ed al fine di modificare le incongruenze di questa legge avevo presentato 17-18 emendamenti i quali non erano il frutto della mia fantasia ma riprendevano i concetti fondamentali del disegno di legge approntato dalla Commissione di studio per i problemi dell'artigianato presso il Ministero dell'industria il quale progetto, anche se non interamente, accoglieva gran parte delle necessità della categoria riguardo al credito, secondo quanto gli artigiani e le loro organizzazioni sindacali richiedevano. Questo disegno di legge che fra qualche ora sarà legge si preoccupa invece delle banche e non già degli artigiani, dell'industria e non degli artigiani. E, onorevole Ministro, ne faccia pure la difesa lei — e questo lo si capisce — ma mi consenta di affermare che la legge da lei presentata è avversata dai suoi come dai miei, tanto artigiani quanto uomini politici che se ne interessano. È con vero disappunto che mi decido a ritirare i miei emendamenti, visto che anche gli altri non saranno approvati, come il primo testè respinto, sia pure per le ragioni già dette da altri e cioè per la necessità di approvare con urgenza questa legge.

Non rinuncio però allo spirito e alla lettera dei miei emendamenti, riservandomi di presentare un disegno di legge il quale, se approvato, corregga le incongruenze di questa legge e sia veramente efficace per l'artigianato italiano.

Invito, in questa occasione, i numerosi amici dell'artigianato qui in Senato ad associarsi alla iniziativa per quel disegno di legge, il quale con il passare dei mesi si presenterà ancora con maggiore urgenza. Raccomando questa collaborazione, necessaria perchè si vada incontro finalmente alle necessità dell'artigianato italiano e si smetta una buona volta con le promesse prive di contenuto concreto sbandierate ad ogni occasione che si presenta qui in Parlamento di soddisfare le esigenze dell'artigianato.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro, da parte del senatore Gervasi, dell'emendamento da lui presentato sull'articolo 34.

Metto pertanto ai voti l'articolo 34 nel testo di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Gervasi aveva presentato numerosi altri emendamenti sugli articoli successivi. Prego il Senatore Segretario di darne lettura.

BISORI, *Segretario*:

Art. 35.

Sostituire il primo comma con i due seguenti:

« Oltre la Cassa per il credito alle imprese artigiane, gli Istituti ad essa partecipanti e loro associati, sono autorizzati a compiere operazioni di credito a favore delle imprese artigiane — con la esclusione delle operazioni a medio termine previste dall'articolo 34 — le Casse rurali ed artigiane e la Sezione di credito dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.).

Sono autorizzati a compiere con la Cassa le operazioni di cui all'articolo 33 della presente legge:

a) il Banco di Napoli;
b) il Banco di Sicilia;
c) la Banca nazionale del lavoro;
d) il Monte dei Paschi di Siena;
e) l'Istituto di San Paolo di Torino;
f) il Banco di Sardegna;
g) l'Istituto centrale delle Banche popolari ed enti partecipanti;
h) l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane ed enti partecipanti ».

Art. 36.

Sostituire alle parole: « è elevato a lire 5.500 milioni, mediante versamento da parte dello Stato di 5.000 milioni », le parole: « è elevato a lire 10.000 milioni, mediante il versamento da parte dello Stato di 9.500 milioni ».

Sostituire alle parole: « operazioni previste dall'articolo 34 », le parole: « operazioni previste dall'articolo 33 ».

Art. 37.

Al primo comma, sostituire alle parole: « nella misura massima del 3 per cento », le parole: « nella misura del 4 per cento ».

Allo stesso comma, dopo le parole: « di cui all'articolo 35 », aggiungere: « avvalendosi delle proprie disponibilità finanziarie ».

Al secondo comma, sostituire alle parole: « è di lire 1.500 milioni », le parole: « è di lire 3.000 milioni ».

Allo stesso comma, sostituire alle parole: « lire 300 milioni », le parole: « lire 600 milioni ».

Al terzo comma, sostituire alle parole: « apposito Comitato tecnico », le parole: « Comitato amministrativo della Cassa ».

Art. 37-*bis*.

« Presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane è costituito un fondo di garanzia di lire due miliardi, che entra a far parte del patrimonio della Cassa.

Detta somma di lire due miliardi sarà versata dal Tesoro dello Stato in due rate di lire un miliardo ciascuna negli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54 ».

Art. 41.

Aggiungere il seguente comma:

« Le esenzioni ed agevolazioni previste dall'articolo 8 del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, si intendono applicate anche alla costituzione di garanzie da parte di terzi, che siano intervenuti negli atti e contratti relativi alle operazioni concesse ai sensi del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418 ».

Art. 42.

Sostituire il testo dell'articolo col seguente:

« Sono organi della Cassa:

a) il Comitato amministrativo;
b) il Collegio sindacale ».

Art. 43.

Sostituire il testo dell'articolo col seguente:

« Il Comitato amministrativo della Cassa è nominato con decreto dei Ministri del tesoro e dell'industria e commercio. Esso è presieduto dal Presidente dell'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane, ed è composto:

da quattro rappresentanti degli altri Istituti fondatori;

da quattro rappresentanti degli Istituti indicati dall'articolo 35;

da un rappresentante del Ministero del tesoro;

da un rappresentante del Ministero dell'industria e commercio;

da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali artigiane a carattere nazionale, con un massimo di tre;

dal direttore generale dell'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane.

I membri del Comitato amministrativo della Cassa durano in carica tre anni. In caso di vacanza le nuove nomine hanno effetto fino al compimento del triennio ».

Art. 44.

Sostituire il testo dell'articolo col seguente:

« Il Comitato amministrativo della Cassa:

a) fissa in conformità dei criteri di carattere generale stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito e risparmio le direttive da osservare per le operazioni che la Cassa può compiere;

b) approva annualmente il bilancio della Cassa;

c) stabilisce annualmente la percentuale delle operazioni effettuate da ciascun Istituto ed Azienda di credito di cui all'articolo 35, che la Cassa potrà assumere. Per questa percentuale non vi è copertura del rischio da parte dello Stato;

d) delibera le concessioni del contributo sul fondo di cui all'articolo 37;

e) autorizza le singole operazioni di cui agli articoli 33 e 34;

f) stabilisce la misura dei saggi di interesse da applicare alle varie forme di operazioni;

g) esercita ogni altro potere in conformità della legge o dello statuto della Cassa ».

Art. 45.

Sopprimere l'articolo.

Art. 46.

Sopprimere l'articolo.

Art. 48.

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Il Collegio sindacale della Cassa è nominato con decreto dei Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.

Esso è composto da cinque membri effettivi e da due supplenti, designati rispettivamente:

1) uno effettivo ed uno supplente, dal Ministero del tesoro;

2) uno effettivo ed uno supplente, dal Ministero dell'industria e commercio;

3) uno effettivo dagli Istituti fondatori;

4) uno effettivo dagli Istituti di cui all'articolo 31;

5) uno effettivo dalle organizzazioni sindacali artigiane a carattere nazionale ».

Art. 49.

Sopprimere l'articolo.

Art. 50.

Sopprimere l'articolo.

Art. 50-*bis*.

« La Cassa per il credito alle imprese artigiane ove ne sia constatata la necessità per l'assolvimento dei propri compiti, provvederà alla istituzione di uffici regionali dotati di Comitati di sconto con facoltà deliberativa entro i limiti che saranno fissati dallo statuto ».

Art. 50-*ter*.

« Il Comitato amministrativo della Cassa stabilisce, per ogni anno, una quota percentuale delle operazioni complessive della Cassa, da destinare esclusivamente al credito alle imprese artigiane dell'Italia meridionale e delle Isole ».

Art. 75.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Tale contributo non si applica agli esercenti affittanze agrarie e attività professionali e artistiche, nonchè alle aziende artigiane. Sono

considerate artigiane ai fini della presente legge le imprese il cui titolare svolge professionalmente una attività produttiva di beni o di servizi, non esclusivamente per conto di terzi, con il lavoro proprio ed anche con impiego di dipendenti, in numero non limitato per i mestieri artistici e dell'abbigliamento non in serie, e non superiore a dieci, esclusi gli apprendisti, per gli altri mestieri, in una bottega o laboratorio o nel proprio domicilio o nel luogo designato dal committente o in forma ambulante ».

PRESIDENTE. Il senatore Gervasi ha dichiarato di ritirare tutti questi emendamenti. Ne prendo atto.

Passiamo ora all'esame degli articoli 35 e successivi. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

Art. 35.

Sono autorizzati a compiere operazioni con la Cassa:

a) il Banco di Napoli;

b) il Banco di Sicilia;

c) la Banca nazionale del lavoro;

d) il Monte dei Paschi di Siena;

e) l'Istituto di San Paolo di Torino;

f) il Banco di Sardegna;

g) l'Istituto centrale delle banche popolari;

h) l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane;

i) le casse di risparmio e i monti di credito su pegno di prima categoria;

l) le banche popolari e cooperative;

m) le casse rurali ed artigiane;

n) la sezione di credito dell'Ente nazionale dell'artigianato e piccole industrie (E.N.A.P.I.).

Con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, potranno essere autorizzati a compiere operazioni con la Cassa altri istituti o aziende che si costituiscano per l'esercizio del credito a medio termine a favore delle attività artigiane.

(*È approvato*).

Art. 36.

Il fondo di dotazione della Cassa è elevato a lire 5.500 milioni, mediante il versamento da parte dello Stato di 5.000 milioni, da effettuarsi in unica soluzione a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e commercio per l'esercizio 1951-52, in aggiunta ai conferimenti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, i quali saranno destinati alle operazioni previste dall'articolo 34 della presente legge nei modi e termini stabiliti col successivo articolo 49.

(*È approvato*).

Art. 37.

È istituito presso la Cassa un fondo per il concorso statale, nella misura massima del 3 per cento, nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, effettuate dagli istituti e aziende di credito di cui all'articolo 35.

L'importo del fondo è di lire 1.500 milioni, che sarà conferito dal Ministro del tesoro in ragione di lire 300 milioni all'anno per 5 anni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52.

Le concessioni del contributo sul fondo sono deliberate da apposito Comitato tecnico, nei limiti e con le modalità che saranno determinate dal Comitato interministeriale del credito e del risparmio.

(*È approvato*).

Art. 38.

La Cassa, per lo svolgimento delle sue attività, potrà avvalersi anche del ricavato di prestiti esteri che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio l'autorizzi a contrarre direttamente.

Con decreto del Ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, potrà essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi dei prestiti di cui al comma precedente.

La Cassa potrà altresì essere autorizzata dal predetto Comitato alla emissione di obbligazioni.

(*È approvato*).

Art. 39.

Il saggio degli interessi dovuti sulle operazioni di cui all'articolo 34 effettuate dalla Cassa sarà determinato annualmente dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Gli utili netti che risultino dal bilancio annuale della Cassa, dedotta una aliquota del 50 per cento da destinare al fondo ordinario di riserva, sono devoluti ai partecipanti fino a concorrenza del 4 per cento del fondo di dotazione.

L'eventuale eccedenza è destinata al fondo di riserva straordinario.

(*È approvato*).

Art. 40.

I prestiti accordati alle imprese artigiane dagli istituti ed aziende di credito di cui all'articolo 35 per gli effetti della presente legge, hanno privilegio sulle macchine del debitore e sulle somme a lui dovute per contratti di fornitura.

Le parti possono convenire che il privilegio sia limitato ad alcuni dei beni predetti.

Il privilegio ha effetto rispetto ai terzi alle seguenti condizioni:

a) il credito deve risultare da atto scritto, anche se non autenticato, contenente il riferimento alla presente legge, registrato presso l'ufficio del registro della circoscrizione in cui l'impresa artigiana ha la sua sede;

b) se il privilegio ha per oggetto macchine di valore superiore a lire 500 mila, l'atto da cui risulta il credito deve essere trascritto nel registro di cui all'articolo 1524 del Codice civile;

c) se il privilegio ha per oggetto crediti dipendenti da contratti di forniture, l'atto da cui risulta il credito deve essere notificato al terzo debitore.

Il privilegio di cui al presente articolo segue immediatamente il privilegio per spese di giustizia di cui all'articolo 2755 del Codice civile ed è preferito a tutti i privilegi speciali indicati negli articoli 2756 e seguenti dello stesso Codice.

(*È approvato*).

Art. 41.

Alle operazioni che gli istituti e le aziende di credito indicati nell'articolo 35 sono autorizzati a compiere ai sensi della presente legge sono estese le agevolazioni previste all'articolo 8 del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, integrate dalle seguenti.

Sono ridotti a metà i diritti spettanti ai notari per la stipula o autenticazione delle firme delle scritture di cui alla lettera *a*) dell'articolo precedente, i diritti di cancelleria per la trascrizione del privilegio ai sensi della lettera *b*) dello stesso articolo e i diritti spettanti agli ufficiali giudiziari per la notifica dell'atto di prestito ai terzi debitori ai sensi della lettera *c*) dell'articolo suddetto.

L'esenzione delle tasse ipotecarie si applica anche quando la garanzia sia costituita su immobili di proprietà di persona diversa dal mutuatario.

(*È approvato*).

Art. 42.

Sono organi della Cassa:

a) il Consiglio generale;

b) il Consiglio di amministrazione;

c) il Collegio dei sindaci.

(*È approvato*).

Art. 43.

Il Consiglio generale si compone di quindici membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del tesoro, e designati:

a) quattro dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio;

b) nove dal Ministro del tesoro, di cui cinque indicati dagli istituti ed aziende di credito partecipanti, uno dall'Associazione bancaria italiana, uno dall'Associazione nazionale fra le casse di risparmio italiane, uno dall'Associazione nazionale delle banche popolari, uno dall'Ente nazionale per le casse rurali ed artigiane;

c) due dal Ministro dell'industria e commercio in rappresentanza delle categorie artigiane.

I membri del Consiglio generale non possono far parte dei Consigli di amministrazione e delle direzioni degli istituti o delle aziende di credito di cui all'articolo 35. A dipendenti dello Stato possono essere affidate soltanto le funzioni di cui all'articolo 48.

Il presidente del Consiglio generale è eletto dal Consiglio tra i membri nominati su designazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

I membri del Consiglio generale durano in carica tre anni. In caso di vacanza le nuove nomine hanno effetto fino al compimento del triennio.

(*È approvato*).

Art. 44.

Il Consiglio generale:

a) fissa, in conformità dei criteri di carattere generale stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito e risparmio, le direttive da osservare per le operazioni che la Cassa può compiere;

b) designa i quattro membri del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 45;

c) designa due sindaci effettivi ed uno supplente, ai sensi dell'articolo 48;

d) approva annualmente il bilancio della Cassa e fissa, pure annualmente, gli emolumenti ai membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci;

e) stabilisce annualmente la percentuale delle operazioni effettuate da ciascun istituto od azienda di credito di cui all'articolo 35, che la Cassa potrà assumere.

(*È approvato*).

Art. 45.

Il Consiglio di amministrazione è composto di cinque membri, che durano in carica tre anni. Uno di essi, che assume la funzione di presidente, è designato dai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio, e gli altri quattro sono designati dal Consiglio generale, anche al di fuori dei propri componenti.

I membri del Consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri di cui al precedente comma.

Ad essi si applicano la incompatibilità stablite per i membri del Consiglio generale dall'articolo 43.

(*È approvato*).

Art. 46.

Spetta al Consiglio di amministrazione di autorizzare le singole operazioni di cui all'articolo 34. Tale facoltà non è delegabile, neppure nei casi di urgenza.

Le operazioni effettuate sono comunicate al Consiglio generale nella prima seduta successiva alle relative deliberazioni.

Spetta altresì al Consiglio di amministrazione di stabilire la misura dei saggi di interessi da applicare alle varie forme di operazioni, e da approvarsi dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il Consiglio di amministrazione esercita pure ogni altro potere che non sia attribuito al Consiglio generale.

(*È approvato*).

Art. 47.

Il presidente del Consiglio di amministrazione ha la rappresentanza legale della Cassa.

(*È approvato*).

Art. 48.

Il Collegio dei sindaci è composto di cinque membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri del tesoro e dell'industria e commercio, e designati:

uno dalla Corte dei conti, che ha le funzioni di presidente;

due dal Consiglio generale fra gli iscritti negli albi professionali;

uno dal Ministro del tesoro;

uno dal Ministro dell'industria e commercio.

I due sindaci supplenti sono designati, uno dal Consiglio generale, scelto fra gli iscritti negli albi professionali, ed uno dal Ministro del tesoro.

I sindaci durano in carica tre anni ed esercitano le loro funzioni secondo le norme per essi stabilite dal Codice civile.

(*È approvato*).

Art. 49.

La Cassa provvederà con gestione autonoma alla liquidazione delle operazioni di finanziamento effettuate direttamente alle imprese artigiane fino alla data di entrata in vigore della presente legge, avvalendosi del Comitato di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418.

La gestione di liquidazione dovrà terminare comunque entro il 31 dicembre 1956 e le risultanze nette gradualmente ottenute saranno destinate alle operazioni previste dall'articolo 34 della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 50.

Resta ferma la garanzia statale del 70 per cento prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, limitatamente alle eventuali perdite accertate nelle operazioni della Cassa perfezionate alla data di entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 51.

La Cassa è sottoposta a vigilanza ai termini dell'articolo 41 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

Art. 52.

Le norme per l'organizzazione ed il funzionamento della Cassa, nonchè per la costituzione di eventuali comitati tecnici, saranno stabilite nello statuto, da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'industria e commercio, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

(*È approvato*).

CAPO VII.

COSTRUZIONE DI METANODOTTI E RICERCHE DI IDROCARBURI

Art. 53.

È autorizzata la spesa di lire 20 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e commercio, da imputarsi per lire 10 miliardi all'esercizio 1951-52 e per lire 10 miliardi all'esercizio 1952-53, e da destinare:

a) per finanziamenti della costruzione di metanodotti per il trasporto dei prodotti estratti dai giacimenti individuati a seguito delle ricerche di cui all'articolo 6 del regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 556, convertito nella legge 25 giugno 1926, n. 1262, e all'articolo 3 della legge 27 maggio 1940, n. 580;

b) per finanziamenti delle ricerche di idrocarburi di cui ai predetti articoli.

(*È approvato*).

Art. 54.

I finanziamenti previsti dall'articolo 53 sono concessi con decreto dei Ministri della industria e commercio, delle finanze e del tesoro.

I Ministri predetti sono autorizzati a stipulare le convenzioni necessarie per la esecuzione di quanto disposto nel presente capo.

(*È approvato*).

CAPO VIII.

COSTRUZIONI NAVALI PER LA MARINA MERCANTILE

Art. 55.

Alle navi mercantili da carico liquido di un tonnellaggio di stazza lorda non inferiore a 10.000 tonnellate e con una velocità alle prove con metà del carico di almeno 15 nodi, che siano costruite in cantieri italiani per conto di nazionali, possono essere concessi i benefici di cui agli articoli 7, lettera *a*), 8, 9 e 10 della legge 8 marzo 1949, n. 75.

Alle navi di cui al primo comma può essere altresì concesso un contributo non supe-

riore a lire 45.000 per tonnellata di stazza lorda.

Il committente ammesso ai benefici previsti dal presente capo deve presentare al Ministero della marina mercantile, entro trenta giorni dalla registrazione, il contratto di commessa documentato dei piani e delle specifiche.

Se, entro il termine di 5 anni dall'entrata in esercizio della nave, la stazza lorda sulla cui entità è stato corrisposto il contributo fosse per qualsiasi motivo diminuita, il proprietario è tenuto a rimborsare all'Erario tante quote unitarie del contributo stesso per quante sono le tonnellate di stazza risultanti in meno.

(*È approvato*).

Art. 56.

Coloro che intendono concorrere ai benefici di cui all'articolo 55 devono presentare istanza al Ministero della marina mercantile, entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, e nella istanza devono offrire una riduzione nella misura del contributo indicato nell'articolo stesso.

Le istanze-offerte devono essere presentate in buste chiuse sigillate, a tergo delle quali saranno annotate la data e l'ora della presentazione. L'istanza-offerta deve essere garantita da fidejussione di un istituto o di una azienda di credito ritenuta idonea dal Ministero della marina mercantile, per l'importo di lire 5.000 per tonnellata di stazza lorda della cisterna richiesta. Le istanze non accompagnate dal documento relativo alla fidejussione bancaria non possono essere prese in considerazione.

Il contributo che sarà corrisposto a tutti coloro che saranno ammessi ai benefici sarà uguale alla media risultante dalle otto offerte diverse più vantaggiose per l'Amministrazione, presentate da richiedenti diversi.

Saranno accolte, oltre che le otto domande le cui offerte sono risultate le più favorevoli, le altre che, con la riduzione offerta, si avvicinino maggiormente alla media di contributo sopra indicato.

Qualora fosse presentato un numero di domande inferiore a otto da parte di richiedenti diversi, la media si farà sulla base delle domande pervenute al Ministero.

Entro dieci giorni dal ricevimento della partecipazione ufficiale dell'ammissione, effettuata a mezzo della Capitaneria di porto competente, gli ammessi ai benefici devono comunicare al Ministero se si impegnano a procedere alla commessa del lavoro.

La fidejussione è liberata per coloro che rinuncino e per coloro che, avendo accettato, abbiano iniziato la costruzione nel termine stabilito. La somma oggetto della fidejussione è incamerata, se coloro che abbiano fatto una offerta di riduzione uguale o maggiore alla media del contributo che sarà corrisposto non inizino nel termine la costruzione, e in ogni altro caso in cui la costruzione non sia iniziata nel termine stesso.

Il tonnellaggio complessivo di navi cisterne ammissibile ai benefici previsti dal presente capo sarà stabilito in relazione allo stanziamento di cui all'articolo 70, ridotto della somma di cui all'articolo 62, e al contributo da corrispondere.

Se nel termine previsto dal primo comma non siano presentate domande sufficienti a coprire il tonnellaggio di cui al comma precedente, il Ministro della marina mercantile ha facoltà di riaprire detto termine per non oltre tre mesi dalla scadenza, ma il contributo medio applicabile resta stabilito in quello risultato dalla applicazione del terzo e quinto comma.

Una quota non superiore al 20 per cento del tonnellaggio di stazza lorda sarà riservata alle società di navigazione di preminente interesse nazionale, che, previa partecipazione alla gara nei modi e nei termini di cui al presente articolo, avranno diritto di prelazione sulle altre istanze-offerte risultanti più favorevoli per l'Amministrazione, e diritto di opzione per la costruzione della quota suddetta.

(*È approvato*).

Art. 57.

Per ogni nave cisterna costruita coi benefici previsti dal presente capo il contributo medio stabilito in base all'articolo 56, sarà corrisposto per intero per le prime 12.000 tonnellate di stazza lorda.

Il contributo stesso sarà ridotto dell'1 per cento per ogni mille tonnellate o frazione di

mille superiore a 500, di tonnellaggio esuberante su quello indicato nel precedente comma.

(*È approvato*).

Art. 58.

L'apertura delle buste contenenti le istanze-offerte, la determinazione della media del contributo e la graduatoria delle istanze in relazione alle offerte di riduzione, ed ogni altra procedura connessa, sono demandate ad una Commissione composta:

1) del presidente del Consiglio Superiore della marina mercantile, che la presiede;

2) del direttore generale del naviglio;

3) del direttore generale della navigazione e traffico;

4) di un rappresentante del Ministero dell'industria e commercio;

5) di un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero.

Adempirà la funzione di segretario della Commissione un funzionario del Ministero della marina mercantile di grado non inferiore a consigliere.

(*È approvato*).

Art. 59.

Non potranno essere concessi i benefici previsti dal presente capo per la costruzione di altre navi cisterna ad armatori i quali, a giudizio della Commissione, di cui all'articolo 58, siano risultati direttamente o indirettamente già assegnatari di una nave cisterna, prima che siano accolte le domande di coloro che abbiano fatto una offerta di riduzione contenuta entro un limite non superiore al 10 per cento del contributo che sarebbe risultato in base all'offerta meno favorevole tra le otto scelte per il calcolo del contributo medio.

Se vi siano richiedenti diversi in condizione di parità, sarà preferito quello che dimostri di provvedere in proprio, totalmente o in maggior misura, al finanziamento della costruzione.

(*È approvato*).

Art. 60.

Coloro i quali, in conseguenza del favorevole risultato della gara, siano ammessi ai benefici del presente capo, non possono cedere i diritti derivanti dall'ammissione. La cessione opera di diritto la decadenza dell'ammissione stessa e dai benefici conseguenti.

La cessione del contributo di cui al secondo comma dell'articolo 55 è tuttavia consentita a favore del cantiere costruttore della nave e allo stabilimento costruttore dell'apparato motore.

(*È approvato*).

Art. 61.

Il contributo di cui all'articolo 55 è corrisposto in due rate uguali, la prima quando la costruzione ha raggiunto il 50 per cento di stato di avanzamento e la seconda dopo la entrata in esercizio della nave ammessa ai benefici e dopo che gli interessati abbiano presentato la relativa domanda corredata dai documenti indicati nell'articolo 107, lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), ed *m*), del regolamento approvato con regio decreto 13 aprile 1939, numero 1101, e dal certificato di carena, previsto dall'articolo 12 della legge 8 marzo 1949, numero 75.

(*È approvato*).

Art. 62.

Dello stanziamento di cui all'articolo 70, una quota non superiore a 600 milioni è destinata a favorire la costruzione, per conto di nazionali, di navi a scafo metallico da 500 a 2000 tonnellate di stazza lorda, da carico secco o liquido, e di rimorchiatori da affidare ai cantieri medi e piccoli in ferro e ai cantieri che non avessero commesse per la costruzione di navi cisterne di cui alla presente legge.

A dette navi, oltre ai benefici indicati nel primo comma dell'articolo 55, può essere concesso un contributo nella misura di lire 130 mila a tonnellata di stazza lorda.

Non sono applicabili alle costruzioni di cui al presente articolo il secondo comma dell'articolo 55, e gli articoli 56, 57, 58 e 59 del presente capo.

Possono essere ammesse ai benefici del presente articolo sia le costruzioni navali del tipo e del tonnellaggio indicato, per le quali fossero state presentate domande nei termini stabiliti dal primo comma dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1949, n. 75, sia quelle per le quali venissero presentate nuove domande entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 63.

I proprietari delle costruzioni ammesse ai benefici previsti dal presente capo devono osservare le disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 della legge 8 marzo 1949, n. 75.

(*È approvato*).

Art. 64.

Ai finanziamenti occorrenti per le costruzioni navali di cui al presente capo sono applicabili le disposizioni del capo IV della legge 8 marzo 1949, n. 75.

Alle operazioni in valuta estera previste dall'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 927, ed ai finanziamenti in valuta estera ed in lire da concedersi ad aziende italiane in dipendenza delle operazioni anzidette, sono applicabili le norme del decreto legislativo 11 settembre 1947, n. 891, e successive modificazioni, qualora le operazioni medesime siano espressamente destinate alla concessione di finanziamenti a favore della industria delle costruzioni navali e dell'armamento, ovvero sia espressamente riconosciuto, nel relativo decreto di autorizzazione del Ministro del tesoro, che tali operazioni rivestono particolare carattere di pubblico interesse.

Nelle operazioni di cui ai precedenti commi possono essere comprese anche quelle ancora occorrenti per l'espletamento del programma di costruzioni navali previsto dalla legge 8 marzo 1949, n. 75, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

Art. 65.

Il Ministero della marina mercantile ha facoltà di promuovere opportuni accordi fra gli ammessi ai benefici ed i cantieri, affinchè le navi siano costruite in una o più serie dello stesso tonnellaggio, della stessa velocità e delle stesse caratteristiche tecniche.

(*È approvato*).

Art. 66.

Le costruzioni navali di cui al presente capo devono essere iniziate, a pena di decadenza dai benefici, entro 4 mesi dalla data di notificazione del provvedimento di ammissione ai benefici stessi e devono entrare in effettivo esercizio entro il 30 giugno 1954.

Ove l'inizio della costruzione non avvenga entro il termine sopra indicato, il Ministro per la marina mercantile ha facoltà di prorogare il termine stesso qualora sia provato dagli interessati con elementi e documenti certi che il ritardo non è ad essi imputabile.

Nel caso che la proroga sia concessa, di ugual periodo di tempo è prorogato il termine per l'entrata in esercizio della nave.

(*È approvato*).

Art. 67.

Alle navi cisterne che non abbiano ottenuto l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 55 e alle navi di qualsiasi altro tipo, comprese le navi cisterne di tonnellaggio inferiore a quello indicato nell'articolo stesso, che vengano commesse da nazionali a cantieri italiani, possono essere concessi i benefici degli articoli 7, lettera *a*), 8, 9 e 10 della legge 8 marzo 1949, n. 75, e le facilitazioni di cui all'articolo 64 della presente legge, purchè siano osservate le norme richiamate nel precedente articolo 63.

Alle costruzioni di cui al presente articolo non è applicabile la disposizione dell'articolo 66.

(*È approvato*).

Art. 68.

È applicabile per le costruzioni navali di cui al presente capo l'articolo 32 della legge 8 marzo 1949, n. 75.

(*È approvato*).

Art. 69.

Sono escluse dal godimento dei benefici di cui al presente capo le navi che siano già state o che vengano ammesse ai benefici delle leggi 8 marzo 1949, n. 75, 15 dicembre 1949, n. 943, 12 maggio 1950, n. 348, 5 settembre 1951, n. 902.

(*È approvato*).

Art. 70.

Per provvedere alla applicazione delle disposizioni del presente capo è stanziata in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero della marina mercantile la somma di 12 miliardi, di cui una congrua parte sarà spesa nel Mezzogiorno, così ripartita:

3 miliardi per l'esercizio finanziario 1952-1953;

5 miliardi per l'esercizio finanziario 1953-1954;

4 miliardi per l'esercizio finanziario 1954-1955.

(*È approvato*).

Art. 71.

Per il rimborso agli aventi diritto delle spese per apprestamenti difensivi, sarà stanziata, nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della difesa-marina, la somma di lire 150 milioni, così ripartita:

75 milioni per l'esercizio finanziario 1952-1953;

75 milioni per l'esercizio finanziario 1953-1954.

(*È approvato*).

CAPO IX.

ADDESTRAMENTO E IMPIEGO DI MANO D'OPERA DISOCCUPATA

Art. 72.

È autorizzata una assegnazione straordinaria di lire 36 miliardi a favore del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati.

Detta somma verrà iscritta, per 18 miliardi nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1951-52, e per lire 18 miliardi nello stato di previsione dello stesso Ministero per l'esercizio finanziario 1952-53.

Il fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, gestito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sarà depositato, in conto corrente fruttifero, presso il Tesoro dello Stato o presso l'Istituto di emissione.

(*È approvato*).

Art. 73.

Per le spese occorrenti alla costruzione, con cantieri di lavoro, di opere di pubblica utilità, sottoposte alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici ai sensi del secondo comma dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è autorizzata una assegnazione straordinaria di lire 5 miliardi, da iscriversi, per 2 miliardi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1951-52, e per 3 miliardi nel corrispondente stato di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53.

(*È approvato*).

CAPO X.

CASE PER I LAVORATORI

Art. 74.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del tesoro, udito il Consiglio dei ministri, può essere concessa la garanzia dello Stato per le obbligazioni che siano emesse dalla gestione I.N.A.-Casa ai sensi dell'articolo 21, primo comma, della legge 28 febbraio 1949, n. 43, allo scopo di anticipare il programma di costruzioni di case.

(*È approvato*).

CAPO XI.

CONTRIBUTO STRAORDINARIO TEMPORANEO PER INVESTIMENTI INTESI A COMBATTERE LA DISOCCUPAZIONE

Art. 75.

È istituito, per il periodo dal 1° marzo 1952 al 31 dicembre 1953, un contributo straordinario contro la disoccupazione a carico degli esercenti una attività produttiva di reddito classificabile in categoria *B* e in categoria *C*-1 ai fini della imposta di ricchezza mobile.

Tale contributo non si applica agli esercenti affittanze agrarie e attività professionali e artistiche, nonchè alle aziende artigiane determinate con la procedura prevvista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1586, contenente disposizioni sugli assegni familiari ai dipendenti delle aziende.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Origlia. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

« Sostituire il secondo comma con il seguente:

" Tale contributo non si applica:

a) agli esercenti affittanze agrarie e attività professionali e artistiche;

b) alle aziende artigiane determinate con la procedura prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1586, contenente disposizioni sugli assegni familiari ai dipendenti delle aziende;

c) alle aziende commerciali classificate ai fini della imposta di ricchezza mobile in categoria C/1 nonchè a quelle classificate in categoria B, purchè — in questo caso — non abbiano più di quattro dipendenti e un reddito accertato superiore alla lire 960.000 annue " ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Origlia per svolgere questo emendamento.

ORIGLIA. Udite le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, dichiaro di ritirare questo emendamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 75 nel testo già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia ora lettura dell'articolo 76.

BISORI, *Segretario*:

Art. 76.

Il contributo straordinario previsto nel precedente articolo è fissato in ragione del:

a) 4 per cento delle retribuzioni dovute ai dirigenti e al personale impiegatizio, nonchè al personale operaio pagato a mese, a quindicina, a settimana, o ad altro periodo fisso;

b) 2 per cento delle retribuzioni dovute al personale operaio pagato in proporzione delle ore di lavoro. Per le retribuzioni relative alle ore eccedenti le 32 settimanali si applica un contributo supplementare in ragione dell'8 per cento.

Agli effetti della determinazione del contributo straordinario, l'ammontare della retribuzione è calcolato secondo le disposizioni concernenti i contributi per assegni familiari, contenute nei decreti legislativi 1° agosto 1945, n. 692, 19 aprile 1946, n. 238, e 25 gennaio 1947, n. 14, tenendosi anche conto delle retribuzioni corrisposte al personale dipendente per il quale non esista l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro a norma del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765.

PRESIDENTE. Il senatore Origlia ha presentato un emendamento tendente a sostituire, alla fine della lettera *b*) del primo comma, alle parole: « in ragione dell'8 per cento » le altre: « in ragione del 4 per cento ».

Ha facoltà di parlare il senatore Origlia per illustrare questo emendamento.

ORIGLIA. Dichiaro di trasformare questo emendamento in raccomandazione al Governo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 76 nel testo già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi.

BISORI, *Segretario*:

Art. 77.

Il contributo straordinario relativo alle somme dovute per tutti i periodi di paga scaduti in ciascun mese deve essere versato entro i primi 10 giorni del mese successivo in un conto corrente postale intestato alla Tesoreria della provincia nella cui circoscrizione le retribuzioni sono state corrisposte.

Per il calcolo delle ore eccedenti le trentadue settimanali, si ha riguardo all'orario medio settimanale delle settimane comprese nei periodi di paga scaduti nel mese precedente; per i lavoratori assunti o licenziati nel corso del mese, l'orario medio settimanale è determinato sulla base dell'effettiva occupazione nel periodo di paga.

(*È approvato*).

Art. 78.

Entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine stabilito nel primo comma dell'articolo precedente, il datore di lavoro deve denunziare alla sede provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro gli estremi della ricevuta del versamento, indicando l'ammontare della somma versata e delle retribuzioni su cui il contributo è stato commisurato.

Per le retribuzioni previste alla lettera *b*) dell'articolo 76, la denunzia deve indicare, distintamente, quelle corrispondenti al lavoro fino a trentadue ore settimanali e quelle corrispondenti al lavoro per le ore eccedenti.

La denunzia deve essere presentata anche se non esista l'obbligo dell'assicurazione del personale dipendente contro gli infortuni sul lavoro.

La denunzia deve essere redatta in duplice copia, una delle quali è trasmessa dalla sede provinciale dell'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette, nella cui circoscrizione il datore di lavoro ha il suo domicilio fiscale.

Il controllo delle denunzie è effettuato dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in conformità delle direttive dell'Amministrazione finanziaria. Per il controllo da parte dell'Istituto suddetto si applicano le norme contenute nel regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e successive modificazioni, e nel relativo regolamento approvato con regio decreto 26 gennaio 1937, n. 200, anche per le retribuzioni dovute al personale non soggetto all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

(*È approvato*).

Art. 79.

Il datore di lavoro, che omette di versare il contributo straordinario nei termini stabiliti, è punito con l'ammenda da lire 10.000 a lire 200.000 ed è obbligato al pagamento di una sopratassa pari al 30 per cento dell'ammontare del contributo non versato.

Il datore di lavoro che versa il contributo straordinario in misura inferiore a quella dovuta è soggetto ad una pena pecuniaria da lire 5.000 a lire 100.000, nonchè al pagamento di una sopratassa pari al 20 per cento della differenza versata in meno.

Salva l'applicazione delle disposizioni dei commi precedenti, il datore di lavoro che ometta di presentare nei termini stabiliti la denunzia di cui all'articolo 78 è obbligato al pagamento di una pena pecuniaria da lire 1.000 a lire 20.000.

Per l'accertamento del contributo straordinario non versato e per l'applicazione delle sanzioni previste nel presente capo, nonchè per la risoluzione delle contestazioni dipendenti dall'accertamento, si osservano le norme vigenti in materia di imposte dirette.

Il contributo non versato in Tesoreria è riscosso mediante un ruolo straordinario, in unica soluzione, con le norme e con i privilegi stabiliti per la riscossione delle imposte dirette. Gli agenti della riscossione sono vincolati all'obbligo del non riscosso per riscosso.

(*È approvato*).

Art. 80.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a stipulare una convenzione con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per il rimborso all'Istituto stesso delle spese riferentisi al controllo delle denunzie

delle retribuzioni dovute al personale non soggetto all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni.

(*È approvato*).

CAPO XII.

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 81.

Gli oneri derivanti a carico degli esercizi finanziari 1951-52 e 1952-53 dalla presente legge saranno fronteggiati come appresso:

per la spesa di miliardi 25 posti a carico dell'esercizio 1952-53, dall'articolo 6, ai fini delle operazioni di credito per opere irrigue, macchine agricole e costruzioni rurali, con il provento del contributo straordinario contro la disoccupazione, istituito con l'articolo 75 della presente legge;

per la spesa di miliardi 13 di cui all'articolo 16, relativa ad opere di bonifica e di miglioramento fondiario per l'esercizio finanziario 1952-53, con i fondi iscritti ai capitoli nn. 125, 126, 128, 136 e 138 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio medesimo;

per la spesa di miliardi 15, risultante per l'esercizio 1951-52 dall'articolo 20, lettera *a*), relativo al credito a medio termine alle medie industrie, con il provento del già menzionato contributo straordinario contro la disoccupazione realizzato nell'esercizio stesso;

per la spesa di miliardi 5 di cui all'articolo 36, a carico dell'esercizio 1951-52, per l'aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, con il gettito del contributo medesimo;

per la spesa di milioni 300 di cui all'articolo 37, a carico di ciascuno degli esercizi 1951-52 e 1952-53, per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito all'artigianato, con corrispondenti aliquote del provento netto del prestito di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325;

per la spesa di cui all'articolo 53, concernente finanziamenti per la costruzione di metanodotti e ricerche petrolifere, con il provento netto del cennato prestito, relativamente alla quota di 10 miliardi per l'esercizio 1951-52 e con il provento del contributo straordinario contro la disoccupazione, per la quota di uguale importo a carico dell'esercizio 1952-1953;

per la spesa di milioni 3.075 relativa all'esercizio 1952-53, stabilita dagli articoli 70 e 71 per provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento con il provento del contributo straordinario predetto;

per l'assegnazione straordinaria di 18 miliardi stabilita, a favore del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », dall'articolo 72, per l'esercizio 1951-52, con il provento del prestito di cui alla citata legge 14 dicembre 1951, n. 1325, e per quella di uguale importo autorizzata dall'articolo medesimo, per l'esercizio 1952-53, con gli introiti derivanti dal menzionato contributo straordinario;

per la spesa di cui all'articolo 73 concernente le spese per costruzione, con cantieri di lavoro, di opere di pubblica utilità, con il provento del richiamato prestito, relativamente alla quota di 2 miliardi a carico dell'esercizio 1951-52, e con il gettito del contributo straordinario contro la disoccupazione, per la quota di 3 miliardi relativa all'esercizio finanziario 1952-53.

(*È approvato*).

Art. 82.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio necessarie all'applicazione della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 83.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie e incompatibili con quelle della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 84.

La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

MOLINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINELLI. Telegraficamente, come l'ora impone, dichiaro che il mio Gruppo si asterrà da votare il disegno di legge. Esso è stato oggetto di una vasta serie di critiche da parte di tutti i settori di questa Assemblea. Tali critiche si sono rivolte però, in prevalenza, a particolari del progetto di legge di cui abbiamo testè approvato gli articoli e soprattutto hanno rispecchiato istanze secondarie e particolari e richieste di soddisfazioni di interessi locali. Nessuno, a meno che non mi sia sfuggito, ha considerato il significato vero che questa legge ha: un tentativo che si può anche definire lodevole, ma sterile, da parte del Governo di operare a sollievo di una piaga dolorosa del nostro Paese della quale vanamente cerchiamo la guarigione, e che questo progetto non guarisce. Credo che la migliore critica, la più lapidaria e nello stesso tempo la più involontaria sia stata fatta dal relatore, il quale ha affermato che più giustamente il disegno di legge avrebbe dovuto intitolarsi non già « Per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione », ma al contrario « Per l'incremento dell'occupazione e lo sviluppo dell'economia ». Questo è il procedimento più anti economico che si possa immaginare. Torniamo alla « regìa ». Torniamo cioè a preoccuparci non già di incrementare lo sviluppo della nostra economia, e attraverso di essa, l'occupazione, ma di porre un rimedio, che sappiamo transitorio e inefficace, al penoso fenomeno della mancanza di lavoro conseguente alla sbagliata politica economica che stiamo seguendo. Questa non è la via, sulla quale dovremmo marciare, per ricostruire l'economia italiana e per vedere il suo sviluppo basato sull'incremento delle industrie e dell'agricoltura. I mezzi e l'apparato sono insufficienti. La legge è incongrua ed i contributi con i quali si vuol far fronte alla spesa offrono il fianco a una serie di critiche che non possono essere superate con l'osservazione fatta dal Ministro del tesoro circa un paragone tra le rivendicazioni sindacali e una imposizione di carattere governativo sulla massa dei salari. Comunque la verità è che con questa legge, secondo le affermazioni di coloro che più sono benevoli verso il Governo, e parlo dell'onorevole Parri, provvederemo forse ad avviare ad un lavoro che non è giustamente ricompensato e che rappresenta nel quadro generale dell'economia nazionale una sottovalutazione della mano d'opera, un numero di lavoratori inferiore alla nuova leva annuale che si presenta sul mercato del lavoro.

Quindi il disegno di legge non risponde ai fini che si propone, non è adeguato nei mezzi, presenta delle incongruenze veramente notevoli quale quella di dare alla grande industria dei contributi e di non dare alla piccola industria e alla piccola agricoltura se non dei prestiti che la piccola industria e l'agricoltura non potranno sostenere. Comunque, poichè non vogliamo prestarci a quella che potrebbe essere una facile e comoda accusa di opposizione al tentativo di alleviare sia pure in piccola parte il penoso fenomeno della disoccupazione, noi, pur disapprovando l'articolazione e la formulazione della legge, tuttavia dichiariamo di astenerci dal voto.

GIUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. Debbo fare una dichiarazione a nome del gruppo socialista un po' più energica di quella che non sia stata la dichiarazione del collega Molinelli. Dichiarare l'astensione o il voto contrario non credo abbia grande importanza per il risultato della votazione di questa sera. Però io, che ho seguìto tutta la discussione, e ho seguìto anche le fasi che dirò formali della presenza dei numerosi Ministri e talvolta dell'assenza degli stessi Ministri durante la discussione, mi ero formato il concetto che l'onorevole Campilli, che si è assunto la responsabilità della discussione in Aula del disegno di legge, fosse un uomo di spirito. Il fatto che ieri l'onorevole Campilli non sia stato presente all'inizio della seduta e che di fronte alle osservazioni del Vice presidente che presiedeva non abbia detto niente, mi aveva confermato l'impressione che veramente l'onorevole Campilli sia uomo di spirito, dotato di molto *humour*, e che quindi per non compromettere i suoi colleghi non avesse ritenuto necessario fare alcuna dichiarazione di scusa

per la sua assenza. Avrei preferito che l'onorevole Campilli, seguendo questo suo precetto di vedere le cose nella luce vera avesse affidato il compito della discussione del disegno di legge al Ministro delle finanze. La mia dichiarazione verte quindi sull'assenza del Ministro delle finanze. Il collega Parri ci ha prospettato problemi che ci hanno lasciato perplessi e altri colleghi mi pare che abbiano preso troppo sul serio questa legge. Intanto per la Cassa del Mezzogiorno abbiamo già discusso lungamente e abbiamo approvato una legge che dovrebbe essere operante senza tener conto dell'appendice contenuta in questa legge, per l'artigianato abbiamo approvato un altro disegno di legge e questo anche dovrebbe essere operante. Discutere dei metanodotti, del problema dell'energia in relazione a questa legge mi sembra fuori luogo per cui, ripeto, è solo nell'illusione di vedere in questo disegno di legge un atto di sincerità del Governo che si può discutere. L'onorevole Parri è un idealista e si comprende come gli idealisti siano sinceri e fiduciosi. Io mi fermo al capo undecimo della legge. Per me questo disegno di legge non è altro che un disegno di legge di carattere fiscale, una tassazione che avviene verso gli industriali o meglio verso l'industria, perchè è stato già prospettato il problema che questa tassazione colpisce, sì, anche i grandi industriali, ma essi hanno molti mezzi per evadere, per cui questa tassazione si riverserà sulla massa operaia e sopratutto sui consumatori. Questo disegno di legge colpisce in modo particolare i medi e piccoli industriali e, è stato detto fino alla noia, anche gli artigiani. Però questo capitolo undicesimo, che comprende i provvedimenti fiscali, è la manifestazione tipica della politica governativa. Non ho bisogno di ricorrere ai sacri testi della dottrina marxista per mettere in evidenza quale sia la politica del Governo attuale. Ho qui un estratto di un discorso del senatore Jannaccone che la definisce una politica fiscale. E allora poniamo in relazione questo disegno di legge con la mancanza di fondi che erano stati stanziati per la Cassa del Mezzogiorno, per l'artigianato ed anche per i metanodotti, poniamolo in relazione col disegno di legge che prossimamente verrà in discussione in questa Assemblea, vale a dire il provvedimento per le spese straordinarie per la guerra. Ecco perchè è stato presentato questo disegno di legge. I fondi per le spese straordinarie per la guerra evidentemente bisogna trovarli in qualche modo e questo qualche modo è dato dal fatto che i fondi vengono stornati dalla Cassa del Mezzogiorno e dagli altri provvedimenti già approvati. Bisogna trovare nuove fonti fiscali ed ecco la ragione di questo disegno di legge. Non vi è bisogno che io vi dica che per queste cause e per molte altre che potrei sviluppare, se l'ora me lo permettesse, noi socialisti dichiariamo di astenerci, lasciando a voi la responsabilità dell'approvazione; noi siamo però contro lo spirito e contro l'essenza di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Chi approva il disegno di legge nel suo complesso è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai senatori Terracini ed altri: « Concessione di un contributo straordinario di lire 7 milioni a favore della Società Nazionale " Dante Alighieri " » (2506);

dal senatore Carmagnola: « Revisione delle nomine senza concorso disposte negli Istituti e Scuole di istruzione tecnica » (2507).

Queste proposte di legge saranno stampate, distribuite e assegnate alle Commissioni competenti.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Zotta, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), sulla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Federici Agamben Maria ed altri: « Disposizioni sulla stampa ai fini della protezione morale della infanzia

e della adolescenza » (2248) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Schiavone, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie), sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica Italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, conclusa in Roma il 28 novembre 1951 » (2255).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti sono stati esaminati ed approvati i seguenti disegni di legge e la seguente proposta di legge:

1ª Commissione parmanente (Affari della presidenza del Consiglio e dell'Interno):

« Estensione al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo delle guardie di finanza e del Corpo degli agenti di custodia delle indennità di marcia prevista per l'Esercito » (2451) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Finanziamento dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta » (2466) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Adeguamento dei limiti di somma indicati dalle disposizioni degli articoli 1, comma 2°; 35, comma secondo; e 155 della Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa, approvata con regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 » (2216);

« Efficacia fino al 31 dicembre 1952 del decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 586, riguardante i diritti delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie » (2464) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

5ª Commissione permanente (Finanze e Tesoro):

« Concessioni di anticipazioni sulle somme dovute dalla Jugoslavia per la perdita di beni, diritti ed interessi italiani nei territori passati alla Jugoslavia, o esistenti nel suo antico territorio » (2110-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Autorizzazione di una ulteriore assegnazione di un miliardo per gli scopi di cui alla legge 27 giugno 1949, n. 329 » (2454);

« Autorizzazione di assegnazione di un fondo di un miliardo per costruzione, acquisto o adattamento di edifici per gli uffici finanziari » (2455);

« Disposizioni relative al trattamento economico della Magistratura, dei Magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e degli Avvocati e Procuratori dello Stato » (2498) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifiche ad alcune norme ed alla misura di alcune indennità previste nelle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato approvate con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405, e successive modificazioni e integrazioni » (2434);

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Misure tecniche di prevenzione contro le malattie professionali della silicosi e della asbestosi e per l'igiene dei lavori in sotterraneo » (2329), d'iniziativa del senatore Tissi.

Reiezione di proposta di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico inoltre che la 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), nella sua riunione di stamani, non ha approvato la seguente proposta di legge, d'iniziativa dei deputati Repossi e Natali: « Modificazione dell'articolo 13 della legge 3 giugno 1950, n. 375, relativa all'assunzione

obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra » (2414) (*Approvata dalla Camera dei deputati*).

Tale proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Onorevole signor Presidente, io propongo che per domani sia posta all'ordine del giorno la legge sul *referendum* che è ritornata dalla Camera con alcuni emendamenti e che pertanto deve essere esaminata ancora una volta dal Senato. E sin da ora vorrei pregarla di disporre affinchè si adotti per l'esame la procedura di urgenza, direi di massima urgenza, la quale ci permetterebbe di approvare nella stessa giornata di domani il testo pervenuto dalla Camera, rendendo così finalmente promulgabile la legge sul *referendum*. Mi richiamo per l'appunto alle disposizioni dell'articolo 53 del nostro Regolamento.

TUPINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI. Per quanto riguarda la Commissione dell'interno l'onorevole Terracini sa che noi siamo a disposizione del Senato. Se il Senato deciderà che la questione venga subito discussa, la Commissione è pronta a svolgere anche verbalmente la sua relazione. Per il resto io non posso dire altro, perchè spetta agli organi competenti decidere circa la opportunità, la necessità e la possibilità di discutere oggi stesso questo disegno di legge, il quale impegna il libero voto di ciascun senatore.

Quale presidente della Commissione confermo che sono agli ordini del Senato.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Data l'importanza della legge non credo che questa possa essere discussa in uno scorcio di seduta. Propongo pertanto che la discussione venga rimandata a dopo le ferie.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il suo avviso sulla proposta del senatore Terracini.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo ritiene che l'importanza della legge sia tale da non poter essere trattata con questa procedura affrettata. Non so se siano stati ancora distribuiti gli stampati che contengono gli emendamenti apportati dalla Camera a quello che era il testo del Senato. Evidentemente su questi emendamenti e sugli altri che fossero proposti, ritengo sia necessario che il Senato ed il Governo possano esprimere la propria opinione con tutta calma. Quindi il Governo dichiara che è contrario all'accoglimento della proposta di approvazione di questa legge con una relazione orale.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Innanzi tutto mi permetto di osservare che il Governo ha già espresso il suo avviso sugli emendamenti alla legge sul *referendum* ieri, nell'altro ramo del Parlamento, appoggiandoli e chiedendone l'approvazione. Suppongo che, per quanto le cose umane possano ben mutare dalla sera alla mattina, il Governo domani non esprimerebbe avviso diverso da quello espresso ieri, trattandosi di materia a fondo esaminata e da esso consapevolmente approvata.

Resta quindi da considerarsi solo l'opinione possibile del Senato per prendere una decisione.

Ora, onorevoli colleghi, questa legge noi l'abbiamo già discussa a fondo ed a lungo, l'abbiamo esaminata e riesaminata, e abbiamo in fine redatto un testo che, mandato dalla Camera, non ha subìto da questa se non alcune modificazioni di carattere secondario. E poichè qualcuno degli oratori che hanno espresso avviso in contrario ha richiamato l'importanza politica della proposta che ho fatto, mi permetto di ricordare che gli emendamenti approvati ieri alla Camera dei deputati erano stati presentati per l'appunto da quella parte di quell'Assemblea cui in questa appartengono gli attuali oppositori.

I due rami del Parlamento sono certamente indipendenti l'uno dall'altro. Ma, onorevoli colleghi, parliamo schietto: i Gruppi dei due rami del Parlamento agiscono in sincronia, e non può pensarsi che un Gruppo del Senato agisca in modo diverso del suo corrispondente della Camera. Singoli senatori o deputati possono comportarsi diversamente; ma i Gruppi, no. Perchè per i Gruppi ciò che è determinante è la impostazione politica del problema. Ora l'impostazione politica del problema, in-

sorto dalla opposizione manifestatasi alla mia proposta, è la seguente. La vogliamo questa legge del *referendum* o non la vogliamo? Vogliamo dare finalmente agli italiani una prima legge costituzionale o non lo vogliamo? Il Senato e la Camera, le Presidenze dei due rami del Parlamento, hanno dichiarato solennemente questa esigenza, hanno espresso la volontà di soddisfarla. Ebbene, ci si presenta la possibilità di dare pronta dimostrazione della sincerità di questo atteggiamento. Vi è una legge; ormai è portata alla completezza della sua elaborazione. Completezza non è perfezione, e volendo, potremmo ancora modificare la legge. Ma, lo sappiamo, ciò significherebbe rimandarla alla Camera, e cioè alla nuova legislatura. Ebbene, io riterrei — mi si perdoni la crudezza della espressione — a disonore del Parlamento italiano se non dessimo agli italiani una legge costituzionale prima della chiusura di questa sessione.

Pertanto il voto sulla mia proposta assumerà un carattere schiettamente politico, poichè si rifletteranno in esso le discussioni spesso aspre che nei giorni scorsi si sono svolte sulla stampa e negli ambulacri dei due rami del Parlamento. Si vogliono le leggi costituzionali? Se sì, ebbene eccovene qui una pronta, con i suoi tre emendamenti proposti dalla maggioranza governativa. (*Interruzione del senatore Zane*). Onorevole collega, ella legge i giornali come li leggiamo tutti noi. Se poi non li legge, fa male.

ZANE. Non sono stati ancora distribuiti gli stampati.

TERRACINI. Il voto sulla mia proposta consentirà un'unica interpretazione: c'è nella maggioranza governativa la volontà di perfezionare e finalmente promulgare le leggi costituzionali o c'è la volontà contraria di fare un metodico ostruzionismo contro le leggi costituzionali? (*Interruzioni dal centro. Interruzione del Ministro della marina mercantile*).

Onorevole Ministro, è problema che interessa il Senato e non il Governo.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Quando è impostato sul piano politico interessa anche il Governo.

TERRACINI. Noi stiamo parlando dei nostri lavori, onorevole Ministro, e il Senato non è una scolaresca dinanzi al Governo. (*Interruzioni dal centro*). È sintomatico ed interessante questo intervento negativo del Governo e in primo luogo del Ministro di giustizia, in una discussione che verte sull'acceleramento della procedura per l'approvazione di una legge costituzionale!

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Le leggi non vanno fatte a ore!

TERRACINI. Onorevole Zoli, noi prendiamo nota di questo suo atteggiamento. Esso dimostra una volta ancora che il Governo vuole impedire che le leggi costituzionali siano promulgate.

Prego il Presidente di porre in votazione la proposta che ho formulato. (*Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta del senatore Terracini.

Poichè per l'approvazione di tale proposta occorre, a norma di Regolamento, la maggioranza qualificata dei due terzi, metto ai voti la proposta stessa per divisione.

Coloro che sono favorevoli si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

(*Il Senato non approva*).

Domani, venerdì 18 luglio, il Senato si riunirà alle ore 9 in seduta segreta e alle ore 11 e 17 in seduta pubblica, con i seguenti ordini del giorno:

ALLE ORE 9.

SEDUTA SEGRETA

I. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 (Doc. CLXXXVI).

II. Progetto di bilancio interno del Senato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (Doc. CLXXXVII).

ALLE ORE 11.

SEDUTA PUBBLICA

I. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro SEMPRINI William, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (Doc. LXXI);

contro FERRETTI Emidio, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (Doc. LXXVIII);

contro i senatori D'ONOFRIO e LI CAUSI, per i reati di favoreggiamento personale e di concorso in tentato espatrio clandestino (articoli 110, 112, n. 1, 378 del Codice penale e 158, capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. LXXXV);

contro BERTI Giuseppe, per il reato di vilipendio al Senato e alla Camera dei deputati (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CXXXI);

contro il senatore NEGRO, per avere preso la parola in una riunione in luogo pubblico non autorizzata dall'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. CXLIII);

contro SERVELLO Francesco, per il reato di vilipendio al Senato (articoli 57 e 290 del Codice penale, quest'ultimo modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CLV);

contro il senatore ZANNERINI, per avere tenuto un comizio in luogo pubblico senza autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. CLX);

contro PIGNATELLI Valerio, per il reato di vilipendio al Parlamento (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CLXVII);

contro il senatore GERVASI, per il reato di inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità (articolo 650 del Codice penale) (Documento CLXVIII);

contro il deputato CONSIGLIO e il signor STOLFI Edoardo, per il reato di vilipendio al Senato (articoli 57 e 290 del Codice penale, quest'ultimo modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Documento CLXIX);

contro il senatore TRAINA, per il reato di diffamazione (articolo 595 del Codice penale) (Doc. CLXX);

contro il senatore MARIANI, per il reato di concorso in violazione di domicilio (articoli 110 e 614, primo comma, del Codice penale) (Doc. CLXXI).

II. Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1. Provvedimenti per l'esercizio e per il potenziamento di ferrovie e di altre linee di trasporto in regime di concessione (1065-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese (2426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire 3 miliardi (2389).

4. Stanziamento di lire 3 miliardi per l'assistenza alle popolazioni colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951 (2471) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. TARTUFOLI. — Regolazione territoriale delle leggi per il Mezzogiorno (2422).

6. Disposizioni per le promozioni a magistrato di Corte di appello e a magistrato di Corte di cassazione (2396) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Convenzione relativa alle stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia ed ai tratti di ferrovia compresi tra le due stazioni e le frontiere d'Italia e di Francia, e relativo allegato, conclusa a Roma il 29 gennaio 1951 (2267) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Autorizzazione della spesa di lire 7 miliardi 800 milioni per il funzionamento dell'amministrazione fiduciaria italiana della Somalia per l'esercizio finanziario 1950-51 (2299) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanzia-

rio dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2147).

10. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2474) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. Soppressione della Gestione Raggruppamenti Autocarri (G.R.A.) (1786).

12. Costituzione e funzionamento degli organi regionali (2056) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1279).

14. Riordinamento dei ruoli, quadri organici e nuovi limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali della Marina (1653).

III. Seguito della discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

2. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

3. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Discussione della seguente proposta di legge (*da abbinarsi ad un disegno di legge in esame presso le Commissioni*):

PORZIO e LABRIOLA. — Provvedimenti speciali per la città di Napoli (1518).

VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 17

SEDUTA PUBBLICA

Votazione per la nomina:

a) di un membro effettivo dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa;

b) di nove membri dell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

La seduta è tolta (ore 21,35).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti